

## BAGNOLI

- 3 - La scommessa Coppa America tradubbi e polemiche *L. Roano* ..... il Mattino  
 11 - Carotaggi alla colmata. Bagnoli, il tempo stringe *A. Lomonaco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 11 - Iannello: "Avremmo preferito il molo san Vincenzo" *F. Geremicca* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 11 - Polo tecnologico e "green economy" flop da 32 milioni *L. Roano* ..... Il Mattino  
 16 - America's Cup, sette offerte per le opere *A. Lomanco* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 16 - Porto e aree vip, così Bagnoli accoglierà i catamarani *L. Roano* ..... il Mattino  
 16 - Bagnoli, sette aziende in corsa per i lavori *R. Fuccillo* ..... la Repubblica Napoli  
 20 - Tra amianto, soldi e America's cup *E. Fierro* ..... il Fatto Quotidiano  
 20 - Spunta a Bagnoli una torre assurda *G. Donatone* ..... la Repubblica Napoli  
 22 - A Bagnoli una torre alta 61 metri e il progettista è tra i commissari *F. Geremicca* . Corriere del Mezzogiorno  
 22 - Marone: "Nessuno scandalo. Possibili altri grattacieli" *S. Brandolini* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 22 - Scontro sulla torre di Bagnoli. Il Comune: "Deciderà Gizzi" *S. Cervasio* ..... la Repubblica Napoli  
 25 - America's Cup. Lunedì l'assegnazione "provvisoria" dei lavori a Bagnoli *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno  
 25 - La mia torre di Bagnoli è un omaggio a Lamont Young *F. Mangone* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 25 - "Coppa America, Bagnoli rischia". Ipotesi Nisida *L. Roano* ..... il Mattino  
 26 - Bagnoli, una risposta all'ex sindaco Marone *G. Donatone* ..... la Repubblica Napoli  
 26 - Dal suolo alle falde, le regate di Bagnoli in bilico sulle perizie *L. Roano* ..... il Mattino  
 29 - Bagnoli, via libera a 50 milioni per la bonifica *L. Roano* ..... il Mattino  
 29 - Due imprese al via: 85 giorni per completare i lavori *L. Roano* ..... il Mattino  
 29 - Coppa America, assegni ai lavori. Opere da completare in 85 giorni *R. Fuccillo* ..... la Repubblica Napoli  
 29 - Bagnoli, lavori in soli tre mesi. America's Cup col brivido *S. Brandolini* ..... Corriere del Mezzogiorno

## GESTIONE RIFIUTI

- 16 - Termovalorizzatore a Napoli Est, la gara si chiude venerdì *A. Lomonaco* ..... Corriere del mezzogiorno  
 19 - Inceneritore a Napoli est, c'è solo l'offerta di A2A ..... il Denaro  
 19 - Termovalorizzatore, la gara va deserta ma poi spunta l'A2A *G. Ausiello* ..... il Mattino  
 19 - Inceneritore a est, la gara è un giallo *R. Fuccillo* ..... la Repubblica Napoli  
 20 - Stop al termovalorizzatore, rischio sanzioni UE *G. Ausiello* ..... il Mattino  
 20 - Caldoro: "L'inceneritore si farà" *M. Rotondo* ..... Roma  
 22 - Discariche e termovalorizzatore, Bruxelles pronta alla bocciatura *D. De Crescenzo* ..... il Mattino  
 22 - Termovalorizzatore di Napoli Est, primo sopralluogo nell'area *M. Rotondo* ..... Roma  
 25 - Termovalorizzatore, aziende da ripescare sul modello Milano *D. De Crescenzo* ..... il Mattino  
 30 - Clini: "Rifiuti, basta ideologie: il termovalorizzatore serve" *D. De Crescenzo* ..... il Mattino

## ATTREZZATURE

- 14 - Un mega impianto sportivo nel cuore del centro storico *C. Marzano* ..... il Giornale di Napoli

## NAPOLI ORIENTALE

- 26 - San Carlo: Vigliena, un polo per il futuro *P. De Simone* ..... Corriere del Mezzogiorno  
 26 - Il San Carlo valorizza Napoli est *P. Silvestro* ..... Roma  
 30 - L'Ospedale del Mare, un cantiere al centro del piano ospedaliero *L. Marconi* ..... Corriere del Mezzogiorno

## NAPOLI OCCIDENTALE

- 7 - Tutta un'altra Mostra *A. Cinquegrani* ..... la Voce delle Voci  
 19 - Polo fieristico: 40 mesi per la nuova Fiera *E. Mautone* ..... il Denaro

## CENTRO STORICO

- 10 - Un piano per la Galleria Principe di Napoli ..... Corriere del Mezzogiorno

## NAPOLI NORD

- 18 - Tavolo per le Vele di Scampia, prima riunione il 29 novembre ..... il Denaro

segue

continua

**QUESTIONE ABITATIVA A NAPOLI**

- 10 - Demolizione capannone abusivo in via Toscanella ..... ufficio stampa del Sindaco  
30 - Abusi, cento demolizioni nel 2012 *F. Geremicca* ..... Corriere del Mezzogiorno

**URBANISTICA E PRG**

- 4 - Un patto per riordinare l'urbanistica ..... il Mattino  
7 - Otto maxiopere per la Campania *B. Giugliano* ..... il Sole 24 ore  
10 - Il Comune ricorre al Tar per "blindare" il Prg ..... Corriere del Mezzogiorno  
10 - "No a ingerenze nei piani urbanistici". Il Comune contro Provincia e Regione ..... il Mattino  
11 - De Falco: "Tempi più brevi per ottenere i permessi" *E. Tedesco* ..... il Denaro  
11 - Tagliatella: "Dopo Bagnoli vento in poppa" *E. Tedesco* ..... il Denaro  
19 - Commissione Edilizia, sì a nuove regole *E. Mautone* ..... il Denaro  
29 - Urbanistica, al palo 54 Pua: il via libera vale 350 milioni *A. Autero* ..... il Denaro  
29 - Urbanistica e condono, scontro Comune Regione *G. Ausiello* ..... il Mattino

**EDILIZIA ABITATIVA**

- 2 - Edilizia per fasce deboli, dall'emergenza allo sviluppo *S. Antonio* ..... Roma  
7 - Piano casa 1, altri 116 milioni *M. Frontera* ..... il Sole 24 ore  
14 - La favola dei due "Piani casa". Ma l'edilizia non è mai ripartita *V. Conte* .... la Repubblica-Affari&Finanza  
22 - Edilizia sociale, leva per la crescita *A. Carbone* ..... il Denaro  
23 - La via del social housing *J. Giavi Langosco* ..... Italia Oggi  
28 - Campania, sprint pe l'housing *B. Giugliano* ..... il Sole 24 ore

**GIURISPRUDENZA**

- 3 - Illegittima la variante al Prg se il sindaco è in commissione *P. Magnaschi* ..... Italia Oggi

RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

**BAGNOLI**

V

V

V

V

V

Il caso

# Bagnolifutura, il Comune cerca di mediare con gli ambientalisti

Dopo l'annuncio di dimissioni di Marone, l'assessore Lucarelli incontrerà l'Assise cittadina

**La polemica**  
Ecologisti messi sotto accusa dal presidente della società  
I Verdi replicano: segnalati errori e sprechi

Continua l'attacco delle Assise di Bagnoli al progetto per ridisegnare la nuova area un tempo sede dell'ex fabbrica del ferro. Dal piano urbanistico alla Coppa America non c'è tregua. Ieri il presidente della Bagnolifutura Riccardo Marone ha annunciato le sue dimissioni annoverando tra le cause di questa scelta «le bugie che si dicono sulla bonifica dei suoli, infamanti accuse che non hanno nessun fondamento scientifico». Domani l'assessore Alberto Lucarelli, che ha delega ai beni comuni e una sintonia particolare con le Assise delle quali ha fatto pure parte, potrebbe incontrare proprio gli ambientalisti per cercare di capirne i mal di pancia fino in fondo.

Una partita difficile da giocare e molto delicata sotto il profilo politico,

l'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto per gli studi filosofici, anima delle Assise è stato ed è uno dei grandi sostenitori del sindaco Luigi de Magistris. Un legame che a Palazzo San Giacomo non vogliono rompere ma piuttosto ricomporre laddove è possibile. Le dimissioni di Marone e il suo j'accuse proprio contro gli ambientalisti potrebbe essere la chiave di volta per rendere i rapporti meno acidi. Certo è che la reazione alle parole dell'ex sindaco arrivano non a caso dai Verdi: «Le accuse contro gli ambientalisti da parte del presidente dimissionario di Bagnolifutura, rei a suoi dire di aver denunciato i ritardi della bonifica di Bagnoli senza elementi concreti, sono patetiche e fuori luogo e smentite dai fatti». Così il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e il segreta-

rio cittadino Vincenzo Peretti inquadrano la situazione. «Tra l'altro - aggiungono - appaiono quasi carnevalesche da chi fino a qualche mese fa attaccava frontalmente, anche querelando, l'attuale sindaco di Napoli De Magistris che faceva le stesse e identiche accuse e oggi invece ne tesse le lodi in modo, a nostro avviso, quasi cortigiano». «Purtroppo sia lui che i suoi predecessori - concludono Borrelli e Peretti - hanno fallito nella bonifica di Bagnoli e se non fosse stato per il mondo ambientalista tanti errori e sprechi non si sarebbero mai neanche saputi. All'assise di Palazzo Marigliano, al professor Benedetto De Vivo, ai medici per l'ambiente e a tutto il mondo ecologista napoletano va il nostro pieno sostegno e solidarietà».

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I lavori** Una delle aree di Bagnoli che ospiteranno il villaggio della Coppa America





**Il rilancio****La scommessa  
Coppa America  
tra dubbi  
e polemiche**

---

**Lo scontro**  
Ecologisti  
all'attacco  
dei piani  
per le regate  
E la vendita  
dei suoli  
è un flop

---

Uno scossone dopo l'altro alla Bagnolifutura, prima le dimissioni del presidente Riccardo Marone, poi a 48 ore di distanza il sindaco Luigi de Magistris e il capo di gabinetto Attilio Auricchio interrogati in Procura, come testimoni, sulla bonifica dei suoli ex Italsider. Una coincidenza che in qualche modo getta sul futuro della nuova Bagnoli ombre sinistre. Proprio quando l'area della ex fabbrica del ferro è oggetto di grandi investimenti e soprattutto di attenzioni per l'imminente arrivo del circo della Coppa America di vela. Infiltrerà in qualche modo l'inchiesta? Il timore serpeggia a Palazzo San Giacomo e non solo, tutti gli attori che anno portato la manifestazione velica più importante del mondo nel golfo di Bagnoli si stanno interrogan-

do. L'inchiesta verte sulla qualità della bonifica fatta sui suoli, l'omessa bonifica l'ipotesi principale. Marone, a quanto trapela non risulterebbe indagato e questo fuga veleni che sono circolati fin da quando l'ex sindaco e vicesindaco ha deciso di rimettere il mandato, non prima comunque della chiusura dei bandi di gara per i lavori appunto della Coppa America.

Una inchiesta che rischia di sdoppiarsi perché dalle Assise di Bagnoli, che sono contrarissime alla Coppa America - tanto che Marone si è dimesso additando proprio loro come motivo principale del clima difficile in cui lavorare - stanno tentando la carta della denuncia. Una situazione ingarbugliata e difficile da gestire, perché tutte queste incertezze su Bagnoli non fanno altro che allontanare possibili investitori. Anche così si spiega il flop della prima vendita dei suoli, gara andata addirittura deserta.

**lu.ro.**

# Carotaggi alla colmata Bagnoli, il tempo stringe

## Controlli del ministero e indagine del pm Buda Sodano: è meglio che si faccia piena chiarezza

di ANGELO LOMONACO

NAPOLI — Adesso non c'è più semplicemente fretta, è una vera e propria corsa contro il tempo. Dopo il primo stop della ministra Stefania Prestigiacomo, che poche settimane fa precisò di non avere dato il proprio via libera per la Coppa America a Bagnoli, il ministero per l'Ambiente ha chiesto nuove analisi sulla colmata al Comune di Napoli, che ha girato la richiesta a Bagnolifutura. E, in una sorta di storia infinita, i carotaggi sono cominciati ieri. Alle operazioni ha preso parte l'Arpac e hanno assistito alcuni agenti di polizia giudiziaria. Già, perché la Procura, più esattamente la pm Stefania Buda, ha chiesto che le sia consegnata parte delle sostanze prelevate, probabilmente per farle analizzare a propria volta. Non stupisce, visto che sulla prudenza del ministero nel concedere il placet definitivo pesano certamente anche le inchieste dei magistrati napoletani, ai quali alcune associazioni di ecologisti hanno chiesto di sequestrare la colmata. La stessa pm Buda, titolare del fascicolo assieme al collega Federico Bisceglia, dovrebbe sentire sulla vicenda Marco Lupo, direttore generale del ministero dell'Ambiente, altri funzionari dell'Istituto superiore di Sanità oltre quelli già sentiti nei giorni scorsi a Roma, gli assessori comunali all'Ambiente e all'Urbanistica, i loro omologhi della Provincia e forse addirittura la ministra Prestigiacomo. Oltre a Paolo Graziano, presidente dell'Unione industriali e della Acn, la società di scopo creata per gestire l'evento velico, il quale però non ha certo alcuna responsabilità sui problemi relativi all'inquinamento e alla bonifica dell'area.

Le nuove analisi sono state disposte nonostante ci siano già le relazioni approntate dall'Istituto superiore di Sanità e dall'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale (Ispra) in base alle quali non costituirebbe un rischio per salute di pubblico e partecipanti una manifestazione che dura pochi giorni. In ogni caso, la prudenza del ministero per l'Ambiente potrebbe mettere a rischio tutta l'iniziativa. Martedì 15 novembre, infatti, scadono i termini delle gare europee bandite da Bagnolifutura per le opere necessarie allo svolgimento dei due eventi velici previsti nella primavera 2012 e un anno dopo. Per formare la commissione che dovrà valutare le offerte pervenute e per la valutazione occorreranno un paio di settimane, poi si dovranno firmare i contratti e avviare subito i lavori, in modo da essere pronti per aprile del prossimo anno. Ma per firmare i contratti con le imprese, è necessario il placet del ministero, altrimenti si bloccherà tutto. Se mai questo dovesse avvenire, se cioè il ministero prendesse ancora tempo o dicesse addirittura «no», l'immagine delle istituzioni locali ne risulterebbe seriamente incrinata.

Non gioca a favore dell'America's Cup a Napoli la situazione politica nazionale. Il governo è ormai in smobilitazione e Bagnoli in questo momento non è certamente in cima ai pensieri di ministra e dirigenti, che hanno ben altri motivi di tensione. Anche sul fronte della Procura, che con le sue inchieste costituisce un altro possibile «freno» alla Coppa America, la situazione è delicata. L'8 dicembre, infatti, il procuratore Giandomenico Lepore lascerà l'incarico per andare in pensione. Temporaneamente al suo posto andrà il vicario nominato da Lepore, il procuratore aggiunto Alessandro Pennasilico. Poi

non si sa. Si sa però che la poltrona di vertice è ambita. Insomma anche in Procura non mancano tensioni.

In questo scenario, all'ACN si lavora — tutti a titolo gratuito — per trovare sponsor, per allestire manifestazioni di contorno, per promuovere l'evento come richiamo turistico. Tanti contatti, molti incontri, moltissime riunioni. Che non possono sfociare in accordi formali e contratti perché non è stata ancora assegnata a nessuno né l'incarico ufficiale di firmarli, né quello di sviluppare un piano di comunicazione.

Inevitabilmente, il quadro attuale suscita qualche preoccupazione e molti interrogativi. Se i tempi si allungassero, come si potrebbe porre rimedio? Se la colmata di Bagnoli risultasse off-limits, dove si potrebbe spostare gli eventi? A Napoli? In un comune limitrofo? E, in questo caso, i lavori a Bagnoli previsti per la Coppa America, o semplicemente velocizzati, che fine farebbero?

Quali sono le risposte? Be', a uno slittamento dei tempi si potrebbe porre rimedio, ma soltanto entro certi limiti. Se si andasse oltre, qualcuno ipotizza di spostare tutto dalla colmata a Nisida. E qualcun altro risponde che Nisida è per lo più destinata ad altri usi e non sarebbe facile renderla disponibile, certamente non in tempi strettissimi. D'altro canto sembra improponibile trasferire tutto, per esempio, al molo San Vincenzo oppure a Pozzuoli: si dovrebbe avere il via libera dell'Accea, la società di Oracle che gestisce gli eventi di America's Cup, e si dovrebbe anche cominciare da capo su molti fronti. Nel caso del Molo San Vincenzo non sarebbe facile gestire l'afflusso quotidiano di decine di migliaia di spettatori, né allestire eventi di contorno. Nel caso di Pozzuoli sarebbe almeno strano che nella società di scopo ci fosse il Comune di Napoli. Inoltre, sempre solo a titolo d'esempio, salterebbero i lavori per trasformare il Pontile Nord di Bagnoli in platea in mezzo al mare e il Pontile Sud in attracco per i catamarani. Mentre occorrerebbero soluzioni analoghe in un'eventuale nuova sede.

Non nega un po' di preoccupazione ma nemmeno mostra segni di allarme il vicesindaco Tommaso Sodano. «Per il momento — spiega — siamo ancora nei tempi. I carotaggi, già cominciati, sono dodici e richiedono un paio di giorni. Le analisi, che saranno effettuate in parte anche dall'Arpac, ne richiedono quattro o cinque. Quindi il ministero potrebbe esprimersi il 20 o il



21 novembre. Per il via libera ai contratti abbiamo tempo fino al 25. Certo, siamo sul filo: basterebbe un giorno di pioggia forte mentre si effettuano i prelievi e ci sarebbero problemi. Però le previsioni sono buone. Comunque, se ci sono dubbi da fugare, è meglio fugarli, quindi non sono stupito dalla prudenza del ministero, anche se le analisi accerteranno cosa c'è sotto la colmata mentre noi intendiamo fermarci in superficie. Mi stupisce, semmai, l'atteggiamento della Procura, considerato che la colmata è lì da anni e nessuno l'ha mai toccata». Nel peggiore dei casi, avete preso in considerazione l'ipotesi di spostare la manifestazione altrove? «Pensare di spostarla significa non farla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Istituzioni in campo

### Il magistrato

Nella foto sotto: il pm Stefania Buda specializzata nelle indagini ambientali: ha indagato anche sulla



discarica di Planura e sugli sversamenti di scorie tossiche industriali che sono stati effettuati in quel sito. Insieme a lei indaga anche il pm Federico Bisceglia

### Il ministro dell'Ambiente



Nella foto sopra: Stefania Prestigiacomio, ministro dell'Ambiente, non ha ancora autorizzato il Comitato organizzatore a effettuare l'evento nell'area della colmata



## Rischio veleni

La colmata di Bagnoli dove sono in corso accertamenti ministeriali per stabilire se il livello di tossicità dei materiali sotterrati non possa pregiudicare la salute delle persone che parteciperanno alla manifestazione America's Cup



» Il presidente della Commissione urbanistica del Comune di Napoli

# Iannello: avremmo preferito il Molo San Vincenzo

NAPOLI — L'adesione dell'amministrazione de Magistris alla proposta di organizzare una delle tappe della Coppa America a Bagnoli, dislocando il quartier generale dell'evento sulla colmata, è uno dei temi sui quali si sono confrontate posizioni estremamente diverse in seno alla maggioranza. Ancor più della scelta dell'ex pm Giuseppe Narducci come assessore, che ha suscitato il malumore di alcuni esponenti della lista *Napoli è tua*, l'idea che la colmata intrisa di veleni sia utilizzata nell'ambito dell'evento velico ha provocato non pochi mal di pancia. Ai quali, peraltro, sindaco e giunta hanno replicato ribadendo che in nessun modo l'evento sportivo avrebbe rallentato la bonifica di Bagnoli o avrebbe interferito con la prevista rimozione di quel cemento avvelenato. Operazione, quest'ultima, tra l'altro, per la quale mancano ancora i finanziamenti. I nuovi carotaggi sull'ex area Italsider predisposti dal ministero dell'Ambiente ed iniziati ieri danno nuovo fiato alla voce di chi, nell'ambito della coalizione che sostiene il sindaco, ritiene inopportuna la scelta della Coppa America a Bagnoli. Tra questi c'è Carlo Iannello, presidente della commissione Urbanistica. «Si confermano le mie perplessità - dice -. La questione è spinosa e problematica e chi ha espresso dubbi certo non lo ha fatto per il gusto di mettersi di traverso, ma per senso di responsabilità». Aggiunge: «Non posso che plaudere alle nuove verifiche in corso».

**Lei plaude, ma non vede il rischio che sfumi l'evento velico, tanto caro alla giunta che lei stesso sostiene?**

«La scelta di Bagnoli per la Coppa America è stata per me motivo di frizione con l'amministrazione. Ero contrario, l'ho detto senza infingimenti e mi sono infatti astenuto sulla costituzione della società di scopo. Molto meglio sarebbe stato puntare sul molo San Vincenzo».

**Quali nuovi elementi potrebbero scaturire dalle nuove indagini nell'area?**

«Certamente i nuovi carotaggi potranno fornire elementi utili valutare la situazione dell'inquinamento. Come tali, non possono che essere benvenuti da chiunque abbia davvero a cuore il futuro di Bagnoli. Sugerirei anzi di estendere le indagini alla colonna d'acqua antistante la colmata, prima di dare il via libera alle regate. Lì il mare raggiunge livelli di contaminazione che l'istituto superiore di sanità ha definito inaccettabili».

**Così, però, la Coppa America rischia di diventare un miraggio**

«La priorità non sono le regate, ma ripristinare la linea di costa e restituire quanto prima ai cittadini la fruibilità del mare e della spiaggia, che dovrà essere ovviamente pubblica».

**Cosa può fare a questo scopo la giunta che lei sostiene?**

«Il recupero ambientale di Bagnoli è una delle priorità del programma del sindaco. Occorre battersi con forza nelle sedi governative competenti per ottenere i soldi per rimuovere la colmata».

**Non è che sia facilissimo, soprattutto in questi frangenti di crisi**

«Lo so bene, ma non dispero. Occorre presentarsi a livello nazionale con la nuova credibilità che solo il sindaco de Magistris potrà garantire alla gestione economico finanziaria della variante occidentale. Con un cambio di rotta totale, cioè, rispetto alle precedenti amministrazioni».

**A che punto è la bonifica del fondale, un altro dei passaggi indispensabili affinché si recuperi il mare di Bagnoli?**

«E' stata finanziata».

**Un consiglio al sindaco de Magistris su Bagnoli?**

«Anche alla luce dei nuovi accertamenti in itinere sulla colmata, segua sempre con attenzione il corso degli eventi e preste maggiore ascolto agli amici che sono leali con l'amministrazione che guida».

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Iannello



**Le grandi incompiute**

# Polo tecnologico e «green economy» flop da 32 milioni

**Bagnoli, lavori ancora fermi Fedele (Unione industriali): c'è il rischio speculazione**

**Luigi Roano**

Mancano 50 giorni al 2012, ci si aspettava affacciandosi da Coroglio di vedere dentro Bagnoli almeno uno dei 400 box da 115 metri quadri del Polo tecnologico ambientale (Pta) occupato da aziende dedite alla green economy, prezzo ipotizzato 435mila euro, invece non c'è nulla. Il Pta è un fantasma che vive solo sulla carta nonostante l'impegno dell'amministratore delegato Paolo Minucci Bencivenga, una scommessa varata nel 2009 e costata per ora 32 milioni di euro. Ovvero il costo dei suoli pagato alla Bagnolifutura. L'unica area che la società di trasformazione urbana è riuscita a vendere, sono cronaca di questi giorni i flop dei successivi bandi andati deserti. Insomma si viaggia con abbondanti ritardi e come se non bastasse il progetto originario si è già ridimensionato di oltre un terzo. Una parte dei suoli è stata posta sotto sequestro perché sono stati tagliati degli alberi. Così sono impegnati - sempre sulla carta - 5 dei 7 ettari originari. Il timore è che non si tratti di soli ritardi ma che ci possa essere il rischio che il Pta possa trasformarsi in una incompiuta. Eppure le aziende che hanno aderito ce ne sono, da Fiat ricerche a Stoà, l'istituto per la formazione dei dirigenti comunali, passando per De Vizia Transfer e altre 60. C'è la Medsolar dell'ex presidente degli industriali Gianni Lettieri a testimonianza che la sostanza per andare avanti ci sarebbe. Ma il tempo passa e non giova alla fiducia di chi

deve metterci i soldi. Così capita che la Camera di Commercio, grande sostenitrice del progetto ai tempi di Gaetano Cola presidente, con l'arrivo di Maurizio Maddaloni tira i remi in barca. Il Pta è stato reso possibile grazie a una società consortile per azioni composta dalla Camera di Commercio e dall'Amra, centro regionale di competenza per l'analisi e il monitoraggio del rischio ambientale. Maddaloni ha già detto che la fase di start up è finita tanto che la sede legale della società non è più alla Camera di Commercio. Di più, con il passare degli anni dall'altra parte della città, nell'area orientale, si è già sviluppato ed è al centro di investimenti milionari un polo dell'high tech che sostanzialmente depotenzia e non poco le prospettive del nascituro Pta. Napoli, questo mercato, è in grado di reggere due poli uguali? Sergio Fedele, membro della giunta dell'Unione industriali, attraverso la sua associazione «Napoli punto e a Capo» è almeno preoccupato: «Bisogna capire perché gli unici suoli venduti dalla Stu,

gli unici suoli venduti dalla Stu, quelli del Pta non sono passati per una gara di evidenza pubblica. Quanti soldi avrebbe potuto incassare la stu vendendo direttamente ai privati?». Obiezione legittima, ma dalla Bagnolifutura fanno sapere che il prezzo fissato è stato di 5 milioni in più rispetto alla quotazione stabilita dall'agenzia del territorio. «C'è il timore - conclude Fedele - che si tratta di un'operazione speculativa a finalità immobiliari per vendere locali uso ufficio ad aziende privilegiate in un contesto assai favorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Slide**

Nelle immagini le ricostruzioni al computer dell'area del Polo tecnologico ambientale. Ancora senza realizzazione e il progetto





L'INCHIESTA

CONTINUANO I RILEVAMENTI RICHIESTI DAI PM: DISPOSTI NUOVI ESAMI. IL SINDACO: AMERICA'S CUP OCCASIONE PER RILANCIARE L'AREA

# Bagnoli, analisi anche sul mare

di Andrea Acampa

Nuove analisi su Bagnoli. I pm della Procura partenopea vogliono vederci chiaro e dopo le analisi effettuate sui suoli scattano quelle sul mare. Acque velenose, almeno secondo quanto affermato, con dati alla mano, da alcuni studiosi dell'assise di palazzo Marigliano. Le analisi, dopo quelle dei giorni scorsi, non si fermeranno, almeno non ancora. Anche lunedì e martedì sono in previsione nuovi prelievi di acqua e terreno, per i risultati ci vorranno almeno quindici giorni. Non basta. Non sono sufficienti i campionamenti, in tutta l'area ci sarà anche un'analisi dei rischi. Intanto, chi ha puntato tutto, in termini di credibilità e visibilità sulla futura tappa dell'America's cup a Bagnoli suda freddo. Non è escluso, infatti, qualora i rilevamenti fatti siano oltremodo preoccupanti, con dati fuori norma e rischi elevati per la salute, che arrivi uno stop da parte della Procura. Questo è l'epilogo che da Palazzo San Giacomo, e non soltanto da lì, temono di più.

Adesso non c'è più semplicemente fretta, è una vera e propria corsa contro il tempo. Dopo il primo stop della ministra Stefania Prestigiacomo, che poche settimane fa precisò di non avere dato il proprio via libera per la Coppa America a Bagnoli, il ministero per l'Ambiente ha chiesto nuove analisi sulla colmata al Comune di Napoli, che ha girato la richiesta a Bagnolifutura. E, in una sorta di storia infinita, i carotaggi sono cominciati giovedì. Alle operazioni ha preso parte l'Arpac e hanno assistito alcuni agenti di polizia giudiziaria. Già, perché la Procura, più esattamente la pm Stefania Buda, ha chiesto che le sia consegnata parte delle sostanze prelevate, probabilmente per farle analizzare a propria volta. Non stupisce, visto che sulla prudenza del ministero nel concedere il placet definitivo pesano certamente anche le inchieste dei magistrati napoletani, ai quali alcune associazioni di ecologisti hanno chiesto di sequestrare la colmata. La stessa pm Buda, titolare del fascicolo assieme al collega Federico Bisceglia, dovrebbe sentire sulla vicenda Marco Lupo, direttore generale del ministero dell'Ambiente, altri funzionari dell'Istituto superiore di Sanità oltre quelli già sentiti nei giorni scorsi a Roma, gli assessori comunali all'Ambiente e all'Urbanistica, i loro omologhi della Provincia e forse addirittura la ministra Prestigiacomo. Oltre a Paolo Graziano, presidente dell'Unione industriali e della Acn, la società di scopo creata per gestire l'evento velico, il quale però non ha certo alcuna responsabilità sui problemi relativi all'inquinamento e alla bonifica dell'area. Intanto, il sindaco partenopeo intende cogliere l'occasione della Coppa America come grande vetrina per Napoli e per accelerare definitivamente il rilancio di Bagnoli. Questo almeno è quanto l'ex pm, Luigi de Magistris, dichiara. «Non possiamo permettere che Bagnoli rimanga un museo: si facciano tutti gli accertamenti - assicura il primo cittadino - io sono il primo a chiederli ma alla fine ci vuole una parola definitiva. Anche se c'è una parola critica la dobbiamo superare: Bagnoli - ricorda - è un'area enorme, non può rimanere un museo o una realtà a cui le persone hanno paura di avvicinarsi perché la considerano pericolosa: diciamo questo da 15 anni ora chi ha delle responsabilità deve dire una parola definitiva». De Magistris, commentando le nuove analisi della colmata con i carotaggi ha detto che «Bagnoli deve essere restituita non solo ai napoletani, ma al mondo. Io sono testardo, Bagnoli avrà il suo sviluppo come è giusto che sia, quindi andiamo avanti perché ce lo chiedono tutti e non ci fermeremo».



Continuano le analisi richieste dalla Procura sui suoli e sull'acqua di Bagnoli





**Comune** Rifiuti, Sodano: «In città c'è voglia di riscatto e nel quartiere la differenziata ha superato il 70%»

# «Restituiremo Bagnoli al mondo»

Il sindaco: chiarezza sulla colmata. L'America's Cup? Non ci fermiamo

## Il vicesindaco

«L'emergenza rifiuti è finita ma la situazione resta sempre delicata»

NAPOLI — «Bagnoli è un'area enorme, non può rimanere un museo o una realtà a cui le persone hanno paura di avvicinarsi perché la considerano pericolosa: diciamo questo da quindici anni. Si facciamo tutti gli accertamenti, io sono il primo a chiederli, ma chi ha delle responsabilità ora deve dire una parola definitiva». È questo che chiede il sindaco Luigi de Magistris per Bagnoli e per la Coppa America che può diventare una grande vetrina per Napoli e accelerare definitivamente il rilancio di Bagnoli. Commentando le nuove analisi sulla colmata disposte dal ministero dell'Ambiente prima di concedere — o negare — il via libera per gli eventi di vela del 2012 e del 2013, de Magistris non si è fermato qui. Il sindaco ha aggiunto: «Bagnoli deve essere restituita non soltanto ai napoletani, ma al mondo. Io non accetterò l'idea di un sindaco che in questi cinque anni lasci le cose al punto di partenza: io sono testardo, Bagnoli avrà il suo sviluppo come è giusto che sia, perché può essere il traino per la riscossa economica della città». Più specificamente sull'America's Cup, che se i tempi si allungano rischia addirittura di saltare, se Magistris ha poi affermato: «Andiamo avanti

perché ce lo chiedono tutti, abbiamo fatto un'assemblea alla municipalità e il 95% dei partecipanti ci chiedeva di andare avanti, perché l'America's Cup è un'occasione. Ci hanno chiesto anche di premere sulla

Regione, che sta sbloccando i fondi per aprire il parco dello sport, gli studios, il turtle point». Cioè su tutto il progetto per la rinascita dell'area. E, a proposito di svolte, ieri il vicesindaco Tommaso Sodano, intervenendo a Ecomondo sulla situazione dei rifiuti, ha spiegato: «I napoletani stanno dimostrando la loro voglia di riscatto, aiutando gli addetti a ripulire le piazze e a organizzare isole ecologiche mobili per incentivare e sensibilizzare alla differenziata. Un grande protagonismo che va coltivato dando risposte e organizzazione, perché l'emergenza è ufficialmente finita, ma la situazione rimane molto delicata. La raccolta porta a porta è partita e anche in quartieri non proprio facili, come Scampia, sta ottenendo una buona accoglienza. In altri ha già raggiunto percentuali molto importanti, proprio a Bagnoli ha superato il 70% con risultati positivi per quanto riguarda la qualità del rifiuto conferito».

**Angelo Lomonaco**



**Bagnoli** Manca ancora l'ok del ministero

# America's Cup, sette offerte per le opere

## Graziano sentito in Procura

### Dubbi

La macchina organizzativa procede ma resta l'incognita del placet da Roma, senza il quale i lavori non potranno essere affidati

NAPOLI — I dubbi legati al parere finale da parte del ministero dell'Ambiente, che non è ancora arrivato e dal quale dipende se l'America's Cup si terrà o meno a Bagnoli, non ha frenato le imprese. Che si dimostrano decisamente interessate agli appalti per la realizzazione delle opere necessarie a ospitare gli eventi previsti nella primavera 2012 e un anno dopo. Sette sono infatti i raggruppamenti che hanno presentato alla Bagnolifutura le proprie offerte nell'ambito della gara, la cui scadenza era ieri a mezzogiorno. Una sola delle capofila è napoletana: Icad costruzioni generali. Tre sono di Roma: Astaldi, Impresa Pietro Cidonio e Società Italiana Dragaggi. Due venete: Consta e Impresa di costruzioni Mantovani. Piacentini costruzioni, infine, è di Modena. Un segnale di grande interesse, quindi, e non limitato al nostro ambito territoriale, per gli interventi da poco più di 17 milioni, da effettuare su proprietà demaniale, che riguardano opere temporanee sia a terra, su un'area di 77 mila metri quadri, che in mare, su un'area di 290 mila metri quadri, cioè sulla colmata tra i due pontili, Nord e Sud, e lo specchio d'acqua antistante. È prevista la realizzazione di un piccolo porto galleggiante, con nove boe per i catamarani in gara, 340 metri di ormeggi per le imbarcazioni di supporto e turistiche e un sistema di attenuatori delle onde per proteggerle. Il Pontile Sud dovrà essere riqualificato e pavimentato. Dovranno essere poi realizzati un villaggio per l'intrattenimento e lo svago del pubblico di 12.500 metri quadri, con 4.000 metri quadri per la sosta; un'area

premiazioni con mille posti a sedere; un'area vip di 5.500 metri quadri; un'area tecnica per i team partecipanti alle regate di circa 20 mila metri quadri. A tutte le aree si accederà da via Coroglio, mentre il Bagnoli Hub ospiterà la sede degli uffici di Acea e il media center.

Tornando al presente, la commissione composta dall'ingegnere Gianfranco Caligiuri, che la presiede, con l'architetto Rosaria Battarra (nominati dalla Bagnolifutura), e gli ingegneri Gianfranco Pomicino (Comune), Pasquale Gaudino (Provincia) e Umberto Pisapia (Regione), che ieri ha già verificato a documentazione amministrativa presentata, oggi valuterà le offerte tecniche e attribuirà i punteggi ai partecipanti. Successivamente, ma in tempi brevi, nel corso di una seduta pubblica a commissione di gara renderà noti i punteggi attribuiti sulle offerte tecniche e aprirà le buste contenenti le offerte economiche e temporali. I lavori dovranno essere completati in un massimo di 100 giorni, termine che le imprese partecipanti potranno ridurre fino al 15. Al termine della valutazione delle offerte, i commissari potranno procedere all'aggiudicazione provvisoria della gara. L'aggiudicazione definitiva, che

— compete al consiglio di amministrazione della Bagnolifutura, verificati i requisiti amministrativi del vincitore della gara, avverrà soltanto dopo il rilascio dell'autorizzazione ai lavori da parte del ministero dell'Ambiente. Ed è questo il problema. Pochi giorni fa, infatti, il ministero il ministero ha chiesto nuove analisi sulla colmata. I sondaggi sono appena stati completati: adesso i materiali prelevati sono in laboratorio. Poi si dovrà pronunciare l'Istituto Superiore di Sanità, infine il ministero. Ma attualmente un ministro non c'è, quindi c'è da verificare innanzitutto se i tecnici si assumeranno la re-

ponsabilità di pronunciare un parere in assenza del livello politico o se il nuovo ministro, quando Mario Monti avrà nominato, intenderà come prima cosa occuparsi delle regate a Bagnoli. Qualche altro giorno a disposizione c'è, ma ormai siamo agli sgoccioli.

Bagnolifutura, intanto, attende anche che la Regione effettivamente eroghi i fondi sbloccati per i lavori già previsti a prescindere dall'America's Cup ma necessari per il suo svolgimento. Lo stallo dipenderebbe dal rapporto tra il Comune, che attualmente detiene il 90% della società, e la Regione, che ne controlla il 7,5%. Palazzo Santa Lucia vorrebbe cambiare le quote: 47% a ciascuno dei due enti e il resto alla Provincia, che oggi è al 2,5. Sembra che de Magistris sia d'accordo, ma sta di fatto che il cambiamento non c'è stato. Così la grande macchina resta con il freno a mano tirato, nonostante che la sede della società di scopo ACN continui a raccogliere proposte di sponsorizzazione.

Si muove invece la Procura, con le sue inchieste sull'inquinamento a Bagnoli che di fatto condizionano il ministero dell'Ambiente. Ieri i pm hanno sentito Paolo Graziano, presidente dell'Unione industriali e della ACN, come persona informata sui fatti anche se lui di Bagnoli si è interessato per la prima volta solo quando si è cominciato a parlare di America's Cup. E magari si sta chiedendo chi glielo ha fatto fare.

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Lotta gandhiana per Bagnoli

### Giacomo Buonomo

Centro studi e coordinamento della partecipazione democratica - Napoli

CONTRO la decisione verticistica di utilizzare a Bagnoli la colmata, i pontili e il mare antistante per le eliminatorie della Coppa America nel 2012 e 2013 non basta indignarsi. Contro questa scelta che rinvierebbe di almeno altri due anni e mezzo la restituzione ai napoletani dell'unica, vera spiaggia di Napoli che attendono già da 16 anni, occorre preparare una lotta gandhiana sul tipo di quella, risultata vincente, contro il progetto celato sulla testa dei cittadini ignari negli anni Ottanta. Progetto che prevedeva un grande parcheggio multipiano sotto i giardini di via Ruoppolo al Vomero, vicino a piazza Medaglie d'oro. Il progetto era stato approvato dal consiglio comunale e dal consiglio di circoscrizione. Circoscrizioni create ai fini del decentramento e della "partecipazione democratica". Contro il progetto furono raccolte 30 mila firme e innumerevoli convegni e documenti anche delle associazioni ambientaliste che furono affiancati da una scelta di contrasto fisico che risultò determinante. Un gruppo di giovani abitanti della zona, quando si presentarono le ruspe della ditta che aveva vinto l'appalto, si stesero sull'asfalto e impedirono che si desse inizio agli scavi. L'amministrazione comunale rinunciò a realizzare il parcheggio

e oggi quel verde si chiama Parco Mascagna dal nome di uno di quei giovani morto successivamente in un incidente automobilistico. Un episodio che deve ricordare a tutti la necessità che la coscienza dei propri diritti sia legata alla disponibilità a un'efficace lotta pacifica per imporne il rispetto.

La propaganda con la quale le istituzioni tentano di far condividere dai napoletani questa scelta autoritaria tocca un vertice stupefacente nell'articolo 1 della bozza di regolamento per il laboratorio Napoli "Costituente dei beni comuni", dove si afferma che il laboratorio è «in sintonia con i principi contenuti nella convenzione di Aarhus». Peccato che gli altri 11 articoli della bozza di regolamento elenchino strumenti e metodi di partecipazione dei cittadini lontanissimi dalla normativa della convenzione di Aarhus, ma anche dalla direttiva 2003/35/Ce che l'ha recepita e del decreto legislativo 4/2008 che, salvo qualche passaggio tradotto liberamente dall'originale testo in inglese, ha recepito sia la convenzione che la direttiva.

Se veramente si vuole consentire ai cittadini napoletani di partecipare ai processi decisionali di progetti, piani e programmi che hanno una ricaduta sul territorio bastano poche parole: «Si applicano le procedure previste dalla convenzione e di Aarhus». Che, tra l'altro, è stata ratificata dal nostro Parlamento con legge 108/2001.





**I lavori****Porto e aree vip  
così Bagnoli  
accoglierà  
i catamarani**

**L'attesa**  
Impegnati  
80mila metri  
della colmata  
Per i cantieri  
si aspettano  
i risultati  
delle analisi

Sono sette i raggruppamenti di imprese che hanno presentato offerte alla Bagnolifutura per le opere della Coppa America dal valore di 17 milioni. Si tratta dell'Astaldi, Consta, Icad Costruzioni Generali, Impresa di Costruzioni Mantovani, Impresa Pietro Cidonio, Piacentini Costruzioni, Società Italiana Dragaggi. Già ieri la commissione di gara composta da 5 membri - 2 nominati dalla Bagnolifutura (Gianfranco Caligiuri che la presiede e l'architetto Rosaria Battarra), uno dal Comune (Gianfranco Pomicino), uno dalla Provincia (Pasquale Gaudino), uno dalla Regione (Umberto Pisapia) - ha tenuto la prima seduta pubblica, oggi la commissione valuterà le offerte tecniche e attribuirà i punteggi. «L'aggiudicazione definitiva avverrà, solo dopo il rilascio dell'autorizzazione ai lavori da parte del ministero dell'Ambiente». Come

è noto sulla colmata a mare sono in corso delle analisi per verificare la compatibilità ambientale. Le opere dovranno essere realizzate in un massimo di 100 giorni, termine che le imprese partecipanti potranno ridurre fino a 85. Queste le opere che servono per avere le regate: la realizzazione di un porto galleggiante con 9 boe dove ormeggeranno i catamarani e 340 metri di ormeggi per le imbarcazioni di supporto e turistiche. Un sistema di attenuatori delle onde. Sul Pontile sud saranno effettuati interventi di riqualificazione, pavimentazione e manutenzione. A terra saranno realizzati: un «public event village» per l'intrattenimento e svago del pubblico, aree per la sosta, premiazioni per mille posti a sedere; vip e tecnica per i team. Impegnati circa 80mila metri quadri. A Bagnoli Hub ci sarà la sede degli uffici di Acea e sarà allestito il media center.

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bagnoli, sette aziende in corsa per i lavori

*Presentate le offerte per le opere di America's cup: tra una settimana la scelta*

**Conclusi i carotaggi, si attende il via libera del ministero dell'Ambiente**

ROBERTO FUCCILLO

**O**RA è davvero iniziata la corsa contro il tempo. Ieri si sono chiusi i termini per la presentazione delle domande per realizzare le opere di America's cup. Al bando da 17 milioni, emesso da Bagnolifutura per conto della società di scopo che vede riunite le istituzioni e l'Unione industriali, hanno risposto in sette. Sette plichi per altrettanti gruppi.

LE SETTE imprese leading dei raggruppamenti sono: Astaldi (impegni in tutto il mondo, in Italia la Tav Roma-Napoli e l'ospedale del mare a Napoli); Consta (fra le realizzazioni il terminal di Venezia, il nuovo Ponte della Musica a Roma, la ferrovia Gibuti-Addis Abeba); Icad costruzioni generali (napoletana, specializzata in opere portuali); Impresa di costruzioni Mantovani (veneta, impegnata tra l'altro nel Mose veneziano); Impresa Pietro Cidonio (anch'essa veneta e impegnata in laguna, ma con lavori in corso anche al porto di Napoli); Piacentini costruzioni (anch'essa con esperienze sul Mose, sulla Tav, vari porti e aeroporti), Società italiana dragaggi (all'attivo interventi in vari scali del Mediterraneo e soprattutto in Africa del Nord).

Sono i sette che hanno deciso di correre rispetto ai trenta che un mese fa erano andati a Bagnoli per la visita di ricognizione dei luoghi. Le buste sono state aperte alle 15 dalla commissione di gara. Quest'ultima è composta da 5 tecnici: due nominati dalla stessa Bagnolifutura (l'ingegner Gianfranco Caligiuri, già direttore dei lavori di bonifica in loco, che ne è anche presidente, e l'architetto Rosaria Battarra), uno dal Comune (l'ingegner Gianfranco Pomicino), uno dalla Provincia (l'ingegner Pasquale Gaudino), uno dalla Regione (ingegner Umberto Pisapia).

I cinque hanno iniziato ieri il loro lavoro, esaminando per ora gli aspetti amministrativi delle domande, ovvero la loro regolarità formale. Torneranno a riunirsi nei prossimi giorni per prendere in esame i criteri più specifici, che determineranno la scelta dell'aggiudicatario: il valore tecnico dell'offerta, che peserà per il 65 per

cento nel "voto", l'offerta economica, che varrà il 20 per cento, e l'offerta tempo, che coprirà il restante 15 per cento.

Un particolare, quest'ultimo, che comunque avrà il suo rilievo. Il bando prevede infatti un periodo di cento giorni per la esecuzione delle opere (il villaggio per il pubblico con tanto di tribuna da mille posti, l'area vip e l'area per i team, più le opere a mare e sul pontile sud). Il periodo è però riducibile a 85 giorni in sede di offerta, e il tempo non è certo fattore di cui ci si possa disinteressare a Bagnoli.

Come è noto, anche questa aggiudicazione, che avverrà verosimilmente fra una settimana, al termine dell'esame complessivo delle offerte, è parzialmente "sub iudice" da quando il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo rivelò di essere ancora in attesa del verdetto dell'Ispra sullo stato dell'inquinamento dei luoghi. Verdetto senza il quale il ministero non può dare il suo benestare ai lavori e dunque tutto rischierebbe di restare lettera morta.

Ora succede che le analisi, alle quali ha voluto assistere con un suo rappresentante anche la Procura di Napoli in considerazione dell'inchiesta in corso sulla bonifica, hanno chiuso proprio ieri la loro fase sul terreno, i carotaggi. Ora l'Arpac dovrebbe svolgere le analisi vere e proprie e poi inviare i risultati a Roma. Anche il lavoro dell'Arpac dovrebbe chiudersi entro una settimana.

Quel che preoccupa di più a Bagnoli è però proprio l'interlocuzione col ministero, vista anche l'incertissima fase aperta con la crisi di governo. Una incertezza che farà vivere a Bagnoli il mese più lungo. Le World Series sono fissate per il 7 aprile: cento giorni vuol dire apertura dei cantieri al massimo a Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**LO SCENARIO**

Una panoramica sull'area ex Italsider di Bagnoli, che l'anno prossimo ospiterà le regate delle World Series

# BAGNOLI 2011

## TRA AMIANTO, SOLDI E AMERICA'S CUP

**Napoli, il campo di gara velico  
è ancora una distesa di rifiuti tossici**

**Sarà il ministro  
dell'Ambiente  
Clini a dire  
se la spiaggia  
artificiale  
è una bomba  
ecologica**

**Nel 2007 hanno  
quantificato  
in 60 milioni di  
euro la bonifica  
da arsenico,  
cadmio  
e altri veleni**

di **Enrico Fierro**

*inviato a Napoli*

**S**e il sogno dei napoletani diventerà realtà lo deciderà il nuovo ministro dell'Ambiente. Toccherà infatti a Corrado Clini dire se la "colmata" di Bagnoli - la spiaggia artificiale costruita decenni fa con 1300 metri cubi di materiali di risulta dell'acciaieria e ricoperta da uno strato di cemento -, è una bomba ecologica dalla quale stare lontani, oppure no. Se bisogna lavorare in tempi rapidissimi per portare via quell'ammasso di arsenico, cadmio e altri veleni, costo stimato nel 2007 di 60 milioni di euro, e spostare altrove la kermesse dell'America's Cup.

Si attendono i risultati di analisi, prelievi, carotaggi, mentre i tempi stringono e le gare d'appalto devono partire per realizzare le strutture che ospiteranno velisti, imbarcazioni e pubblico.

**È UNA STORIA** infinita quella dell'area dove sorgeva

la Grande Fabbrica di Napoli, l'Italsider. Qui l'ultima colata è stata vomitata nell'ottobre 1990, poi gli altoforni sono stati spenti. Per sempre. Da allora, 21 anni fa, la politica ha cominciato a fare piani, macinare finanziamenti, costituire società consigli d'amministrazione, consulenti, appalti e programmi faraonici, per risanare una delle aree industriali più estese d'Italia. È cambiato il mondo, sono cambiati i governi nazionali, comunali e regionali, sono crollate la Prima e la Seconda Repubblica, ma Bagnoli è ancora quella "radura piena di ferite" raccontata ne "La dismissione", il bel libro su Napoli e l'acciaio di Ermanno Rea. Restituire alla città e ai napoletani il milione e 945 mila metri quadri del centro siderurgico e i 157 mila mq dell'ex Eternit (produzione di cemento-amianto) e realizzare uno dei più grandi parchi urbani d'Europa - 120 ettari - contrassegnato da percorsi di archeologia industriale, alberghi, appartamenti, centri culturali, spiagge per tuffarsi in un mare finalmente puli-

to.

Insomma, fare come si è fatto in Germania, nella regione mineraria della Goitzsche, dove 60 km quadrati di miniere di lignite a cielo aperto e fabbriche sono stati trasformati in laghi e parchi pubblici, e nel bacino della Ruhr, 6 mila metri quadrati di aree industriali dismesse, bonificate e vendute ai privati per costruire fabbriche verdi, parchi pubblici, centri commerciali e case.

"Bagnoli spa", poi "Bagnoli futura", è il nome della società di trasformazione urbana di proprietà del Comune di Napoli, della Regione Campania e della Provincia, che avrebbe dovuto fare il miracolo. Come è finita ce lo racconta il debito che ha accumulato, 339 milioni di euro, e una impietosa relazione della Corte dei conti di due anni fa. Che passa al setaccio i due progetti di risanamento dell'area, 2003 e 2007, e rileva "un incremento di costi di 131 milioni, l'86% in più rispetto alla prima previsione".

Dove sono andati a finire



quei soldi? "Solo in minima parte, 31 milioni, alla bonifica degli arenili e dei fondali, per i quali erano già previsti stanziamenti". 77 milioni e 243 mila (il 30% del totale dei finanziamenti pari a 259.358.195,56 euro).

**TANTI SOLDI**, eppure, rivelano i magistrati contabili, "i lavori di bonifica dei suoli non sono stati mai completati, la balneabilità delle spiagge non è stata ancora ripristinata perché i fondali marini e i litorali non sono stati ancora completamente bonificati a causa della colmata, fonte di continuo inquinamento, che non è stata rimossa".

E proprio sulla colmata, la "terrazza a mare", come la chiamava Tino Sant'Angelo, vicesindaco ai tempi di Rosa Russo Iervolino, dovranno essere costruite le strutture per le gare di vela. Una scelta che spacca anche la maggioranza "arancione" che governa la città.

"Bagnoli è un'area enorme - dice il sindaco Luigi De Magistris -, non può rimanere un museo o una realtà che fa paura perché la gente la considera pericolosa. Per la Coppa America noi andiamo avanti, si facciano tutti gli accertamenti, ma chi ha delle responsabilità dica delle parole chiare".

"La scelta di Bagnoli per la Coppa America è stata per me motivo di frizione con l'amministrazione. Sono contrario, sarebbe stato molto meglio puntare sul molo San Vincenzo", dice Carlo Iannello, giurista e presidente della Commissione urbanistica del Comune.

Aldo Velo, ex casco giallo dell'Italsider e animatore delle Assise di Bagnoli assieme all'architetto Aldo Loris Rossi e al filosofo Gerardo Ma-

rotta, tutti sostenitori di De Magistris, è netto: "La Coppa America serve solo a ritardare la bonifica della colmata, si sposti altrove e si lavori per restituire il mare e la spiaggia di Bagnoli ai napoletani".

Ritardi che durano da vent'anni, sprechi e "Bagnoli futura", la società di trasformazione urbana ormai ultimo avamposto di quel potere bassoliniano che De Magistris sta letteralmente spiando. Presidente è l'avvocato Riccardo Marone, ex deputato dell'allora Pds e vicesindaco della città quando Bassolino si trasferì al ministero del Lavoro, che si dimetterà a breve, assicurano.

**PER SOSTITUIRLO**, De Magistris starebbe pensando al nome di un esperto urbanista di livello europeo, sulla stessa linea di quanto ha fatto con il Forum delle culture, che Bassolino aveva affidato all'ex assessore Nicola Oddati, dimissionato dall'attuale sindaco che ha nominato Roberto Vecchioni.

Ma su Bagnoli e il sogno della Coppa America, incombe l'inchiesta aperta dalla Procura di Napoli che ha chiesto di acquisire il materiale di risulta prelevato da Arpac e altri istituti per poterlo analizzare autonomamente.

Il rischio è quello del sequestro della colmata.

"Se così fosse - assicurano in ambienti dell'amministrazione - salterebbe tutto".

Che fare? "Abbiamo fatto le operazioni di carotaggio e sia l'Arpac che la società incaricata dalla Bagnolifutura, dovranno dare l'esito al più presto - dice il vicesindaco Tommaso Sodano - che dovrà arrivare entro il 25 novembre prossimo per evitare di dover far slittare le gare d'appalto per i lavori necessari alla Coppa America".

# SPUNTA A BAGNOLI UNA TORRE ASSURDA

GUIDO DONATONE

**L'**AMBIENTALISMO napoletano ha avuto un ruolo propositivo e determinante nel percorso che ha portato all'approvazione nel 1996, da parte del Comune di Napoli, della variante urbanistica dell'area occidentale. Essa prevedeva la realizzazione a Bagnoli, nell'area dismessa dall'Italsider, del parco di verde urbano di 120 ettari (in una città che registra il più basso rapporto d'Europa del verde pubblico per abitante); e il recupero dell'unica spiaggia pubblica esistente in una città di mare oggi priva della spiaggia.

**I**n fine la ricostituzione della morfologia naturale della linea di costa (come previsto dalla legge 582 del 1996, che disponeva la rimozione della colmata a mare per l'immediato inizio delle operazioni di bonifica dell'arenile e dell'area marina, nonché il ripristino della morfologia naturale della linea di costa). Inoltre nel 1999 il ministero dei Beni culturali ha emanato un decreto di vincolo paesaggistico per la tutela dell'area di Bagnoli. Tutto ciò imponeva l'adozione della corretta metodologia di far precedere agli interventi di bonifica dell'area la rimozione della colmata tossica da parte della società Bagnoli-futura, che ha invece eseguito i lavori di bonifica senza aver prima rimosso la colmata a mare. Rimozione che competeva al demanio pubblico, ma su cui la stessa amministrazione comunale di Napoli e la Regione Campania non hanno mai concretamente puntato quando i relativi fondi erano disponibili (mentre oggi mancano).

Che la gestione della trasformazione di Bagnoli sia controversa è cosa nota. L'eredità che le passate gestioni hanno lasciato all'attuale amministrazione è pesante. L'attuazione del Piano di Bagnoli è costellata da una serie di grovigli giuridici, urbanistici, ambientali, economici, finanziari e gestionali che si sono incancreniti. Uno di questi grovigli è rappresentato dall'ambito tematico 4, che la società Bagnoli-futura ha venduto a un consorzio di enti pubblici. Su quest'area il piano esecutivo ha previsto nuova edificazione nonostante vi insistesse un fitto bosco di pini pressoché coevo agli edifici di via Cocchia. Nel marzo 2010 la società Bagnoli-futura iniziò *motu proprio* l'abbattimento di tale pineta. Quando erano già stati abbattuti ben 250 pini, l'operazione fu bloccata dal corpo forestale dello Stato perché mancava l'autorizzazione della Soprintendenza, necessaria per ogni intervento su aree boschive. Il corpo forestale sequestrò l'area e denunciò l'accaduto alla Procura. È inoltre in corso anche un giudizio amministrativo davanti al Tar, che ha per oggetto proprio il vincolo paesistico. Tale situazione si può a buon diritto definire un groviglio giuridico e un controsenso ambientale e urbanistico (se Bagnoli ha già alcuni ettari di pineta, infatti, non si capisce perché il Pua abbia reso edificabile quest'area, quando il piano prevede 120 ettari di parco: sarebbe stato più logico, oltre che più economico e semplice, inglobare quest'area già alberata, a costo zero, nel parco, e spostare le edificazioni in altre aree).

Ma non è finita qui. Pochi giorni fa il Dipartimento Ambientale del Comune di Napoli ha rilasciato l'autorizzazione paesistica per la costruzione in quest'area di una torre di oltre 60 metri, nonché di ben 8 edifici di tre piani e di uno di forma ovale, che non solo si inserirebbero al centro di questa pineta (in un'area non coperta da vegetazione), ma per la cui realizzazione altri alberi della pineta dovranno essere abbattuti (8) e altri spostati (16). Inoltre, nel merito del progetto, l'intervento architettonico appare del tutto scollegato dal contesto ur-



bano preesistente (gli edifici di nuova costruzione sorgeranno in diagonale sia rispetto a via Cocchia che a via Diocleziano), presentando anche un imponente impatto ambientale e paesistico: la torre di 60 metri taglierebbe tutto il paesaggio sia per chi vede Bagnoli da mare, sia per chi si affaccia dalla collina di Posillipo. Italia Nostra chiede pertanto alla Soprintendenza ai Beni architettonici di annullare questa autorizzazione. Alla giunta comunale spetta poi di rimediare, con il coraggio e le capacità che il sindaco de Magistris ha dimostrato di avere, a questo errore, frutto di una pesantissima eredità.

*L'autore è presidente di Italia Nostra sezione di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## » Il presidente di Bagnolifutura

Marone: «Nessuno scandalo  
Possibili altri grattacieli»

”

**Nessun limite  
d'altezza previsto  
dalla variante  
approvata da Verdi  
e Rifondazione**

”

**Che credibilità può  
avere il Comune se  
dopo l'acquisto dei  
suoli cambia le  
regole del gioco?**

NAPOLI — Spunta una torre a Bagnoli, ne potrebbero spuntare altre, certo. Tutto legittimo e conforme agli strumenti urbanistici. E allora perché gli ambientalisti continuano a protestare? Rimugina Riccardo Marone, presidente della Bagnolifutura, con la lettera di Guido Donatone tra le mani.

**Avvocato Marone quando è stata approvata la variante di Bagnoli?**

«Vado a memoria, mi sembra il 1996».

**Erano fissati limiti di altezza per le costruzioni?**

«De Lucia, allora assessore all'Urbanistica, e Gianni, il dirigente del settore, ritenevano che non andassero fissati limiti di altezza, ma solo ed esclusivamente parametri volumetrici».

**E perché?**

«Sulla base di un'idea: sviluppandosi le costruzioni in altezza si sarebbe usato meno terreno e quindi le aree destinate a verde sarebbero state superiori».

**All'epoca questa idea passò?**

«Fu approvata dal consiglio comunale, dai partiti che sostanzialmente formano l'attuale maggioranza. In particolare dai Verdi e da Rifondazione comunista».

**Ci fa qualche nome?**

«Primo fra tutti il consigliere Attanasio, che oggi protesta».

**Dopo cosa successe?**

«Il presidente Rastrelli, in sede di approvazione della variante, impose un'altezza me-

dia di 11 metri e 50. Molti settori ambientalisti la ritennero sbagliata. Il paradosso è che oggi quando è stato sottoposto il progetto del Polo tecnologico ambientale al sovrintendente all'Ambiente Gizzi, lo ha detto a me personalmente, ha ritenuto che sarebbe stato utile proporre una variante per eliminare i limiti di altezza».

**L'assessore De Falco li vuole inserire, invece, proponendo una modifica al Pua.**

«Mi sorprende questa circostanza avendo sempre De Falco detto di essere tra i collaboratori di De Lucia mentre redigeva il Prg che non li prevedeva. E mi sorprende anche che De Falco sinora non si era mai occupato di Bagnoli».

**Questo significa che potrebbero essere costruite altre torri?**

«Come tutti sanno, una volta decisi i parametri urbanistici chi costruisce modella la costruzione a proprio piacimento».

**Quindi ci potremmo ritrovare altre torri a Bagnoli?**

«Dovunque sia edificabile. Sono sorpreso che solo ora ci si sia accorti dell'esistenza di questa norma, giusta o sbagliata che sia, condivisa o non condivisa che sia».

**Lei ovviamente non è d'accordo con gli ambientalisti.**

«Tutte le opinioni sono rispettabili, quello che trovo inconcepibile è che ogni volta che si fa una cosa a Bagnoli si gridi allo scandalo. Del resto è proprio tra gli ambientalisti che vi sono queste discordanze di opinioni, alcuni quella norma la ritengono sacrosanta. Non senza dire, poi, che nelle discussioni su Bagnoli si ricomincia sempre daccapo. Davvero non comprendo quando si potrà realizzare qualcosa se si continua in questo modo».

**Era proprio indispensabile tagliare 250 alberi?**

«Sì, perché il Prg e il Pua, come tutti sanno, prevedono un parco di 140 ettari collocato vicino al mare. Per realizzare questo parco, sempre il Prg e il Pua, che pochi hanno letto evidentemente, prevedono che nelle altre aree ci siano insediamenti di vario tipo, nel caso dell'area del Pta una destinazione terziaria. Ma per edificare bisogna abbattere».

**Scusi ma non si potevano spostare e piantare altrove?**

«Si tratta di una bruttissima pineta piantata nel 1986 con pini collocati a tre metri di distanza l'uno dall'altro. I pini, per poter vivere, devono stare ad una distanza di almeno dieci metri. Chiunque vuole venisse a vedere in che condizioni è la pineta.





Detto questo il consiglio comunale, al momento dell'approvazione del Pua, destinò quell'area a insediamenti produttivi, quindi tutti espressero la volontà che gli alberi andassero abbattuti».

**Beh, gli ambientalisti non la pensano come lei.**

«Guardi la guerra è proprio tra gli ambientalisti. Da una parte c'è chi pensa che l'edificazione debba essere verticale, dall'altra che debba essere orizzontale. Quello che trovo inaccettabile però è che su scelte tutte legittime e tutte opinabili si debba sempre gridare allo scandalo, come se chissà quale speculazione si stia facendo. Si sta attuando un Prg, certamente molto ambientalista, così come l'attuale amministrazione ha detto di voler fare in tutte le sedi. Mi chiedo che credibilità avrà il comune di Napoli con i nuovi investitori che dovranno comprare i suoli, se si viene a sapere che dopo l'acquisto dei terreni si cambiano le regole del gioco».

**Simona Brandolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente della  
Bagnolifutura**

Riccardo Marone, avvocato amministrativista, è stato vicesindaco a Napoli all'epoca di Bassolino, ed è attualmente il numero uno della società di trasformazione urbana

## La polemica

Riunione della commissione urbanistica dopo la denuncia di Italia Nostra. De Falco: "Indicare l'altezza massima"

# Scontro sulla torre di Bagnoli il Comune: "Deciderà Gizzi"

**Marone: "Gli ambientalisti ritenevano che a parità di volume fosse meglio costruire in verticale. Verdi e Rifondazione decisero"**

STELLA CERVASIO

**L**A TORRE dello scandalo è alta 61 metri, abbastanza per sventare nel paesaggio di Bagnoli e mettere ansia agli ambientalisti, ma ieri si è scoperto che ha tutte le carte in regola. L'ultima parola al soprintendente Gizzi che, se dovesse dare l'assenso, apporrebbe la firma sotto l'istruttoria per la nascita di un nuovo capitolo dell'urbanistica di Napoli che già fa discutere animatamente nei palazzi e fuori. Il presidente di Italia Nostra, Guido Donatone, ha denunciato domenica sulle pagine di "Repubblica" che sta completando l'iter dei permessi un edificio spilungone progettato per l'area di Bagnoli Futura, a Coroglio. Per discuterne è stata convocata venerdì sera con urgenza la commissione urbanistica che si è tenuta ieri nell'edificio del consiglio comunale di via Verdi.

LA RIUNIONE, un tiro incrociato di polemiche, ha dato il la ad altre accuse, come quella del presidente di Bagnoli Futura, Riccardo Marone. Il presidente della commissione urbanistica Carlo Iannello e quello all'ambiente Carmine Attanasio hanno incontrato l'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco e il coordinatore del Dipartimento ambiente Giuseppe Pulli. «Non ho rilasciato alcuna autorizzazione paesaggistica - ha detto il dirigente - ma ho inviato l'istruttoria, che era a posto, alla soprintendenza di Palazzo Reale il 17 novembre. Se Gizzi darà parere favorevole, rilasceremo l'autorizzazione. Ho fatto la stessa cosa con altri 250 procedimenti». Pulli ha chiarito anche che visono altre torri in via Diocleziano. Iannello ha invocato «cautela amministrativa» considerato che si attende una pronuncia del Tar e parte dell'area è sotto sequestro

da quando, a marzo 2010, Bagnoli Futura tagliò 250 alberi della folta pineta dell'area dove dovrebbe sorgere la torre, la cosiddetta "4A". Ma il vincolo prevede la tutela dei "boschi", perciò è in corso una perizia del paesaggista Stefano Mazzoleni, che dovrà stabilire se quegli alberi sono da considerare bosco o no. Italia Nostra insiste sull'altezza della torre: un "grattacielo a Bagnoli". Per il quale è stato chiarito che le normative sono state rispettate. «È come dire che l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», ha osservato la consigliera comunale Teresa Caiazzo (Idv): «La correttezza dell'iter amministrativo non ci assicura la salvaguardia. Dovremmo riflettere sullo sviluppo di un intervento così frammentario». Nel dibattito che è seguito, i consiglieri Davide Lebro (Terzo Polo), Antonio Borriello (Pd), Ciro Borriello (Sel), Sandro Fucito (Federazione della sinistra) hanno sottolineato la necessità di un confronto in consiglio comunale per valutare eventuali modifiche al Piano Attuativo di Bagnoli. «Uno spezzatino - ha aggiunto Attanasio - che non condive, in un'oasi paesaggistica».

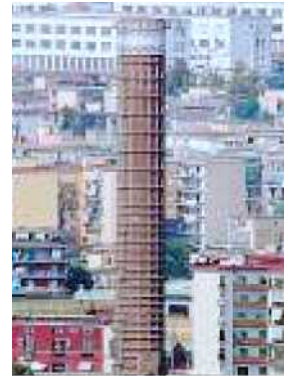
La modifica, secondo Iannello, si dovrebbe avviare con le misure di salvaguardia. L'assessore De Falco si è detto allora pronto a chiedere modifiche al Piano attuativo: «Vanno indicate le altezze massime degli edifici, non, come è ora, medie». L'assessore si è espresso con la commissione urbanistica, che ha difeso la variante occidentale del '96 che dettava le grandezze del costruito a Bagnoli ma ha dunque riscontrato errori nel Pua del 2006.

«Possibile che Bagnoli dà luogo sempre a polemiche?», si domanda Riccardo Marone. «La variante non prevedeva limitazioni di altezza, perché gli ambientalisti ritenevano che a parità di volume fosse meglio costruire in altezza. E fu approvata da una maggioranza composta da Ds, Verdi e Rifondazione e ne faceva parte Attanasio che oggi si scandalizza». Marone afferma che anche il soprintendente Gizzi ha ritenuto che è meglio «a parità di volume, sviluppare in altezza piuttosto che in orizzontale». A proposito

del parco, poi, il presidente sostiene che la perimetrazione «fu di un altro illustre ambientalista, Antonio Iannello», forse uno strale diretto al presidente della commissione, figlio dell'architetto scomparso nel '98. Ma, come ricorda Francesco Ermani nella biografia di Iannello, il tutore del patrimonio ambientale espresse una posizione contraria alla stessa variante occidentale, perché riteneva sproporzionata la cubatura edilizia, dell'archeologia industriale e del porto canale. A quell'epoca Iannello, funzionario della soprintendenza, collaborava con Vezio De Lucia al Piano regolatore generale in cui si parla di 120 ettari, ma non della perimetrazione, realizzata invece nel Pua nel 2006, quando Iannello non c'era più.

«Marone - replica Attanasio - dimentica che la volontà del consiglio di cui mi accusa di aver fatto parte, era che non si potessero realizzare edifici di più di tre piani e che a questo proposito feci approvare anche un ordine del giorno sul rispetto delle altezze degli edifici esistenti in zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GLI AMBIENTALISTI**  
Bagnoli. Polemica sulla realizzazione della torre dopo l'intervento di Guido Donatone



## La denuncia dell'urbanista

# D'Angelo: «La torre di Bagnoli? Quel Pua è tutto da riscrivere»

NAPOLI — «Non c'è dubbio: il piano urbanistico attuativo di Bagnoli va rivisto. In alcuni aspetti è perfino in contrasto con la legge statale del 1996». Guido D'Angelo, esperto di diritto urbanistico e docente universitario, interviene sul caso della torre di 61 metri prevista nell'area ex Italsider, nell'ambito del polo tecnologico ambientale. Una costruzione che sta suscitando polemiche e dibattiti e che è stata al centro della seduta di lunedì mattina della commissione urbanistica convocata da Carlo Iannello. Una colata di cemento in verticale che, però, è perfettamente legittima, ai sensi del vigente piano urbanistico attuativo. Quest'ultimo, infatti, impone per ciascun ambito solo un limite medio di altezza, ma non preclude la possibilità che singoli edifici eccedano, anche di molto, tale limite.

**Sulla la Soprintendenza che tipo di valutazione può esprimere?**

«Poiché la zona è soggetta a vincolo paesistico generico, il giudizio della Soprintendenza è indispensabile e vincolante. Per evitare che sia arrecato danno alla bellezza della zona, può dare una motivazione di carattere estetico ambientale ed ha ampia di discrezionalità. Se dice no, la torre non si fa».

Il nuovo caso riaccende i riflettori sulla bonifica di Bagnoli. In Germania, nella Goitzsche, 60 km quadrati di miniere di lignite a cielo aperto e fabbriche sono stati trasformati in laghi e parchi pubblici. Nella Ruhr, 6000 metri quadrati di aree industriali dismesse sono state bonificate e vendute ai privati.

**Perché a Bagnoli è tutto fermo?**

«Il caso Bagnoli è solo uno dei tanti. L'otto per cento dei Comuni campani non ha un piano urbanistico, 68 anni dopo la legge che li rese obbligatori. Oltre cento Comuni della regione hanno ancora il vecchio programma di fabbricazione abolito nel 1982. Purtroppo ritardi così abissali dipendono dal fatto che i piani urbanistici distribuiscono sacrifici e sfortune e che in Italia non è stata mai approntata una legge sul regime dei suoli. In questo quadro deprimente, c'è poi una specificità relativa a Bagnoli».

**Quale?**

«Si scontrano le posizioni estreme di chi vorrebbe solo verde e si scandalizza per un solo metro cubo di cemento e di chi, al contrario, costruirebbe ovunque ed in qualsiasi modo».

**Fabrizio Gericca**



L'urbanista Guido D'Angelo critica l'approvazione del piano che prevede la costruzione della torre di 60 metri



### Ecocompatibile

La torre di 61 metri prevista nell'area ex Italsider, nell'ambito del polo tecnologico ambientale. Una costruzione che sta suscitando polemiche e dibattiti e la rivolta degli ambientalisti





**Il caso**

# Uno dei catamarani della Coppa America America's Cup, lunedì l'assegnazione «provvisoria» dei lavori a Bagnoli

**Il pronunciamento**

L'ok definitivo  
richiede il via libera  
del ministero  
per l'Ambiente

NAPOLI — La commissione di gara presieduta da Gianfranco Caligiuri e composta da Rosaria Battarra, Gianfranco Pomicino, Pasquale Gaudino e Umberto Pisapia indirà per lunedì la cosiddetta «seduta pubblica» per l'assegnazione provvisoria dell'appalto per le opere da realizzare a Bagnoli per l'America's Cup. Si saprà così quale offerta sarà accettata tra le sette presentate a Bagnolifutura da altrettanti raggruppamenti di imprese. L'appalto, com'è noto, vale 17 milioni ed è relativo a opere temporanee sia a terra che in mare. Il problema maggiore, però, sarà l'assegnazione definitiva, che richiede il via libera del ministero per l'Ambiente. Prima del cambio di esecutivo, Stefania Prestigiacomo ha richiesto nuove analisi del sottosuolo della colmata. Effettuati i prelievi, spiega il vicesindaco Tommaso Sodano, «sono state fatte le analisi, nei tempi giusti». I passaggi successivi sono all'Istituto Superiore di Sanità e poi al ministero. Dove sarà Corrado Clini, chiamato da Monti al posto di Prestigiacomo, a emettere il verdetto finale. Ma quando? «Ho chiesto che si convochi il tavolo istituzionale a Roma per lunedì o martedì», continua Sodano. La fretta è dovuta ai tempi strettissimi per avviare i lavori, che dovranno essere completati entro cento giorni. Sempre

richiede il via libera

ammesso che il ministero effettivamente conceda il proprio placet. E che

non arrivi uno stop dalla magistratura, la quale indaga su tutto ciò che è avvenuto, avviene e avverrà a Bagnoli. È preoccupato il vicesindaco? Sono già all'esame altre location? E se saltasse tutto, che fine farebbero i milioni già versati all'Accea? «Non voglio pensare alle ipotesi negative — risponde Sodano — comunque sarebbe molto difficile trovare un'alternativa valida e che piaccia agli americani». In ogni caso, se non ci saranno convocazioni prima, i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione saranno a Roma venerdì 2 dicembre per affrontare un altro nodo ambientale, quello dei rifiuti. Mentre le istituzioni locali sono compatte sulla questione delle regate a Bagnoli, però, su questo terreno appaiono divise dall'ipotesi del termovalorizzatore a Napoli Est. Contrarissimo il Comune, favorevole la Regione. Resta da vedere cosa ne pensa il ministro. Ma si deve rispondere alla Ue e quindi anche sui rifiuti i tempi sono strettissimi: appare improbabile che Clini possa fare solo da «arbitro».

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## URBANISTICA

# La mia torre di Bagnoli è un omaggio a Lamont Young

**L'architettura impegnata funzionalista degli anni Vent riteneva che l'edificio alto avesse il pregio di lasciare a terra più spazio libero**

di FABIO MANGONE \*

**L**a discussione scaturita in questi giorni sul progetto di una torre alta circa 60 metri, nell'area tematica 4a del Piano Urbanistico di Bagnoli, riporta alla memoria il dibattito degli anni '50 sugli edifici alti, dove tra posizioni oltranziste e posizioni troppo «liberali», la posizione più intelligente la assunse, da par suo, il critico Bruno Zevi che, mentre escludeva la possibilità di grattacieli nei centri storici, la riteneva ammissibile e forse in parte auspicabile al di fuori della città storica. Non che Napoli arrivi ancora una volta in ritardo all'appuntamento con la storia: semplicemente Napoli è stata proprio nel secondo dopoguerra una città così martoriata negli anni Cinquanta e Sessanta da interventi scellerati — come il grattacielo Jolly a via Medina — che se ne è avuta come reazione una prudenza forse eccessiva, e talora una difficoltà a vedere nei termini esatti le questioni architettoniche ed urbanistiche.

Nello specifico, considerando che l'aspetto urbanistico è stato affrontato da un piano la cui approvazione (durata ben sette anni) non può certo dirsi frettolosa, la questione non può che concentrarsi sulla questione dell'impatto ambientale e della opportunità o meno di una simile torre in quel luogo. In linea generale, un edificio alto a torre non è di per sé elemento di degrado, ma anzi a volte può assumere il senso di elemento di ordinamento e di qualificazione, segno identita-

rio nello skyline.

Consideriamo ad esempio la torre del tribunale. Lasciando da parte le sue carenze funzionali, valutata nel suo solo impatto ambientale, risulta un elemento di identità e di ordine in più vasto ambito di degrado, dato da costruzioni basse e prive di architettura, che hanno consumato l'intero territorio senza regole. D'altra parte, l'architettura impegnata funzionalista degli anni Venti, riteneva che l'edificio alto avesse il pregio di lasciare a terra più spazio libero. Ci si può chiedere se nella definizione di un waterfront, la presenza, seppure in secondo piano, di una torre che ruolo possa giocare: Luigi Cosenza, che certo non poteva essere tacciato di fare il gioco degli interessi privati, immaginava via Marina con una sequenza di edifici alti che avrebbero costituito l'immagine della Napoli moderna per chi venisse dal mare: il piano come si sa è per metà attuato, e il degrado non sta negli elementi alti realizzati quanto nei semiruderi bassi eternati da Saviano nelle pagine di *Gomorra*. Nell'ambito di Bagnoli, l'idea di un elemento alto come elemento di qualificazione è tutt'altro che peregrina. Lo aveva previsto, primo fra tutti a immaginare un destino turistico per Bagnoli, Lamont Young nel suo indimenticato e rimpianto progetto di «Campi Flegrei»: nel 1886-88 prevedeva un albergo di moderna tecnologia, la cui cupola vetrata spiccava a partire da oltre 50 metri. Basterebbe rileggere le pagine della indimenticata monografia dedicata a Young da Giancarlo Alisio, o più modestamente il mio recentissimo volume *Posillipo Fuorigrotta Campi Flegrei. Progetti urbanistici per la Napoli del mito*, uscito in questi giorni per i tipi di Grimaldi.

Come aveva fatto Lamont Young, Io credo che si possa tranquillamente immaginare una Bagnoli con una torre.

\* Ordinario di Storia dell'Architettura  
Università Federico II



**I grandi eventi**

# «Coppa America, Bagnoli rischia». Ipotesi Nisida

Allarme del vicesindaco Sodano: troppi ritardi sui pareri per i suoli. Le gare verso un sito alternativo

**Count down**

Dal prossimo venerdì mancheranno 131 giorni alle regate. Attesa anche per i fondi regionali

**Luigi Roano**

Il punto è questo: se entro sette giorni non parte il treno America's Cup, ovvero i cantieri, c'è il rischio concreto che i ritardi accumulato per le opere del villaggio della vela sulla colmata a mare di Bagnoli siano tali da pregiudicare la stessa organizzazione del big event tanto atteso da Napoli. Se ne parla a bassa voce ma se ne parla in tutti i palazzi interessati. Da quello del Comune, passando per Provincia e Regione fino agli industriali. Dove, abituati a essere molto pratici, segni di insofferenza sulla situazione arrivano in maniera palese. E naturalmente la Bagnolifutura che è prontissima ad assegnare i lavori ma non può farlo. Perché mancano autorizzazioni e fondi. «Aspettiamo una risposta da 40 giorni - spiega il vicesindaco Tommaso Sodano - a noi servono le autorizzazioni, i risultati dei test sui suoli e avere i pareri. Comunque sia ci dicano sì o no. Chi decide deve assumersi la responsabilità che se tutto ciò non accade entro sette giorni difficilmente riusciremo a recuperare i ritardi. Se dovessero, per esempio, darci l'ok, ma poi non ci sarebbe tempo per i lavori sarebbe tutto inutile. Non vorrei che ci fossero palleggiamenti tra Procura e ministero. È in gioco il futuro di Bagnoli. Se arrivasse un no? Sarebbe comunque una risposta».

Procediamo con ordine. Cosa è che non funziona? E perché tanto traccheggiare? Incombono sulla colmata a mare due cose: una inchiesta della Procura sulla bonifica. In caso di sequestro dell'area salterebbe ogni accordo siglato fino ad ora. E i test sulla qualità dei suoli, dell'aria e dell'acqua risposte attese dal ministero dell'Ambiente, inviati ormai a Roma da almeno 48 ore, del sito dove per un secolo ha insistito l'Italsider e i veleni che ne fuoriuscivano. Senza pareri chiari

su questi due fronti è impossibile assegnare i lavori in via definitiva. Chi, del resto, si assumerebbe in caso di stop la responsabilità di risarcire l'azienda assegnataria? Da oggi scattano sette giorni segnati in rosso: se entro il prossimo venerdì non si sblocca la situazione allora la Coppa America potrebbe traslocare altrove, da intendersi sempre Napoli ma non Bagnoli. Una ipotesi alla quale sotteraneamente si sta lavorando sodo. Anche se alla fine gli organizzatori di

Acea hanno scelto Bagnoli e bisognerà convincerli ad accettare una location diversa. Che potrebbe essere Nisida. Ipotesi non campata in aria, anzi. Scartato il molo San Vincenzo, c'è il no della Marina militare, questione di sicurezza nazionale. Dal prossimo venerdì mancheranno 131 giorni alle regate: in mezzo ci sono le festività natalizie e le domeniche. Chi dovrà allestire le opere avrà fra gli 85 e i 100 giorni di tempo. Quindi ultimate le opere stesse si dovrà procedere ai collaudi e alle autorizzazioni per aprire il villaggio. Va da sé che 131 giorni a disposizione, detratte le domeniche e le festività natalizie, sono davvero un tempo risicatissimo.

Al netto dei risultati dei test, che tutti auspicano non negativi, poi bisogna sciogliere un altro nodo fondamentale. La Regione, l'ente che materialmente mette i soldi per la manifestazione, ha varato la delibera dal valore di 22 milioni per i lavori, ma i finanziamenti effettivi non ci sono ancora. Di questi soldi ben 17 milioni servono per i cantieri, due per pagare il marchio agli americani e i restanti 3 per far funzionare la società di scopo. Inoltre l'ente di Santa Lucia deve ancora sbloccare i 15 milioni, che fanno parte del pacchetto Coppa America, per completare il parco dello sport, il centro benessere e i parcheggi. Servono 90 giorni di lavoro anche qui. E serve costruire la strada di accesso ai parcheggi fatta per metà perché appunto sono i finiti i soldi. Una situazione difficile non impossibile da sbloccare a patto che non si perda più tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## La parola ai lettori

### Bagnoli, una risposta all'ex sindaco Marone

**Guido Donatone**

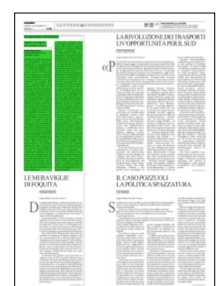
presidente Italia Nostra -  
sezione di Napoli

RISPONDO a Riccardo Marone ("Repubblica" del 23 novembre 2011) che polemizza con quella che definisce la mia "tesi della intangibilità", stavolta (c'è un precedente, come preciso dopo) del "presunto bosco" di Bagnoli: si tratta della parte della pineta (250 alberi), che Bagnolifutura ha fatto abbattere nel maggio 2010 senza l'autorizzazione della Soprintendenza, tanto che la Forestale ha bloccato gli abbattimenti; e tale operazione è ora al vaglio della Procura della Repubblica. Prima di tornare sulla vicenda devo rammentare che già nel 2000, quando Marone ricopriva la carica di sindaco di Napoli, venni delegato da Gerardo Marotta a riaprire d'urgenza le Assise di Palazzo Marigliano per difendere l'intangibilità (beninteso che invece sono per la rottamazione dell'edilizia-spazzatura postbellica) del centro storico di Napoli: la giunta comunale aveva varato un emendamento al Piano regolatore che, modificando la normativa del restauro conservativo, prevedeva una massiccia demolizione del tessuto edilizio storico nella zona alta dei Quartieri spagnoli. Nelle strade intorno alla chiesa della Concezione a Montecalvario, da sostituire magari con quei "grattacieli" che, in base al Pua di Bagnoli, Marone ha legittimamente considerato "possibili". Grazie anche alla mobilitazione del quartiere riuscimmo a far ritirare l'emendamento: la cittadinanza capì peraltro che si trattava di un cavallo di Troia per iniziare a stravolgere la predetta rigorosa normativa del Piano regolatore.

Torniamo a Bagnoli. Devo invece oggi ringraziare Marone

per aver ricordato la grande figura del compianto Antonio Iannello, protagonista dell'ambientalismo nazionale e napoletano, al quale ho voluto intitolare la sezione cittadina di Italia Nostra. Iannello ritenne opportuno nel 1999 apporre un vincolo sull'area di Bagnoli, affinché lo Stato e quindi la Soprintendenza ai Beni Architettonici divenissero i custodi del processo di recupero ambientale e di riqualificazione dell'area restituendola alla sua originaria vocazione ambientale e paesaggistica. Grazie a Iannello la zona delimitata a nord est da via Cocchia, fino alla intersezione con via Leonardi, e a sud-ovest dalla linea di costa, è assoggettata al vincolo di cui alla legge 1497 del 1939, oggi trasfusa nel Codice dei beni culturali (2004). Egli non incluse la sfortunata, predetta pineta in quanto è vincolata "ope legis", e in particolare dalla legge Galasso (nella cui redazione Iannello ebbe pure un ruolo determinante), anch'essa trasfusa nel citato Codice dei beni culturali.

Segnalo, infine che la Fondazione Benedetto Croce ha voluto pubblicare, nel 2004, ritenendola esemplare, la motivazione del vincolo su Bagnoli redatto da Iannello, che ha interamente dedicato la sua vita alla difesa degli interessi pubblici e collettivi. Sul problema, anzi su uno dei "grovigli" di Bagnoli, come l'ho definito ("Repubblica" del 20 novembre 2011), cioè la realizzazione del grattacielo (61 metri) del Polo tecnologico ambientale, attendiamo ora il parere vincolante della Soprintendenza e le modifiche del Pua di Bagnoli (fu il consiglio comunale e non il Pua, mi ha precisato Roberto Gianni, a stabilire i confini del parco) preannunciate dall'assessore all'urbanistica del Comune di Napoli.



**L'America's Cup, il caso**

# Dal suolo alle falde le regate di Bagnoli in bilico sulle perizie

## Ministero e Procura, doppio responso sulla colmata Via libera se saranno confermate le analisi di ottobre

**Lulgi Roano**

L'esito delle analisi dei suoli e delle falde acquifere sulla colmata di Bagnoli - dove si dovrebbe installare il villaggio dell'America's Cup - sono sul tavolo di un dirigente del ministero dell'Ambiente. Il terzo nel giro di pochi mesi, un facente funzione di un facente funzione che deve mettere il timbro faditico: se la sentirà uno che sa di essere di passaggio di assumersi la responsabilità di dichiarare che sul sito si possono ospitare migliaia di persone senza pericoli per la salute? L'interrogativo è da brividi e fa tremare Comune, Regione, industriali e Bagnolifutura.

Le analisi dunque. C'è una guerra delle perizie che sta ritardando il rilascio delle certificazioni positive o negative che siano. C'è quella della Procura che vuole vederci chiaro sull'intera qualità della bonifica dell'area ex Italsider - giova ricordare che la colmata non è sotto la giurisdizione del Comune e quindi della Bagnolifutura ma sotto l'egida del ministero dell'Ambiente perché sito di interesse nazionale - e sta mettendo nel mirino, questo trapela, anche alcuni direttori dei lavori che hanno gestito il risanamento dei suoli della parte invece per la quale a bandire le opere è stata appunto la società di trasformazione urbana. Secondo indiscrezioni addirittura non avrebbero avuto il profilo per gestire quella che è ancora la più grande bonifica, non solo a livello italiano, in corso. La figura dei





direttori dei lavori è centrale nella gestione dei maxicantieri di Bagnoli. Poi c'è la perizia dell'Arpac e infine quella dell'Istituto superiore della sanità. Devono arrivare tre sì perché si possano cantierizzare le opere che servono per ospitare la kermesse velica più famosa del mondo. E devono arrivare entro venerdì. Quando la società di scopo varata per gestire l'evento si riunirà e ci sarà l'assemblea dei soci. Con all'ordine del giorno la cessione del contratto dalla Bagnolifutura (che continuerà a occuparsi della progettazione delle opere e della loro cantierizzazione), le verifiche tecniche dell'area in questione e quella del cronoprogramma. Il tempo è poco, appena 130 giorni alla prima regata a partire appunto da venerdì. Ecco perché il fattore tempo è fondamentale e se il 2 di dicembre non ci saranno risposte tutto si complicherà maledettamente. Torniamo alle analisi, quei risultati qualcuno li ha sbirciati e quello che emergerebbe dai grafici è più o meno questo. Rispetto alle analisi recentissime di ottobre e a quelle di 12 anni fa la situazione non sarebbe cambiata di molto. Quelle del mese scorso sono vergate dalla dottoressa Loredana Musmeci direttore

del dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria. E sono state effettuate dall'Istituto superiore di sanità. L'oggetto è nell'incipit: «Sito di interesse nazionale di Bagnoli Coroglio: richiesta elaborazione di analisi di rischio». Cosa si sostiene nelle analisi di un mese fa? «Si prende atto dei risultati della stessa in merito all'assenza di rischi per i recettori umani potenzialmente presenti sul sito». Nello specifico in riferimento ai terreni quindi la parte di sopra della colmata si legge testualmente: «L'analisi di rischio ha evidenziato accettabilità degli indici di rischio. Lo stato di fatto garantisce il necessario confinamento dei materiali costituendo il sottosuolo». Tuttavia il passaggio successivo è quello che probabilmente ha indotto la Procura a scendere pesantemente in campo: «Resta valido il principio che - scrivono i tecnici

dell'Istituto superiore di sanità - resta valido il principio che, se nelle eventuali opere di trasformazione urbana dovessero intercorrere modificazioni dell'assetto stratigrafico si dovrà sempre preservare il confinamento della superficie dei riporti». Vale a dire che se opere si faranno bisognerà interpretarle in maniera tale che i veleni del sottosuolo non vengano con esse riportati allo scoperto. Quanto alla falda acquifera i risultati sono altrettanto chiari: «Il rischio di contaminazione del suolo verso la falda è puramente teorico. A tutt'oggi non sono mai stati rilevati valori eccedenti i limiti». In riferimento ai lavori per la Coppa America i tecnici sono ancora più chiari: «Le opere di impermeabilizzazione e di messa in sicurezza saranno rafforzate in vista degli eventi dell'America's Cup».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il documento**  
Le analisi dell'Istituto superiore di sanità che risalgono a un mese fa



**Le regate**  
Una gara  
delle World  
Series  
della Coppa  
America  
a San Diego  
La tappa  
statunitense  
del torneo  
si è disputata  
dal 12 al 20  
novembre



**Le gara**

**Due imprese al via: 85 giorni per completare i lavori**

**Le offerte**

Sette le buste  
esaminate  
dalla  
commissione  
Vice anche  
una ditta  
napoletana

L'impresa Cidonio di Roma e la Le.ma.po.d. di Napoli sono le due aziende alle quali la Bagnoli-futura ha assegnato provvisoriamente, gli appalti per i lavori della Coppa America sulla colmata a mare di Bagnoli. «L'impresa aggiudicatrice - si legge in un comunicato - si è impegnata a fare i lavori, tutti su proprietà demaniale, in 85 giorni. Si tratta di opere temporanee sia a terra, su un'area di 77mila metri quadri, che a mare, su un'area di 290mila metri quadri, da realizzare sulla colmata tra i due pontili, nord e sud, e lo specchio d'acqua antistante. L'importo complessivo a base della gara è di 17 milioni, sarà ridotto del 26,23% grazie ai ribassi d'asta». La società di trasformazione urbana poi precisa: «L'aggiudicazione definitiva è sub iudice e potrà avvenire solo quando si saranno verificate due condizioni: innanzitutto il rilascio dell'autorizzazione ai lavori sulla colmata da parte del ministero dell'Ambiente, e poi la definitiva assegnazione delle risorse alla società di scopo Acn». Così come previsto dal contratto con gli americani di Acea (Americas Cup Event Authority), «le opere temporanee riguardano, a mare, la realizzazione di un piccolo porto galleggiante, con 9 boe alla ruota dove ormeggeranno i catamarani, e 340 metri di ormeggi per le imbarcazioni di supporto e turistiche. Sul Pontile sud saranno effettuati interventi di riqualificazione, pavimentazione e manu-

tenzione. A terra saranno realizzati: un public event village per l'intrattenimento e svago del pubblico, di 12.500 metri quadri, con 4.000 metri quadri per la sosta; un'area premiazioni di mille posti a sedere; un'area vip di 5.500 metri quadri; un'area tecnica per i team partecipanti alle regate di circa 20mila metri quadri. A tutte le aree si accederà da via Coroglio. A Bagnoli Hub ci sarà la sede degli uffici di Acea e sarà allestito il media center: la struttura sarà altresì utilizzata per gli eventi connessi alla manifestazione».

La Commissione aggiudicatrice ha esaminato 7 offerte alla fine per i lavori dell'America's Cup World Series che si terranno nella primavera del 2012 e del 2013 a Bagnoli sono andati anche a un'impresa napoletana. La commissione di gara è presieduta dall'ingegner Gianfranco Caligiuri direttore tecnico della Bagnoli-futura. Ne fanno parte inoltre per il Comune l'ingegner Gianfranco Pomicino, per la Provincia l'ingegner Pasquale Gaudino, per la Regione l'ingegner Umberto Pisapia e per la Bagnoli-futura l'architetto Rosaria Battarra. La commissione ha concluso i lavori al termine dell'ultima seduta pubblica. Gli spalti, che non competono alla società di trasformazione urbana dovrebbero esser eposti vicino al parco Virgiliano. Ora all'appello mancano solo i fondi - come sottolineato nel comunicato. Tocca alla Regione erogarli come da delibera già firmata e vidimata.

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'evento** Coppa America, colpo d'acceleratore nelle procedura per le opere. Il ministero sblocca i fondi, manca l'ultima autorizzazione

# Bagnoli, via libera a 50 milioni per la bonifica



**Il piano**  
Il vicesindaco Sodano: cambiato l'atteggiamento verso Napoli ora si fidano di noi

**L'Arpac: analisi ok**  
Scatta anche l'assegnazione dei suoli alle aziende

**Luigi Roano**

Una prima svolta per il futuro di Bagnoli e per i cantieri della Coppa America c'è stata ieri. Da una lato sono arrivati 50 milioni per la bonifica del mare dallo Stato, dal ministero dell'Ambiente. Dall'altro, dall'Arpac, è arrivato il primo risultato positivo dalle analisi sulla colmata a mare che hanno riguardato falda acquifera e suoli, e contestualmente c'è stata l'assegnazione alle aziende da parte della Bagnolifutura per ospitare le regate. Solo un caso? Il conto alla rovescia per mettere a regime l'operazione America's Cup scadrà venerdì, e un paio di importanti tasselli sono stati messi nell'ingranaggio. La competizione velica non deve e non dovrà coprire negligenze sul recupero di Bagnoli come da Piano urbanistico attuativo. E lo stanziamento in periodi di austerità è un segnale che va in quella direzione.

«Tra le entrate vincolate si rileva il trasferimento pari a 50 milioni dal Commissario di governo delegato per la bonifica di Bagnoli e Napoli orientale». Si legge nella delibera di assestamento di bilancio che va in aula domani e porta la firma dell'assessore Riccardo Realfonzo. I 50 milioni sono in realtà tutti per Bagnoli e sono iscritti già nella manovra. Il vicesindaco con delega all'Ambiente Tommaso Sodano spiega a cosa serviranno. «È una

prima tranche - racconta - esclusivamente dedicata a Bagnoli, serve per la bonifica del mare. Presto arriveranno altri 30 milioni per l'area orientale. E successivamente gli altri 50 per il completamento della bonifica sempre di Bagnoli. È cambiato l'atteggiamento verso Napoli e il

Comune ora si fidano di noi». Il vicesindaco è naturalmente soddisfatto e spiega nel dettaglio qual è il cambio di rotta. «I soldi sono vincolati e la novità è che sono stati assegnati a Napoli direttamente e noi li gireremo al Provveditorato delle opere pubbliche che entro fine anno assegnerà già la gara. In passato i soldi per le bonifiche sono stati utilizzati per i rifiuti e ciò non andava bene. Noi li impiegheremo solo ed esclusivamente per Bagnoli. Per restituire il mare ai bagnolesi e con i ribassi d'asta già avremo a disposizione 15 milioni per mettere mano alla demolizione di un primo pezzo della colmata. Saremo soddisfatti solo quando tutto quello che riguarda il risanamento ambientale sarà fatto. Immediatamente dopo la competizione velica scatteranno i cantieri».

E qui c'è l'altra novità: «L'Arpac ha dato il primo parere positivo - conclude il vicesindaco - non ci sono pericoli per le persone». Non è finita qui, nel senso che ora sulla colmata pendono altre due perizie: quella della Procura e dell'Istituto superiore di sanità. Solo dopo questi due fondamentali passaggi - e se daranno esito positivo - si potrà procedere all'assegnazione definitiva dei cantieri e partire con i cantieri della Coppa America di vela. Le analisi dell'Arpac sono arrivate nella mattinata di ieri. Tre pa-

ginate fitte di numeri. I timori maggiori erano per la falda acquifera. Al riguardo così si esprime l'Arpac che ha eseguito gli esami in contraddittorio con quelli effettuati dalla Bagnolifutura ve dall'Istituto superiore di sanità: «Si validano i risultati dell'intera campagna di caratterizzazione eseguite sulla matrice acqua di falda dell'area in esame. Si evidenzia in particolare uno stato di non contaminazione della falda ad eccezione del campione di acqua di falda prelevato dal piezometro posto a valle idrogeologico dell'area d'indagine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Le perizie**

Ok le analisi Arpac, ora il ministero dovrà concedere l'autorizzazione sull'utilizzo della colmata sulla base anche delle analisi dell'Istituto Superiore di Sanità



# Due imprese si aggiudicano la gara, ma si attende il via del ministero dell' Ambiente Coppa America, assegnati i lavori opere da completare in 85 giorni

**Il sì da Roma deve arrivare entro due settimane: si aspettano i fondi della Regione**

**ROBERTO FUCCILLO**

LA DITTA c'è. Si tratta della romana "Impresa Cidonio", che ha presentato offerta insieme alla napoletana Le.Ma.Po.D. Sono i vincitori della gara per le opere da realizzare per la Coppa America a Bagnoli. La commissione aggiudicatrice ha proceduto ieri alla scelta, ed ha risolto il bando aggiudicando la gara, sia pur sub judice. La apertura reale dei cantieri potrà avvenire solo quando sarà pervenuta l'autorizzazione dal ministero dell' Ambiente e dopo la definitiva assegnazione delle risorse dalla Regione alla società di scopo.

La due aziende vincitrici hanno ovviamente già esperienza in opere marittime. La Cidonio è tuttora impegnata in lavori nella laguna di Venezia, ma ha lavorato anche nei porti di Livorno, Civitavecchia, Ostia e Palermo. La Le.Ma.Po.D è a sua volta attualmente impegnata in alcune opere al porto di Napoli. La carta vincente per aggiudicarsi la gara è consistita nei due ribassi presentati, quello temporale (85 giorni per chiudere gli interventi in luogo dei 100 massimi previsti dal bando) e quello finanziario (un ribasso del 26,23 per cento rispetto alla base d'asta di circa 17 milioni). La commissione, presieduta dall'ingegnere Gianfranco Caligiuri, direttore tecnico della Bagnolifutura che ha emesso il bando per conto della società di scopo, ha così preferito la busta di Cidonio e Le.Ma.Po.D ad altre sei offerte (una settimana era stata esclusa in precedenza perché ca-

rente di fidejussione bancaria).

Gli 85 giorni proposti danno un parziale boccata d'ossigeno in più, ma non bisogna cullarsi sugli allori. Un calcolo orientativo dice che l'area dovrebbe essere pronta un mese prima delle gare, insomma intorno al 10 marzo, per consentire anche i doverosi collaudi. Andando indietro di 85 giorni si arriva al 15 dicembre, che dunque deve essere davvero considerata la data ultima perché si possa pensare che la consegna dell'area alle imprese sia utile alla realizzazione delle opere. Sicché diventa pressante l'esigenza di avere il via libera del ministero da qui a due settimane.

Riccardo Marone, presidente di Bagnolifutura, sa bene tutto ciò. «Siamo soddisfatti del lavoro fatto con professionalità e celerità», commenta mettendo subito in luce come da questo lato della barricata si sia già fatto tutto al meglio. «Siamo pronti a iniziare - aggiunge - appena il ministero darà l'autorizzazione. Spero che questo sia il più presto possibile, per non correre il rischio di arrivare col fiato sospeso fino all'ultimo. Gli 85 giorni ci rendono più tranquilli, ma i lavori comunque devono iniziare subito».

La palla passa ora al Comune, e specificamente al vicesindaco Tommaso Sodano, che ancora attende una data precisa per la convocazione a Roma, entro questa settimana, da parte del ministro Corrado Clini. Dal quale Palazzo San Giacomo si aspetta un semaforo verde, anche perché il contratto riguarda l'area della colmata e sarebbe assai difficile proporre a Richard Worth, direttore della Acea, la società americana che gestisce la America's Cup, un cambio di destinazione in così poco tempo.



Riccardo Marone, Tommaso Sodano e Richard Worth

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Aggiudicata la gara provvisoria, ora mancano l'ok del Ministero e i 17 milioni

# Bagnoli, lavori in soli tre mesi

# America's Cup col brivido

NAPOLI — È una corsa contro il tempo quella che da ieri si gioca a Bagnoli per l'America's cup. La deadline ormai è tracciata. È stata, infatti, aggiudicata, provvisoriamente, la gara per i lavori delle world series che si terranno a Napoli nella primavera del 2012 e del 2013. La commissione, presieduta da Gianfranco Caligiuri, ha scelto l'offerta presentata dall'impresa romana Cidonio (che si è occupata tra l'altro dei lavori della Maddalena per il G8 e di una parte del Mose veneziano) insieme alla Le.ma.po.d. di Napoli (che invece ha effettuato il dragaggio dei fondali del porto di Napoli). L'impresa si è impegnata a fare i lavori, tutti su proprietà demaniale, in 85 giorni. Ma attenzione, non è che le opere sono cantierabili sin da oggi. L'aggiudicazione è provvisoria perché mancano due condizioni necessarie alla partenza: l'ok definitivo del ministero dell'Ambiente e l'assegnazione dei 17 milioni di euro all'Acn, cioè alla società di scopo costituita da Regione, Comune, Provincia e Unione industriali. Calendario alla mano, se questi due tasselli non dovessero tornare al posto giusto intorno all'8 dicembre, beh, l'impresa, che ha già abbattuto di quindici giorni i termini per le opere, non ce la farebbe a concludere i lavori in tempo per le regate di primavera. Insomma potremmo dire addio alla Coppa America? Il rischio c'è tutto.

Perché si tratterà pure di strutture temporanee, ma la materia è esplosiva, parliamo sempre della «bomba ecologica» Bagnoli, su cui pendono due inchieste della Procura di

Napoli e le prescrizioni di Ispra e Istituto superiore della sanità. Non è un caso, infatti, che il ministero sia stato particolarmente prudente e, i tempi per l'approvazione del progetto, si siano allungati. Non sono bastate nemmeno le prescrizioni: Arpac e Bagnolifutura hanno dovuto aggiornare i dati e solo ieri sono ripartiti alla volta di Roma. L'Istituto superiore della sanità dovrà ora prenderli in esame e ridare parere positivo. Solo allora il ministero potrà dare l'ok.

Ma cosa prevede l'appalto di 17 milioni di euro? Si tratta di opere temporanee sia a terra, su un'area di 77mila metri quadrati, che a mare, su un'area di 29omila metri quadri, da realizzare sulla colmata tra i due pontili, Nord e Sud, e lo specchio d'acqua antistante. L'importo complessivo a base della gara sarà ridotto del 26,23 per cento grazie ai ribassi d'asta indicati nell'offerta vincitrice.

Così come previsto dal contratto con gli americani di Acea «America's Cup Event Authority», le opere temporanee riguardano, a mare, la realizzazione di un piccolo porto galleggiante, con 9 boe alla ruota (corpi morti) dove ormeggeranno i catamarani, e 340 metri di ormeggi per le imbarcazioni di supporto e turistiche e un sistema di attenuatori delle onde per proteggere le imbarcazioni. Tra le prescrizioni ministeriali ci sono quelle che riguardano proprio le operazioni per calare in acqua i corpi morti che, a causa dell'inquinamento marino, dovranno generare meno movimento possibile sul

fondale: ad assicurare che tutto si svolga in sicurezza una squadra di sub monitorerà i lavori. Altra questione i corpi morti che dovranno sostenere la struttura frangiflutti: dovranno essere posizionati a più di sette metri di profondità, perché la gara per la bonifica dei fondali prevede la «pulizia» sino ai sette metri di profondità, oltre sarà realizzata una barriera.

L'unica opera permanente sarà il pontile Sud che verrà riqualificato. A terra, sulla colmata messa in sicurezza grazie ad un «tappetino», saranno realizzati: un «public event village» per l'intrattenimento e svago del pubblico di 12.500 metri quadri, con 4.000 metri quadri per la sosta; un'area premiazioni di mille posti a sedere; un'area vip di 5.500 metri quadri; un'area tecnica per i team partecipanti alle regate di circa 20mila metri quadri. A tutte le aree si accederà da via Coroglio.

Altra partita riguarda Bagnoli Hub, la sede degli uffici di Acea e del media center e degli eventi connessi alla manifestazione. Il 26 agosto scorso è stato firmato il protocollo d'intesa per la Coppa America. Nell'ambito di questo accordo, la Regione Campania si è impegnata a sbloccare i fondi, circa 15 milioni, per la Porta del parco e la strada che lo serve. A tutt'oggi non si è mossa una pietra. E anche nel caso della strada di collegamento, formalmente, servono quattro mesi. I quattro mesi che porteranno gli americani finalmente a Bagnoli.

**Simona Brandolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le opere da cantierizzare****Un porto galleggiante per le barche da regata**

**1** È prevista la realizzazione di barriere mobili, un vero e proprio porto galleggiante con nove boe alla ruota (detti corpi morti) dove ormeggeranno i catamarani e 340 metri di ormeggi per le barche di supporto e turistiche e un sistema di attenuatori delle onde

**Colmata, «tappetino» per la messa in sicurezza**

**2** La grande colmata densa di veleni in profondità, che costituisce uno dei punti più critici e controversi dell'intera operazione, dovrà essere messa in sicurezza con la realizzazione di un «tappetino» in cemento e materiali isolanti per evitare fuoriuscita di idrocarburi

**Sarà riqualificato anche il pontile Sud**

**3** L'unica opera permanente realizzata in effetti esiste già. Il pontile Sud, rimasto ancora nel suo stato originario, verrà infatti ristrutturato per poter essere utilizzato pienamente durante le manifestazioni veliche e poter servire anche in un secondo momento

**Attesa con ansia**

Per ammirare le gare dell'America's Cup a Bagnoli sarà necessario rispettare il termine di 86 giorni per completare tutti i lavori indispensabili

RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

## **GESTIONE RIFIUTI**

V

V

V

V

V



»» **Non si sa ancora se e quante offerte ci saranno**

# Termovalorizzatore a Napoli Est, la gara si chiude venerdì

## Gestione

Per la gestione dell'impianto, il soggetto individuato con la gara dovrà formare una società con la Asia

NAPOLI — Per il termovalorizzatore di Napoli Est è cominciato il conto alla rovescia. Venerdì, infatti, sarà chiusa la gara per l'aggiudicazione dell'appalto bandita dal commissario nominato proprio a questo scopo dal presidente della giunta regionale Stefano Caldoro. Ma se ci siano offerte oppure no, Alberto Carotenuto, ordinario di fisica tecnica industriale e preside della facoltà di Ingegneria dell'Università Parthenope, non lo sa ancora. «Per il momento — spiega Carotenuto — so soltanto che ho ricevuto varie richieste di chiarimenti, che più di un'azienda mi ha chiesto chiarimenti. Se poi hanno presentato offerte o meno anch'io lo saprò venerdì». In attesa della fine della gara, e dalle valutazioni che saranno espresse da una commissione formata da cinque esperti, la nuova amministrazione comunale ha più volte espresso esplicitamente una volontà politica contraria alla realizzazione di un impianto di termovalorizzazione sul territorio cittadino. Commissario, è pensabile che ci sia un ripensamento a questo stato delle cose? «La costruzione dell'impianto a Napoli Est — risponde Carotenuto — è stata definita da un accordo di programma tra Regione, Provincia e Comune. La gestione sarà affidata a una società formata dal soggetto individuato con la gara con l'Asia. Per continuità amministrativa, mi sembra difficile che ora si cambi rotta. Credo che quell'accordo resti valido, anche per quanto concerne la sede prescelta, soprattutto alla luce delle osservazioni pervenute recentemente dall'Unione europea». La lettera dei commissari di Bruxelles, infatti, chiede conto all'Italia pure di quel termovalorizzatore, previsto nel piano regionale insieme con gli altri impianti che dovranno evitare nuove emergenze.

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inceneritore a Napoli est, c'è solo l'offerta di A2A

Giunge a poche ore dalla chiusura dei termini, (alle 14,30 di venerdì ovvero 2 ore e mezza dopo l'orario di chiusura del bando) la manifestazione d'interesse da parte dell'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita da A2A Spa (mandataria che già gestisce l'inceneritore di Acerra), Constructions industrielles de la Méditerranée (Cnim Sa) ed Eureka Consorzio stabile. L'offerta è composta da documentazione amministrativa, progetto definitivo, gestione e cronoprogramma per la realizzazione dei lavori. Da chiarire ora la validità amministrativa dell'offerta oltre i termini. La base d'asta per la realizzazione complessiva è di 349 milioni di euro (iva esclusa). La struttura da realizzare, capace di smaltire 450 mila tonnellate di rifiuti all'anno, dovrebbe essere costruita in tre anni, ma il punteggio ai fini dell'assegnazione dell'appalto premia chi si impegna a costruirlo più velocemente. Laddove si dovesse procedere nei tempi all'aggiudicazione della gara (salvo ulteriori ricorsi sequele giudiziarie) l'impianto non sarà comunque pronto prima della metà del 2016. A maggio scorso Asia impugnò la concessione per vent'anni ai privati prevista dal bando del commissario delegato considerato contraddittorio e opaco contestando il costo esorbitante dell'opera. Ricorso rigettato in prima istanza. Secondo il percorso concordato con il governo il 13 febbraio 2009 il termovalorizzatore doveva essere costruito e gestito dall'Asia in società con un partner industriale individuato con gara. Il protocollo istituzionale è stato siglato il 22 novembre 2010, ma il 26 novembre 2010 il governo (con il decreto legislativo 196), decreta la nomina di un commissario delegato che ha poi istruito la gara.



**L'emergenza ambientale**

# Termovalorizzatore la gara va deserta ma poi spunta l'A2A

## Unica offerta due ore dopo la scadenza Scontro Comune-Regione sulla regolarità

**Le verifiche**

Commissariato  
al lavoro  
per verificare  
la procedura  
Possibile  
l'attivazione  
di una trattativa

**Gerardo Ausiello**

Nessuna offerta per la gara del termovalorizzatore di Napoli Est, ma una manifestazione di interesse da parte del gruppo A2A, che già gestisce l'impianto di Acerra. Quando alle 12 di ieri sono scaduti i termini per la consegna dei plichi, la fumata nera sembrava inevitabile. Tant'è che il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, da sempre contrario alla costruzione del termovalorizzatore, è subito sceso in campo: «Un segnale importante, la conferma che un inceneritore in città non serve. Andiamo avanti seguendo la strada che abbiamo indicato e lo facciamo nonostante i tagli ai fondi e i cambi di governo. Questo dato ci rincuora e rafforza il nostro programma». Dello stesso avviso il vicesindaco e assessore all'Ambiente Tommaso Sodano: «Il bando è andato deserto. Questa è per l'amministrazione, per i cittadini e le cittadine di Napoli, un'ottima notizia. Questa è inoltre la conferma che anche gli imprenditori hanno compreso la ferma volontà della

vo n nuova amministrazione di cercare una strada alternativa all'incenerimento per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Speriamo quindi che questa volta anche la Regione e la Provincia concordino nell'integrare i piani di gestione dei rifiuti regionale e provinciale escludendo definitivamente l'ipotesi di costruire un inceneritore a Napoli Est. L'amministrazione conferma invece la propria disponibilità a costruire in quella zona un impianto di compostaggio al servizio della città».

Poi è però arrivato il colpo di scena: alle 14,30 - due ore e mezza dopo la chiusura della gara - l'Ati costituita da A2A Spa (mandataria), Constructions Industrielles de la Méditerranée (CNIM S.A.) ed Eureka Consorzio Stabile hanno presentato una manifestazione di interesse corredata da documentazione amministrativa, progetto definitivo, gestione e cronoprogramma. Ma perché A2A ha seguito questo iter? Lo spiega il portavoce dell'azienda, Gianfranco De Marchi: «Avevamo richiesto una proroga per approfondire alcuni punti del bando di gara, ma non è stata concessa. Abbiamo quindi consegnato l'offerta completa dal punto di vista tecnico. Non abbiamo avuto però il tempo di strutturare la parte finanziaria che richiede tempi più lunghi visto il difficile momento economico nazionale e internazionale». A questo punto l'ultima parola spetta agli uffici legali e al commissario Alberto Carotenuto

che stanno verificando la regolarità della procedura. Il passo successivo potrebbe essere l'apertura di una trattativa: si attende, a tal proposito, il via libera dell'Unione europea. Resta dunque in campo l'ipotesi di dar vita al termovalorizzatore di Napoli Est, su cui si registra una netta distanza tra Regione e Provincia da un lato e Comune dall'altro. Il vicesindaco Sodano, infatti, incalza Palazzo Santa Lucia: «Per essere valida, l'offerta doveva essere inviata nei tempi previsti. La Regione ne prenda definitivamente atto. Si trovi invece una soluzione condivisa». Di tutt'altro avviso il capogruppo regionale del Nuovo Psi Gennaro Salvatore, vicino al governatore Stefano Caldoro: «Gara deserta? Per il momento l'unica deserta è quella di Asia sull'aumento di capitale - chiarisce - Per il bando sul termovalorizzatore consiglieri prudenza a tutti. Saranno fatte le verifiche necessarie per un impianto indispensabile. Lo chiede l'Europa che invita la Campania ad uniformarsi al resto del Paese». Sul destino dell'impianto di Napoli Est, insomma, la tensione non si placa mentre è partito il conto alla rovescia per la procedura d'infrazione avviata dall'Unione europea: gli enti locali e lo Stato sperano di ottenere una proroga, anche



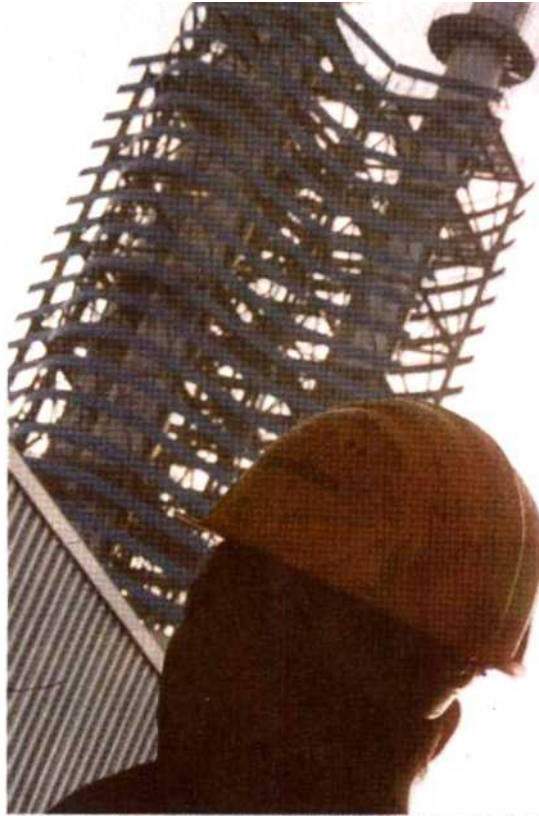
per evitare di dover restituire i 17 milioni di euro già impegnati, ma nel frattempo i finanziamenti continuano ad essere «congelati» e ciò crea non poche difficoltà alla Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gruppo

### Ad Acerra da due anni in campo

**Il gruppo A2A è nato nel 2008 dalla fusione tra Aem, Asm e Amsa. La società, che si occupa anche di altri impianti come quello di Brescia, in Campania gestisce già il termovalorizzatore di Acerra inaugurato nel 2009 dopo numerosi stop e manifestazioni contro la realizzazione del sito.**



**Napoli est** La gara per la costruzione dell'inceneritore ha un concorrente, l'A2A



Nessuna offerta entro i termini, ma poi spunta A2A

# Inceneritore a Est la gara è un giallo

È GIALLO sulla gara per il termovalorizzatore di Napoli Est. Alle 12 di ieri, termine di scadenza, non c'erano domande. Colpo di scena alle 16, quando arriva una manifestazione di interesse da una associazione di imprese guidata da A2A, la stessa che gestisce Acerra. In attesa di chiarire se l'offerta sia valida o meno, il vicesindaco Sodano attacca: «Dopo ben due rinvii, la gara è andata deserta. La Regione ne prenda definitivamente atto».

A PAGINA V

## Inceneritore a Napoli Est, giallo sulla gara *La Regione: è andata deserta, anzi no. E spunta l'A2A. Il Comune: ora basta*

**Contratto prorogato con Ducks e Lavajet fino a marzo per evitare in città disservizi a Natale**  
**ROBERTO FUCCILLO**

GARA deserta, anzi no. Si tinge di giallo la vicenda del termovalorizzatore di Napoli est. Ieri scadevano infatti i termini per la presentazione delle domande, già prorogati rispetto alla precedente scadenza del 15 luglio. A mezzogiorno però l'impianto imposto a suo tempo da Berlusconi e Bertolaso non aveva acquirenti. Non era pervenuta nessuna offerta, come comunicava laconicamente la Regione. Il Comune, che ha sempre detto no all'impianto, partiva in quarta col vicesindaco Tommaso Sodano: «Nessuna domanda è stata presentata. Per l'amministrazione, per i cittadini e le cittadine di questa città è un'ottima notizia. Speriamo che questa volta anche la Regione e la Provincia concordino nell'integrare i piani di gestione dei rifiuti escludendo definitivamente l'inceneritore a Napoli Est. L'amministrazione invece conferma la propria disponibilità per un impianto di compostaggio in quella zona al servizio della città».

Passava però qualche ora ed ecco il colpo di scena. Fermi tutti, alle 12 non c'era nessuno, ma alle 16 è arrivata una «manifestazione

di interessi». L'ha proposta una associazione di imprese costituita da A2A (la stessa che gestisce l'impianto di Acerra) con i francesi di Constructions Industrielles de la Mediterranée (Cnim Sa) e con Eureka Consorzio Stabile, a sua volta costituito da Cmb, cooperativa di muratori e braccianti di Carpi, dalla Uniéco di Reggio Emilia e da Clf costruzioni ferroviarie. Di per sé una offerta fuori bando, così spiegata da una fonte della A2A: l'azienda aveva richiesto una proroga della scadenza che non è arrivata, così è partita una offerta che contiene la parte tecnica, ma non quella economico-finanziaria, che richiederebbe maggior tempo. Il documento A2A, sorretto dal fatto che il gruppo aveva presentato analoga manifestazione a luglio, può aprire ora la via a una contrattazione privata. Percorso sul quale però la Regione ha chiesto parere legale alla sua avvocatura e alla Commissione europea. Entro una settimana dovrebbe esserci una decisione. Con una situazione comunque non piacevole. Da un lato l'eventuale gara deserta esporrebbe alle ire dell'Europa che ha già diffidato l'Italia: bene o male, a Bruxelles guardano alle realizzazioni promesse nel piano rifiuti, e un'altra inadempienza potrebbe far scattare una sanzione che potrebbe aggirarsi intorno ai 600 mila euro al giorno finché gli enti italiani non si saranno adeguati. Dall'altro la trattativa pri-

vata è potenzialmente più costosa per l'ente pubblico, che non può più imporre le condizioni del bando.

Sodano comunque insiste: «Una manifestazione di interessi due ore dopo la scadenza significa nei fatti che la gara è andata deserta. La Regione ne prenda definitivamente atto, si trovi invece una soluzione condivisa». Nel frattempo il Comune deve affrontare i suoi problemi. Da una relazione dello stesso Sodano in Consiglio ieri sono emersi alcuni punti. Primo: è stata siglata una transazione con Ducks e Lavajet perché le due ditte, col contratto in scadenza a San Silvestro, proroghino l'attività fino al 31 marzo 2012 al fine di evitare disservizi nel periodo natalizio. Secondo: il 28 novembre inizierà la distribuzione dei kit per il porta a porta a Posillipo, e il 12 dicembre partirà l'effettiva raccolta. Terzo: la settimana prossima ci sarà il primo incontro a Roma con il neoministro per l'Ambiente Corrado Clini per chiedere la conferma dei 5 mi-



lioni a suo tempo promessi dalla Prestigiacompo per sostenere l'allargamento della differenziata fino a 500 mila cittadini. Quarto: sempre la prossima settimana saranno in città emissari delle ditte olandesi che devono acquistare i rifiuti napoletani, mossa che potrebbe preludere finalmente all'arrivo della navi per il trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area per il termovalorizzatore a Napoli Est

L'emergenza ambientale

# Stop al termovalorizzatore, rischio sanzioni Ue

Slittano i tempi per l'impianto, piano rifiuti al palo. L'assessore Romano: «Situazione drammatica»

**Le decisioni**

Il commissario Carotenuto deciderà sull'offerta presentata fuori gara dalla A2A

**Gli interventi**

In ritardo discariche e raccolta differenziata. Scadenza vicina per l'ultimatum di Bruxelles

**Gerardo Ausiello**

Slittano i tempi per la costruzione del termovalorizzatore di Napoli Est mentre il piano rifiuti, tra lo stallo sulla differenziata e le discariche al palo, appare in alto mare. A questo punto le sanzioni dell'Unione europea sono più vicine. Uno dei nodi da sciogliere riguarda proprio il destino dell'inceneritore. La gara è andata deserta e gli uffici legali, d'intesa con il commissario Alberto Carotenuto e con lo sguardo rivolto a Bruxelles, sono al lavoro senza sosta per verificare se sia possibile attivare una procedura negoziale - a costi inevitabilmente maggiori - dopo la manifestazione d'interesse espressa dal gruppo A2A. A sostegno di quest'ipotesi c'è la recente sentenza del Tar del Lazio: i giudici amministrativi hanno posto in risalto la natura straordinaria dei poteri del commissario, che avrebbe quindi potuto procedere ad una trattativa privata per l'assegnazione dell'appalto. La gara, hanno osservato, offre comunque maggiori garanzie di trasparenza.

In caso contrario si dovrà ricominciare tutto daccapo con un nuovo bando o individuare un'altra strada che sia percorribile dal di vis

via intanto un chiaro messaggio al Comune di Napoli, contrario alla realizzazione dell'impianto: «Il termovalorizzatore è necessario, lo chiede l'Europa e si farà». Una posizione pienamente condivisa ed esplicitata dall'assessore all'Ambiente di Palazzo Santa Lucia, Giovanni Romano: «La procedura del bando è chiusa ma registriamo l'interesse di A2A che ha presentato un dettagliato progetto con il relativo cronoprogramma. Da questa base bisogna ripartire per affrontare e risolvere il problema». Tra dicembre e gennaio, insiste, «sarà operativo il piano regionale che prevede tre termovalorizzatori. Non si tratta di un capriccio ma di una condizione necessaria, supportata da precisi dati. L'alternativa all'impianto sono le discariche, che comunque non abbiamo. Anzi, nelle prossime settimane chiederanno Chiaiano e Terzigno. I presidenti delle Province di Napoli e Salerno, Luigi Cesaro ed Edmondo CirIELli, si stanno adoperando in questa direzione però la strada è ancora lunga». Per Romano l'emergenza va dunque affrontata in modo complessivo analizzando i vari punti di criticità: l'inceneritore, le discariche, la differenziata. «Anche sul porta a porta si stanno registrando difficoltà - aggiunge l'assessore - Si era detto che sarebbero partite le navi ma l'operazione

non è ancora decollata. Non voglio fare allarmismi ma sono molto preoccupato perché la situazione è drammatica».

Non mancano le critiche al Comune: «In questo momento bisogna unire le forze, non si può pensare di giocare allo scaricabarile. Festeggiare perché la gara del termovalorizzatore è andata deserta e combattere guerre di religione è un grave errore. Il clima da stadio non ci aiuta. L'impianto è necessario, lo dice chiaramente l'Europa che ci chiede coraggio e responsabilità. Attendiamo a questo punto le valutazioni tecniche: il commissario Carotenuto ha sempre operato in modo opportuno e sarà così anche stavolta». La Campania resta con il fiato sospeso ma spera in un intervento del governo Monti: tra le ipotesi sul tavolo c'è quella di mettere a punto nuove norme che consentano a Comuni e Province di accelerare l'iter burocratico per l'apertura delle discariche. Nelle prossime ore si conoscerà inoltre il verdetto sulla procedura d'infrazione avviata dall'Unione europea, che ha bloccato ingenti risorse destinate all'Italia e che potrebbe chiedere la restituzione di 17 milioni già impegnati. Vista la situazione, le sanzioni sembrano inevitabili. La via d'uscita, a questo punto, potrebbe essere rappresentata soltanto da una proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## I punti



### L'appalto

Nessuna offerta, spunta A2A

Va deserta la gara per il termovalorizzatore di Napoli. Ma scaduti i termini, si candida A2A.



### Il commissario

Ora la verifica della procedura

Il commissario Alberto Carotenuto dovrà valutare la legittimità della procedura.



### Il piano

L'impianto decisivo per l'Ue

Il termovalorizzatore è centrale nel piano dell'Ue che ha aperto la procedura di infrazione.



**Impianti** Strada in salita per il termovalorizzatore previsto nell'area di Napoli Est. Ultima parola al commissario

**ANCORA SCONTRO LA REGIONE: «L'OFFERTA C'È». DE MAGISTRIS: «COMANDO IO»**

# Caldoro: l'inceneritore si farà



Il depuratore di Ponticelli, qui sorgerà l'inceneritore

**NAPOLI.** «Il termovalorizzatore si farà». A confermarlo è l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano. «È vero che la gara è andata deserta, ma è arrivata un'offerta valida da parte di un Consorzio guidato da A2A - spiega - Adesso deciderà il commissario Carotenuto, e non escludo che si possa procedere con l'assegnazione diretta dei lavori e della gestione». Lo scontro con il Comune di Napoli continua. Luigi de Magistris: «Il sindaco sono io, quindi decido cosa si farà nella mia città. Nessuno ha partecipato al bando e vuol dire che le aziende non sono interessate all'inceneritore». E sulla questione Olanda precisa: «Entro Natale il primo viaggio di rifiuti via mare». **PAG.9**

**NAPOLI EST ROMANO: GARA DESERTA. MA C'È CHI VUOLE COSTRUIRLO. DECIDERÀ IL COMMISSARIO**

## «Termovalorizzatore, offerta valida»

*L'assessore: «Possibile l'affidamento diretto, l'impianto interessa ad un Consorzio con a capo l'A2A». De Magistris: «Senza la volontà del sindaco non si farà nulla. Rifiuti in Olanda? Prima nave entro Natale»*  
**di Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** «La gara è andata deserta, ma c'è un'offerta valida che è da giudicare fuori dal contesto della procedura che si è conclusa alle 12 di venerdì. Adesso sarà il commissario Alberto Carotenuto a valutare serenamente il progetto del Consorzio Ati ed a scegliere cosa fare. Potrebbe anche optare per l'affidamento diretto dell'opera». Parole, quelle dell'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, che non faranno piacere al Comune, poiché a Palazzo Santa Lucia la "frenesia" dell'inceneritore non è assolutamente passata. «A2A che è a capo della cordata - continua Romano - ci ha spiegato le ragioni per cui non ha potuto prendere parte ufficialmente al bando. In sostanza non aveva le coperture bancarie necessarie, ma subito dopo la scadenza ha presentato un'offerta, con tanto di progetto, al commissario Carotenuto per dimostrare di essere pronta a mettere mano alla realizzazione ed alla gestione del termovalorizzatore di Ponticelli». Come a dire, insomma, a Palazzo San Giacomo di non esultare per la gara andata deserta, perché l'impianto si

farà anche se con strade alternative rispetto a quelle programmate tuttora. «Adesso - ribadisce e conclude l'assessore - sarà Carotenuto a giudicare. Potrebbe decidere per l'assegnazione diretta al Consorzio qualora l'offerta fosse favorevole o addirittura emanare un nuovo bando con caratteristiche diverse da quello finito deserto». E sulla vicenda inceneritore si è espresso nuovamente anche il sindaco de Magistris: «Se nessuno ha presentato un'offerta è segno che anche gli imprenditori hanno capito che Napoli si sta orientando su un'altra strada in materia di rifiuti - dice - è questo il dato giuridico, ed inoltre a quanto pare le aziende sono convinte della bontà del nostro programma che non prevede l'incenerimento, senza considerare il fatto che senza la volontà del sindaco di è difficile pensare di fare l'impianto in città». De Magistris commenta anche la necessità di una nuova ricapitalizzazione di Asia sottolineata di recente dal presidente dell'azienda Raphael Rossi: «È una battaglia continua, ci sono stati dei problemi che stiamo superando e supereremo, si



tratta di problemi che però si risolvono se c'è determinazione e volontà. È una questione che sto seguendo anche io direttamente - prosegue - ed ho messo a punto alcuni provvedimenti che non posso ancora rivelare. Sono intoppi che però non ci faranno cambiare strada. La rivoluzione in materia di ambiente è piena di ostacoli». Il primo cittadino, inoltre, conferma che gli inviati dall'Olanda saranno a Napoli in settimana «per due giorni per completare l'iter che poi dovrebbe finalmente condurre alla partenza entro Natale della prima nave di rifiuti».



Il depuratore Napoli Est di Ponticelli, sede prescelta del termovalorizzatore partenopeo



# Discariche e termovalorizzatore Bruxelles pronta alla bocciatura

## Lo scenario

Nel dossier all'esame europeo punti critici e decisioni mancate sul ciclo dei rifiuti in Campania

**Daniela De Crescenzo**

Che ci fosse poco da scherzare era chiaro fin dal 29 settembre, quando al ministro Frattini era arrivata la lettera di diciotto pagine firmata da Janez Potocnik. Il commissario dava due mesi di tempo al governo italiano, e quindi alla Regione, per inviare risposte alle osservazioni mosse nella stessa missiva, altrimenti, avvertiva, si sarebbe rivolto alla corte di giustizia che avrebbe applicato le sanzioni pecunarie. Sanzioni che rischiano di essere salate, anzi salatissime. Oltre al blocco dei 140 milioni che dovevano servire per far partire la differenziata, potrebbe arrivare una multa forfettaria di venti milioni in aggiunta a quella quotidiana che si applicherà fino a che la situazione non sarà risolta. Questa che potrebbe arrivare fino a 652 mila euro al giorno. Insomma un disastro, una Waterloo che ingoierebbe l'intero bilancio regionale.

Cionostante, per ora, su nessuno dei punti critici indicati dall'Europa sono stati fatti passi in avanti. L'indisponibilità dei Comuni ad accettare gli impianti, le gare andate deserte, i tempi lunghi della burocrazia non hanno permesso di organizzare risposte efficaci. E difficilmente la situazione potrà mutare nei prossimi quattro giorni. Ecco perché.

Discariche. Secondo il piano regionale inviato alla commissione europea servirebbero sversatoi per 8 milioni di metri cubi. Potocnik nella sua lettera sottolineava che gli italiani non avevano fornito indicazioni su dove e quando sarebbero stati aperti. L'unico passo in avanti su questo terreno è stato fatto dalla Provincia di Salerno che ha indicato cinque siti, ma anche in questo caso non ci sono provvedimenti concreti perché resta aperto il confronto con i sindaci. La Provincia di Napoli è riuscita a stringere solo un accordo con i primi cittadini del comprensorio nolano dove nelle ex discariche di Paenzano 1 e 2 potrebbe esse-

re portata la frazione stabilizzata che, però, al momento non viene ancora prodotta dagli stir. E le gare per trasformarli non sono ancora decollate.

## Termovalorizzatore

Il governatore Caldoro puntava a inviare una lettera all'Europa partendo dall'assegnazione della gara per l'impianto di Napoli est. Ma anche questo traguardo si è rivelato irraggiungibile. Nessuna delle aziende che avevano chiesto notizie si è poi fatta avanti. La A2A ha inviato, però, a tempo ormai scaduto, una manifestazione di interesse che non può in nessun modo essere scambiata per un'offerta visto che manca della parte economica. La Regione e il commissario Alberto Carotenuto stanno vagliando la possibilità di andare avanti con la trattativa privata e hanno chiesto un parere all'Europa, uno all'avvocatura regionale e uno all'avvocatura dello Stato. Poi decideranno. Se sceglieranno di trattare ancora con A2A dovranno fornire garanzie precise sulla delocalizzazione. Ma la strada resta impervia, sia per la ostilità dei sindaci dei Comuni interessati (Capua o Giugliano), sia perché la modifica delle condizioni di partenza potrebbe aprire la strada ai ricorsi delle altre aziende.

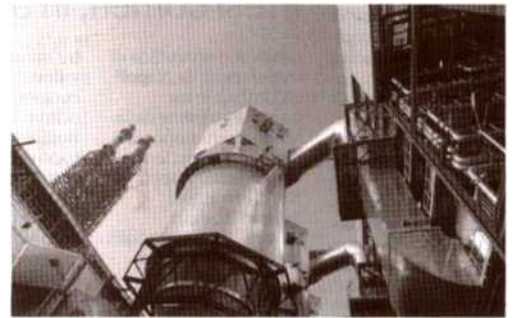
## Differenziata

Il Comune di Napoli non ha alzato finora in maniera significativa la percentuale di materiale raccolto in maniera separata. Siamo ancora intorno al venti per cento.

## Ecoballe

L'Europa considera l'eliminazione dei sei milioni di ecoballe un punto cruciale. La legge prevede che sia realizzato un termovalorizzatore per bruciarle, ma l'impianto non usufruirebbe del Cip 6. È stata perciò avanzata l'ipotesi di spostare a Giugliano l'inceneritore di Napoli est che godrebbe, invece, delle facilitazioni previste per le energie rinnovabili. Ma anche su questo terreno non c'è nulla di concreto. Come ha sottolineato tempo fa la Regione in un comunicato sull'ipotesi non sono stati «prodotti atti». E quello che l'Europa chiede per non farci bruciare milioni e milioni di euro, sono proprio atti concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL COMMISSARIO CAROTENUTO E I TECNICI IN VISITA AL DEPURATORE. MA PER LA TRATTATIVA PRIVATA CON LA A2A LA STRADA È ANCORA LUNGA

## Termovalorizzatore di Napoli Est, primo sopralluogo nell'area

di Mariano Rotondo

**NAPOLI.** Occorreranno altre ispezioni in via De Roberto per poter capire se si può procedere con l'offerta del Consorzio Ati per la realizzazione e la gestione del termovalorizzatore di Ponticelli. La visita preliminare di ieri, effettuata dal commissario straordinario per la costruzione dell'impianto, Alberto Carotenuto, e da alcuni tecnici della Regione, ha tuttavia dato esito positivo, risultati che però da soli non possono essere sufficienti per intavolare la trattativa privata con il gruppo che fa capo alla A2A e nell'eventualità procedere l'affidamento diretto al fine di appaltare i lavori per l'inceneritore di Napoli Est. Un passo in avanti è stato fatto ad ogni modo, poiché il progetto presentato nell'unica offerta pervenuta a Palazzo Santa Lucia è fattibile.

Naturalmente sarà necessario fare slittare di qualche mese, se non di un anno e mezzo, i tempi per l'apertura del cantiere e quindi per mettere in funzione il dispositivo, ma sia il commissario che la Regione non hanno assolutamente abbandonato l'idea di servirsi nel capoluogo campano di un termovalorizzatore capace di rendere autonoma la città partenopea. E proprio in questo senso, secondo quanto trapela proprio dai responsabili di via De Roberto, Carotenuto intenderebbe accelerare in vista anche della riunione a Bruxelles per evitare sanzioni da parte dell'Ue. La Regione, infatti, vuole andare al tavolo continentale con un'idea precisa, una tempistica che seppur allungata rispetto ai programmi possa essere comunque ben definita. L'assenza di offerte per il bando emanato, infatti, non è uno dei fattori che l'Unione Europea può addebitare alle istituzioni locali, mentre riuscire a trovare un'azienda in ogni caso disposta ad assumersi oneri ed onori per l'inceneritore sarebbe un importante punto a favore per la Campania e l'Italia in termini ambientali ed economici. Il commissario ed i tecnici di Palazzo Santa Lucia, infatti, potrebbero tornare già tra una settimana nel depuratore per valutare il grado di complessità delle strutture ipotizzate dal Consorzio inserite nel contesto degli spazi di Ponticelli. Ed inoltre, dopo avere eventualmente superato questo esame, c'è l'ultima prova: quella economica. L'Ati, infatti, non si è presentata al bando soprattutto perché non avrebbe potuto fornire garanzie finanziarie adeguate alle richieste.



Il depuratore di Napoli Est nella cui area potrebbe sorgere il termovalorizzatore



## L'emergenza ambientale

# Termovalorizzatore aziende da ripescare sul modello Milano

## Tre società al vaglio della Regione il precedente della «Sea-Serravalle»

**Daniela De Crescenzo**

Missione romana per i vertici regionali. Obiettivo: risolvere il caso termovalorizzatore nel più breve tempo possibile evitando l'ostilità del sindaco de Magistris e conservando le facilitazioni connesse con il Cip6. L'ipotesi più accreditata sembra, al momento, quella di delocalizzare l'impianto a Giugliano in maniera da utilizzare il Cip6 anche per bruciare le borse. Bisognerebbe poi assegnare la realizzazione dell'inceneritore riaprendo la trattativa almeno con le tre le imprese che avevano manifestato interesse all'affare. Il tutto dopo aver convinto la commissione europea a prorogare i termini dell'ultimatum lanciato il 29 settembre puntando sul credito conquistato a Bruxelles dal presidente Monti. A Roma ieri con il governatore Caldoro e l'assessore Romano, è arrivato anche il commissario Alberto Carotenuto, al quale in ultima analisi toccherà decidere come andare avanti dopo che il bando per Napoli est è andato deserto e A2A ha presentato una sorta di manifestazione di interesse solo a termini scaduti. Molti, ora, fanno

notare l'analogia con la vicenda milanese delle quote «Sea-Serravalle» messe in vendita dal Comune di Milano. Anche lì alla scadenza del bando a fine ottobre non era arrivata alcuna offerta. Anche lì una proposta di acquisto è arrivata qualche ora dopo da una e una sola azienda, e la vicenda ha rischiato di spaccare l'amministrazione di Giuliano Pisapia: feroce il dibattito sulla strada da prendere per andare avanti e riuscire a vendere le quote. Certo è che se si affermasse la tecnica dell'offerta posticipata si annullerebbe nei fatti la concorrenza prevista dal sistema delle gare.

La A2A ha insistito nel chiedere impegni precisi per la delocalizzazione che permetterebbe di evitare l'ostilità di de Magistris, ma se si producessero atti e impegni precisi in una trattativa privata le altre ditte che si erano segnalate come interessate all'affare ricorrono alla giustizia amministrativa. E in quel caso invece di guadagnare tempo si andrebbe incontro a ulteriori rallentamenti.

D'altronde rifare la gara vorrebbe di-

re rinviare l'ipotetica data dell'avvio del termovalorizzatore almeno al 2018. Perciò starebbe prendendo quota la terza via: quella della trattativa a tre. Nei prossimi giorni la situazione si dovrebbe chiarire. Ottimisti, invece, sembrano tutti gli amministratori di Regione, Provincia e Comune sulla possibilità di ottenere dal commissario europeo Jan Potocnik i tempi supplementari per presentare le controdeduzioni alla lettera inviata dall'Europa il 29 settembre. Non c'è unanimità, però, su come si potrebbe utilizzare il rinvio della scadenza: de Magistris chiede a Caldoro di impegnarsi a restituire le aree di San Giovanni destinate al termovalorizzatore per potervi invece realizzare un sito di lavorazione dell'umido; Cesaro chiede al governo un rafforzamento dei poteri del commissario Vardè per aprire le discariche; l'assessore Romano vuole da tutti impegni precisi nel rispetto del piano regionale. E la possibilità di una posizione condivisa è sempre più lontana, mentre si avvicina la stangata dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Difesa**

Sopra, il prototipo di un drone utilizzato nella sorveglianza del territorio per scoprire discariche abusive di rifiuti; a sinistra, un sito di ecoballe nella provincia di Napoli





Intervista al ministro dell'Ambiente: la proroga Ue non risolve

# Clini: rifiuti, basta ideologie il termovalorizzatore serve

«L'inceneritore è utile, porta anche risorse. Verrò presto in città occorre un progetto credibile»

Impianti e raccolta differenziata per avvicinare Napoli agli standard europei: è la ricetta del neo-ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Appena insediato, è subito alle prese con la ciclica emergenza dei rifiuti campani e con le sanzioni Ue in arrivo. «Io sono ministro di un governo nato per dare un segnale alla comunità internazionale e fornire soluzioni concrete a un problema complicato e la Campania dovrebbe fare lo

stesso: dare il segno che la strada intrapresa è concreta e duratura e che si vuole arrivare all'obiettivo», dice in un'intervista al «Mattino». Clini, che sarà a Napoli la prossima settimana, sottolinea la necessità e l'utilità del termovalorizzatore e sottolinea come le ideologie non aiutino: «Serve un piano che superi le obiezioni dell'Europa: recupero e riciclaggio senza rinunciare allo smaltimento, preferibilmente in impianti tecnologici con recupero di energia. Occorrono impegni precisi e tempi certi».

> De Crescenzo in cronaca



Intervista al «Mattino»: la proroga non è sufficiente, più differenziata per tornare in Europa. La prossima settimana sarò a Napoli

## Clini: rifiuti, serve il termovalorizzatore

Parla il ministro: «Subito un piano credibile per evitare le sanzioni. E sugli impianti basta ideologie»

**L'emergenza ambientale**

# «Impianti e più differenziata così Napoli torna in Europa»

Il ministro Clini: basta ideologie, il termovalorizzatore è necessario

**Le sanzioni**

La prossima settimana sarò in città per incontrare tutte le istituzioni: insieme un piano credibile

**La Tarsu**

La tariffa deve produrre servizi efficienti. Ma nessuno deve pagare anche per gli altri

**Il riciclo**

«Se funziona la raccolta separata dei materiali il problema della spazzatura diventa gestibile perché il numero degli impianti può diminuire»

**Le discariche**

«Nessun amministratore le vuole ospitare? Anche da questo punto di vista dobbiamo esercitare l'etica della responsabilità»

**La Coppa America**

«Stiamo valutando con grande attenzione tutti i dati delle analisi sulla colmata. Decidere presto e con grande trasparenza»

**La crisi**

La Campania deve dare il segno che la strada intrapresa è concreta e duratura

**Intervista****Daniela De Crescenzo**

Quello dei rifiuti in Campania e delle annunciate sanzioni da parte della Unione Europea è stato

uno dei primi problemi che il neo ministro Corrado Clini si è trovato ad affrontare. Un problema per lui tutt'altro che nuovo, visto che è stato ai vertici del ministero dell'ambiente per molti anni. Ieri, con le strade nuovamente piene di sacchetti, ha accettato di fare un primo bilancio di una situazione ancora ad alto rischio.

**Teme una nuova crisi?**

«Spero che non ci sia: quella dei rifiuti in Campania è un po' come la situazione italiana. Io sono ministro di un governo nato per dare un segnale alla comunità internazionale e fornire soluzioni concrete a un problema complicato. La Campania

dovrebbe fare lo stesso: dare il segno che la strada intrapresa è concreta e duratura e che si vuole arrivare all'obiettivo».

**Ha in programma visite a Napoli per osservare da vicino la situazione?**

«Mi sono impegnato a venire a





Napoli la prossima settimana. Ma la situazione è in continua evoluzione, se avrò impegni che mi impediranno di essere in città mi terrò comunque in contatto con gli amministratori».

**Cosa fare per evitare sanzioni minacciate dalla commissione ambiente della comunità Europea?**

«Dobbiamo adottare un piano che superi le difficoltà e le obiezioni della commissione e che si muova secondo i criteri europei che sono

ormai stabiliti da tempo: bisogna partire dal recupero e dal riciclaggio senza rinunciare allo smaltimento preferibilmente in impianti tecnologici con recupero di energia lasciando una parte marginale alle

discariche. Bisogna assumere impegni precisi fornendo tempi certi»

**I due mesi concessi da Bruxelles per rispondere alle osservazioni della commissione sono scaduti. Il governo ha chiesto una proroga, la otterrà?**

«Potremo avere risposte positive se le proposte saranno convincenti: un conto è chiedere una proroga perché dobbiamo continuare a lavorare, un conto è chiederla perché ancora non abbiamo cominciato a farlo. È importante che ci sia un piano preciso con tempi certi. Se diamo il segnale di un impegno forte abbiamo la possibilità per prenderci il tempo necessario per portare a termine quello che abbiamo deciso di intraprendere. Dobbiamo avere una grande serenità, guardare le cose e ragionare senza attribuire poteri taumaturgici a nessuno. Tutti abbiamo un sacco di idee ma questo non vuole dire avere soluzioni. Bisogna essere concreti, vedere quali sono i nodi che non si riescono a sciogliere da anni e agire di conseguenza».

**Da che cosa cominciare?**

«Dalla differenziata. All'Europa dobbiamo spiegare come viene gestita, come avviene il recupero dei materiali. Sappiamo, però, come dimostra l'esperienza delle altre regioni italiane e dei Paesi europei, che gli impianti servono comunque. Vanno adottate soluzioni tecnologiche senza pregiudizi e barriere ideologiche. Bisogna inoltre considerare che anche gli impianti di recupero energetico sono un elemento che può diventare marginale se fai 70 per cento di differenziata. Come smaltire il restante 30 per cento è importante ma non sostanziale».

**Raggiungere percentuali così alte è possibile?**

«Condivido la direzione di marcia del sindaco Luigi De Magistris e dell'assessore regionale Giovanni Romano: la differenziata va organizzata, richiede un sistema che favorisca il recupero e il riciclo. Il vetro, la plastica non devono finire in discarica. Non bisogna mai dimenticare che la differenziata va inserita in un ciclo industriale di gestione dei rifiuti. Se funziona la raccolta separata dei materiali il problema dei rifiuti è gestibile perché il numero degli impianti diventa inferiore».

**Ma nessuno è pronto ad ospitare le discariche dove comunque dovrebbe finire una parte dei rifiuti.**

«Anche da questo punto di vista dobbiamo esercitare l'etica della responsabilità. Gli amministratori non devono domandarsi se vogliono o meno le discariche, ma dalla quantità dei rifiuti prodotti che vanno gestiti recuperandoli, differenziandoli e valorizzandoli economicamente, come del resto avviene in tutti i Paesi europei e in tutte le regioni dove arriva la spazzatura campana».

**La mancanza di finanziamenti, dopo tutti gli sprechi degli anni passati, sembra ora uno dei più difficili da affrontare. Che fare?**

«Bisogna cercare di imparare dagli altri. Ci sono molte realtà in Italia e all'estero dove gli amministratori sono riusciti a trasformare la gestione dei rifiuti in un'attività economica produttiva. Ho sempre ritenuto una scelta non utile e pericolosa quella dell'emergenza

che ha creato l'illusione che ci sia sempre qualcuno che si assume le responsabilità al posto di chi dovrebbe risolvere i problemi. D'altra parte l'emergenza ha anche alimentato l'idea che canalizzando ingenti risorse economiche si potesse risolvere il problema dei rifiuti e da questo è nato il problema dell'illegalità. Se ci fossero state attività economiche sane non ci sarebbero stati margini per le infiltrazioni della malavita. Oggi siamo di fronte a una nuova fase che è quella del rispetto dei criteri dei Paesi europei dove la gestione dei rifiuti diventa remunerativa per chi la fa».

**Più del 40 per cento dei cittadini campani non paga la Tarsu, come convincerli?**

«Un sistema sano di gestione dei rifiuti è basato su tariffe che, anche se non del tutto, ripagano dei servizi che sono resi. Bisogna spezzare il circuito vizioso dei mancati pagamenti e dei servizi inefficienti. Non è che qualcuno può intervenire e pagare per gli altri. Certo la tematica è difficile perché la situazione è stata trascinata fino ad un punto nel quale è diventato molto complicato risolverla. Sarebbe molto meno difficile se cominciassimo oggi».

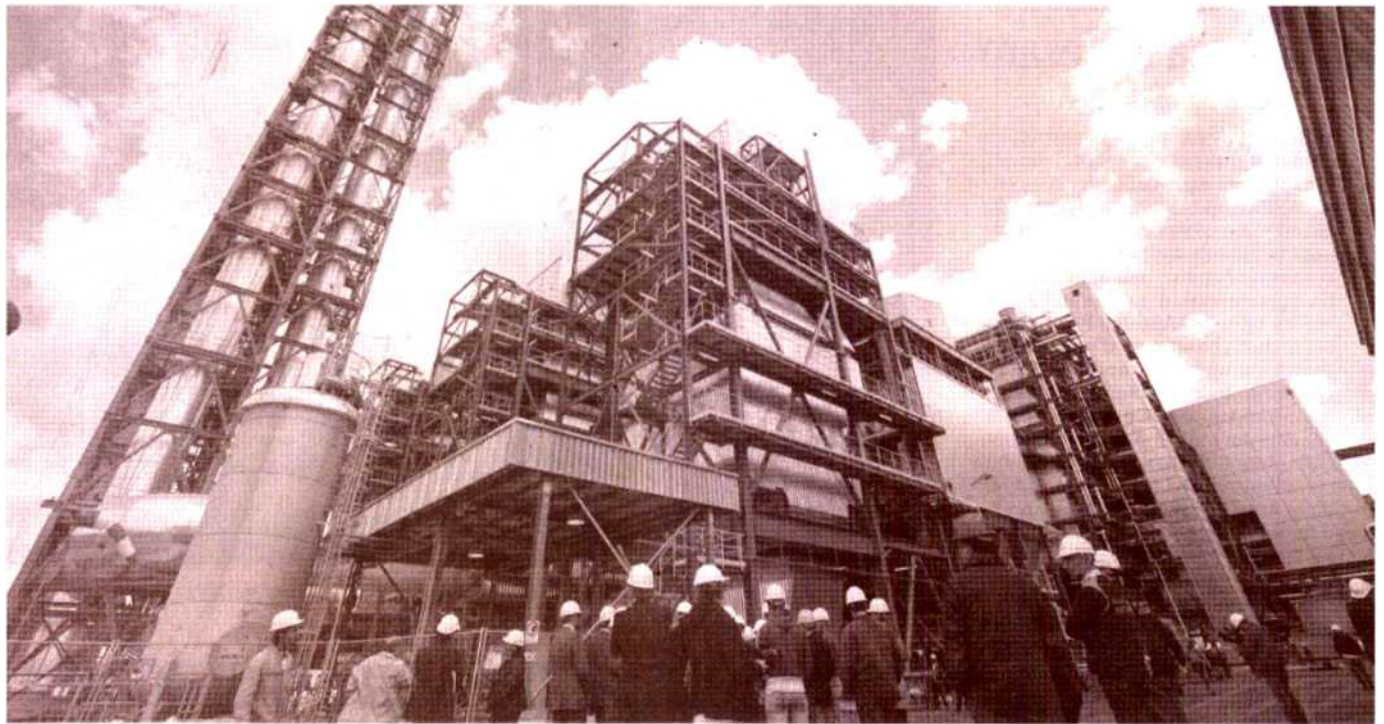
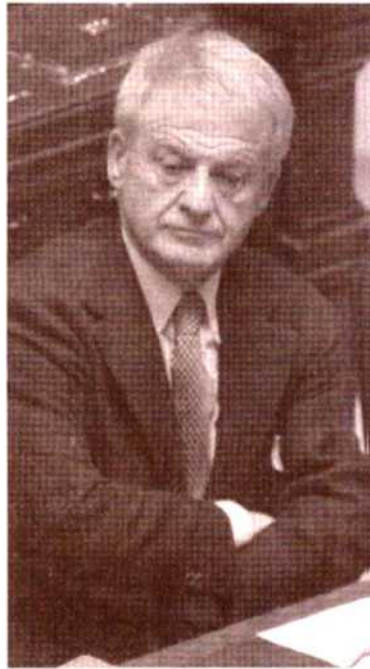
**Ci sarà una proroga o una nuova legge per lasciare la raccolta ai Comuni e non passarla alle Province, come previsto da una norma precedente?**

«Sul tema sono stato già sensibilizzato la scorsa settimana appena arrivato in Senato. Sappiamo che nessuno può immaginare che di qui a un anno la norma di trasferimento abbia effettiva applicazione nelle Province di Napoli e di Caserta in particolare. Ne discuterò con gli amministratori se riuscirò a essere a Napoli la prossima settimana. In ogni caso mi terrò in stretto contatto con loro».

**Darete il via libera alla Coppa America?**

«Stiamo completando la valutazione, ma finiremo molto in fretta. Non rinvieremo il problema, ma daremo una risposta rapidamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

**ATTREZZATURE**

V

V

V

V

V

**PALLONETTO A SANTA CHIARA PALESTRE, PISCINA E UN PARCHEGGIO CON 60 POSTI. PROGETTO IN COMMISSIONE**

## Un mega-impianto sportivo nel cuore del centro storico

Prossimo intervento di riqualificazione in via Pallonetto a Santa Chiara, con la realizzazione di due palestre coperte con annessa area verde e punto ristoro, una piscina scoperta, e la costruzione di parcheggi interrati. Questo l'argomento discusso ieri, durante un incontro, dai presidenti delle commissioni allo Sport Gennaro Esposito, all'Urbanistica Carlo Iannello ed alla Mobilità Giovanni Formisano alla presenza degli assessori Luigi De Falco e Anna Donati (nella foto).

La commissione ha valutato l'impatto, le modalità di asservimento dei posti auto ed il rispetto vincolistico del progetto, ma, la piena conformità del piano, è stata confermata dall'assessore De Falco, il quale, ha asserito che lo strumento urbanistico vigente prevede la possibilità della realizzazione dell'opera anche da parte dei privati, in assenza di risorse economiche dell'amministrazione, ma che comunque bisognerà rispettare l'interesse pubblico ed i vincoli archeologici, visto l'impegno che l'amministrazione sta dedicando affinché venga esteso il vincolo paesaggistico anche al centro storico.

Grazie ad una convenzione, gli abitanti e gli studenti delle scuole del quartiere, potranno usufruire dei servizi offerti dalla struttura gratuitamente o ad un prezzo vantaggioso; in più, è prevista la realizzazione di un parcheggio a tre piani (di 60 posti circa), di cui, uno sarà obbligatoriamente pertinenziale, e gli altri due saranno invece disciplinati da un regolamento che ne consentirà l'accesso con attraversamento della Ztl agli operatori di area, professionisti e residenti proprietari, oppure affittuari (mensili, semestrali o annuali) del posto auto.

Le commissioni hanno inoltre effettuato un'analisi dei progetti in cantierabilità approvati dalla precedente amministrazione, allo scopo di migliorare la convenzione ed ampliare il margine di fruizione gratuita delle strutture sportive e dell'area a verde ed altresì eseguito la valutazione del pregio architettonico dell'opera ai fini della ricomposizione degli elementi tipici.

**Chiara Marzano**





RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

# **NAPOLI ORIENTALE**

V

V

V

V

V

**La struttura** Presentati i laboratori artistici negli spazi dell'ex Cirio. Oggi l'apertura al pubblico

# San Carlo: Vigliena, un polo per il futuro

## Il sindaco

De Magistris: al San Carlo seguirò tutto in prima persona. Fra le priorità? La scelta di un vertice artistico. Il governo si ricordi di Napoli e del Sud

«Il San Carlo è l'emblema di un'identità culturale fondamentale per il rilancio dell'immagine di Napoli in Italia e nel mondo. Ecco perché ritengo indispensabile preservare quanto messo a segno sino ad oggi ma al contempo sostenere e promuoverne le ambizioni future», ha dichiarato il sindaco Luigi de Magistris nel tour inaugurale di ieri, fra vertici (presente persino l'ex governatore Antonio Bassolino), lavoratori e giovani artisti entro gli imponenti laboratori artistici del Lirico negli spazi dell'ex Cirio di Vigliena, sorti nella periferia est, a San Giovanni a Teduccio. «Puntiamo molto su simili interventi in tandem con la valorizzazione

ne del territorio, sul lavoro di squadra, sull'impiego di risorse e sulla capacità tecniche interne, sullo spirito di collaborazione fra le istituzioni. Ed è da qui - ribadisce il sindaco-presidente al Massimo già dal prossimo 17 dicembre per capitanare il nuovo cda - che nascono tali, grandi risultati. Sono legatissimo a Napoli e alla punta di diamante che il San Carlo ne rappresenta. Ecco perché - annuncia - non sarò un presidente notarile, ma seguirò tutto in prima persona. Fra le priorità? La scelta di un vertice artistico. Ci auguriamo - conclude de Magistris - che il governo appena insediato si ricordi dell'esistenza di Napoli e del suo San Carlo, oltre Roma e Milano. È necessario far capire che, senza il Mezzogiorno, non si va da nessuna parte».

L'assessore Caterina Miraglia, in rappresentanza della Regione, d'altra parte ribadisce: «Il Lirico è sempre stato il nostro fiore all'occhiello, al centro della strategia politica della Cam-

pania». Intanto, da stamane apertura straordinaria al pubblico a ingresso gratuito spettacoli alle 11 e alle 13 e, nel pomeriggio, dalle 16 alle 19.

Importanti notizie, nell'occasione, arrivano pure dal Commissario uscente Salvo Nastasi, dettosi «commosso quanto rassicurato nel lasciare il Teatro in eccellenti mani». Sul polo Vigliena, commenta: «Mi piace pensarlo come il nucleo di un futuro nuovo», mentre, in qualità di direttore generale e capo di gabinetto del Mibac, nonché presto sottosegretario del Ministro, assicura che «il San Carlo acquisirà nel 2012 l'autonomia che oggi vantano Scala e Santa Cecilia». Infine il suo ultimo regalo per i lavoratori sancarlani: «Il Lirico di Napoli sarà l'unico Teatro d'Italia e d'Europa - promette - che avrà avviato un programma di stabilizzazione per tutti i suoi precari».

**Paola De Simone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Prima e dopo il restauro

Il laboratorio di scena del Teatro San Carlo a Vigliena, prima e dopo il restauro. «Mi piace pensarlo come il nucleo di un futuro nuovo», dice il commissario Salvo Nastasi. All'inaugurazione presente l'ex governatore Antonio Bassolino



» **Reazioni** Da Maisto (Api) a Cortese (Pd): «Caldoro intervenga, non è possibile tagliare presidi senza alternative»

# L'Ospedale del Mare, un cantiere al centro del piano ospedaliero

NAPOLI — «Il cantiere dell'Ospedale del Mare a Ponticelli è diventato una discarica cielo aperto», denunciarono già mesi fa i Verdi. Ed è proprio qui il nodo di tutto, di un piano ospedaliero che taglia strutture e toglie spese, ma non mette. Manca l'ingrediente principale, l'Ospedale del Mare. Il nosocomio da 187 milioni cantierato nel 2006 (quota pubblica 57%, la restante privata) fermato per l'assenza di risorse (servono 48 milioni in più rispetto a quanto preventivato) ed un'inchiesta giudiziaria che ha per oggetto proprio l'opera, doveva essere «modello di edilizia ospedaliera», una cittadella dove ammalati e familiari avrebbero trovato dall'albergo al centro commerciale, dove curarsi con tecniche all'avanguardia o aspettare nel massimo relax la guarigione. Attorno al cantiere camion scaricano di tutto: bidoni, pneumatici, rifiuti speciali. Recentemente il Comune, col vicesindaco, si è persuaso ad avviare la bonifica dell'area ma chiedendo controlli «altrimenti questi criminali tornano e sporcano di nuovo», disse Sodano. Intanto il cantiere, con le degenze terminate al 50%, il poliambulatorio al 40%, l'ospedale-hall al 70%, l'albergo al 95% ma legato alla remota ipotesi di un nuovo

project financing Procura permettendo, rende debole il piano sanitario regionale. «Il piano ospedaliero non può essere attuato a spezzoni», dice infatti Nicola Marrazzo, consigliere di Idv: «Caldoro si adoperi perché non è possibile operare tagli senza prevedere soluzioni alternative che, nel caso specifico del San Gennaro, avrebbero interessato l'ormai fantomatico ospedale di cui si sono perse le notizie». Ed ancora. «Il ritardato completamento dei lavori dell'Ospedale del Mare impone una seria riflessione sulla validità del piano ospedaliero — dice Pietro Maisto di Alleanza per l'Italia — non vi è dubbio che la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro, che in quadro di ottimizzazione dei servizi poteva trovare una propria giustificazione, oggi appaia del tutto irrazionale e soprattutto carica di conseguenze negative per la popolazione della Stella, Materdei e Avvocata». Centoventimila persone. Ed Angela Cortese (Pd): «Ritengo sia doveroso sollecitare nuovamente Caldoro ad esprimersi su una decisione che priverebbe di un punto di riferimento essenziale un quartiere già provato sul piano sociale ed economico».

**L. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fermo il cantiere dell'Ospedale del Mare a Ponticelli, avviata bonifica dai rifiuti



RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

# **NAPOLI OCCIDENTALE**

V

V

V

V

V

IL NUOVO CHE C'È - NAPOLI

# TUTTA UN'ALTRA

Segnali positivi. Arrivano da Napoli, dove la “rivoluzione” partita con gli arancioni di Luigi de Magistris trova sinergie in protagonisti del rilancio della città come Nando Morra, presidente della Mostra d'Oltremare, che qui annuncia i grandi progetti in campo.



ANDREA CINQUEGRANI

**F**ORSE IL MARE ricomincia a bagnare Napoli. Un mito che s'è spento nel corso degli ultimi decenni, inghiottito sotto colate di acciaio (ai tempi della comunque gloriosa *Italsider* e della ben meno encomiabile *Eternit*), di liquami e colibatteri selvaggi, di cemento abusivo. Dal reame dell'armatore-sindaco **Achille Lauro** allo sciagurato decennio d'inciuci targato **Rosa Russo Iervolino** (la gaviana doc che da Pd s'è seduta sulla poltrona che fu del primo, autentico sindaco rosso di Napoli e nel nostro Paese nel 1976, **Maurizio Valenzi**), forse oggi si cominciano a vedere squarci di luce. E di speranza. Sarà per la ventata di nuovo innescata dalla conquista di palazzo San Giacomo del sindaco da sei mesi **Luigi de Magistris**, sarà per una serie di “novità” che si delineano: già ora, poi a breve, e medio termine. All'insegna della Cultura, con la C maiuscola, della solidarietà, dell'innovazione. Terreni, fino ad oggi, del tutto dimenticati, nell'orgia affaristico-clientelare che ha sempre caratterizzato la Napoli mala-levantina finita sull'orlo del baratro.

Proprio nel mare, la prima cura. Perché poi si passerà al centro storico, mai seguendo le sciagurate ipotesi anni '80 dal Regno del Possibile e dalla Neonapoli vagheggiate da **Paolo Cirino Pomicino** e la sua band di mattonari-amici; e oggi il neo presidente della Tangenziale, *O ministro*, vuole arrivare con la sua bretella d'asfalto fino al mare di Coroglio, sfasciando la storica e millenaria collina! Quindi alla zona orientale, tenendo alla larga progetti che l'ultima giunta Iervolino aveva già battezzato, per la gioia di altro cemento selvaggio e dei soliti mattonari “amici”.

E, quindi, eccoci al mare di Nisida,



della costa made in post-Bagoli che rapida sfreccia verso Pozzuoli. Un risanamento tutto da progettare, una bonifica tutta da vivere, e controllare passo dopo passo, lontani dai facili entusiasmi per qualche regata velica ultramondana che dura lo spazio d'un mattino.

Sul litorale, praticamente dentro il corpo *Italsider* (oggi autentica archeologia industriale da far rinascere), spicca una realtà tutta formazione & innovazione, *Città della Scienza*, venticinque anni appena compiuti grazie alla tenacia e all'ingegno di un gruppo che ci ha creduto con ogni forza, capitanato dal fisico (già all'avanguardia, trent'anni e passa fa, sul fronte delle energie rinnovabili, a parte dal fotovoltaico) **Vittorio Silvestrini**. Un avamposto fra i primi in Europa e nel mondo, una cittadella della scienza con la vocazione al trasferimento delle conoscenze, come testimonia l'annuale, straseguito da giovani e non solo, appuntamento con *Futuro Remoto* (in scena dall'11 al 27 novembre).

Isola nel quasi deserto, cui sul versante culturale si gemella l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* (sede nel cuore antico di Napoli, lo storico palaz-

zo Serra di Cassano, caposaldo della rivoluzione partenopea) promosso dalla vulcanica intelligenza e tenacia dell'avvocato **Gerardo Marotta**, altro trentennale presidio di cultura e democrazia, capace di germogliare una costola da anni sempre viva sul fronte della battaglia concreta per il diritto alla vita e alla salute, le *Assise di Palazzo Marigliano*.

## LA BELLA D'OLTREMARE

Ma torniamo, di nuovo, al mare. O quasi. Perché la perla delle perle si trova nell'area che da Fuorigrotta porta verso la Conca di Agnano. Tra lo stadio di Fuorigrotta e l'ippodromo, infatti, è acquartierata la storica *Mostra d'Oltremare*, un paradiso di spazi, natura, vegetazione; ma anche di arte, storia e archeologia.

Da sempre sottovalutata per le sue genesi in epoca fascista, diventata un feudo per i soliti democristiani e socialisti a caccia di poltrone a botte di soldi pubblici, la mega struttura ha dormito negli anni, inglobando palate di miliardi per far nulla se non le solite kermesse da strapaese.

Da poco più di un anno il copione si è ribaltato. La bella addormentata si è

# MOSTRA

In apertura, il presidente della Mostra d'Oltremare Nando Morra. Sotto, uno dei nuovi padiglioni espositivi in via di ristrutturazione.



**Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli.**

svegliata dal letargo per farsi protagonista, addirittura candidata prima per ospitare una buona parte degli eventi che saranno il vero boom di Napoli 2013: il *Forum Universale delle Culture*, al cui vertice - dopo bagarre durate mesi - è arrivato **Roberto Vecchioni**, che ha subito chiarito il suo programma: cultura, programma, fatti, e non amici & clienti. Un bel voltar pagina.

Come ha fatto, appena insediato, il presidente della *Mostra d'Oltremare*, **Nando Morra**, una vita nel Pci e nella Cgil (fuori da schemi precostituiti, beghe di congrega, ideologismi precotti), e poi ai vertici dell'*Anci*, la Associazione delle autonomie locali.

Ora la Mostra si candida - sono le parole di Morra - «a diventare un autentico motore di sviluppo per tutta la economia campana», proprio in un momento in cui «il Paese arretra e il sud rischia di precipitare, come dimostrano il rapporto *Svimez* e la drammaticità del quadro economico e sociale, per effetto della desertificazione industriale e della crisi complessiva nei settori produttivi».

Attualmente la Mostra ha in cantiere (nel vero senso della parola, già cantierate, o in fase di start) una serie di opere e lavori: per fare qualche esempio, addirittura entro fine anno sarà ultimato il nuovo *Centro Congressi* da 2000 posti, il *Teatro dei Piccoli* (500 posti), l'*Hotel Esedra* (4 stelle, 120 posti), il *Ristorante della Piscina Olimpionica* (2000 posti). Non basta: al via la ristrutturazione di una decina di padiglioni espositivi, interventi in altre due gemme - *Arena Flegrea* e *Teatro Mediterraneo* -, il restauro dell'edificio simbolo, la *Torre delle Nazioni*, più nuovi impianti fo-

tovoltaici, di videosorveglianza, e per i sottoservizi. «Questo grande progetto - commenta Morra - è funzionale allo sviluppo del settore turistico, derivato da attività che convogliano migliaia di visitatori-protagonisti. Musei, arte, cultura, commercio, natura, servizi: linfa vitale cash per l'economia territoriale».

## IL BANCO DI PROVA

Un primo, concreto banco di prova è stato superato a pieni voti. La ventesima Convention mondiale delle Camere di Commercio italiane all'estero, promossa dalla *Camera di Commercio* di Napoli, location alla Mostra, è stato un vero

boom, con una partecipazione records di operatori turistici e non solo. Sottolinea **Maurizio Maddaloni**, altro vulcanico presidente all'ombra del Vesuvio: «L'obiettivo della Camera è fare impresa a Napoli, e fare impresa globale puntando sull'export e sul turismo. Soprattutto trasformando l'intera area metropolitana in un territorio competitivo, dove conviene investire. Il nostro ente camerale - aggiunge - deve svolgere un ruolo determinante per avviare una nuova stagione di governarce territoriale, aggregando tutte le forze istituzionali per attuare processi reali di ripresa». Sì, il mare sta tornando davvero a bagnare Napoli... ■



► Nostra inchiesta / I grandi progetti: lo stato dell'arte ◀

# Polo fieristico: 40 mesi per la nuova Mostra

Il programma d'interventi mira a trasformare l'imponente struttura di Fuorigrotta e il collegio Ciano in un moderno centro ricettivo in asse con Bagnoli per i grandi eventi della città.

La chiusura dei lavori è prevista entro il 2015.

Prove generali con il Forum delle culture nel 2013

ETTORE MAUTONE

Prende forma il polo fieristico regionale: l'intervento prevede un costo totale 100 milioni di cui 50 a carico del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale). L'intervento è diviso in due parti: una interna alla Mostra D'oltremare che riguardano il recupero e la rifunzionalizzazione dei padiglioni espositivi che hanno una estensione di circa 25 mila metri quadrati, la riqualificazione degli assi urbani di accesso alla Mostra d'Oltremare e la riqualificazione dei percorsi pedonali con l'abbattimento delle barriere architettoniche, elementi di arredo urbano, la demolizione del Palazzetto dello sport "Mario Argento" per destinare l'area a verde urbano.

Il secondo intervento riguarda il recupero e il riuso anche il recupero e il riuso della acciaieria di Bagnoli per grandi eventi con la messa in sicurezza delle strutture e delle facciate, la sistemazione della pavimentazione e la realizzazione di spazi funzionali a spettacoli/convention mediante strutture modulari, l'integrazione delle falde del tetto con un impianto fotovoltaico con una capacità di produzione di circa 850 mila Kwh per anno.

L'obiettivo del Grande progetto, recuperato dall'originario elenco è quello di valorizzare la funzione fieristica originaria della Mostra fino a realizzarne un polo delle attività congressuali e convegniste di livello nazionale ed internazionale, sono solo meglio specificati gli interventi e le finalità.

L'ex Collegio Ciano, il terzo nodo della rete di siti che costituiranno la grande Arena del Forum, è un impianto costituito di edifici, piazze, strade, viali e terrazzamenti per una

superficie complessiva di 40 ettari, risalente agli anni '40. Attualmente proprietà della Fondazione Banco di Napoli per l'infanzia, costituisce con la Mostra d'Oltremare un unicum edilizio di elevatissimo pregio architettonico razionalista. Lo stesso Piano urbano attuativo della Mostra d'Oltremare individua in questo asse Mostra-Collegio Ciano un insieme da recuperare e valorizzazione nella sua totalità il tutto nell'obiettivo di costituire un'offerta unitaria nel settore turistico-congressuale. Le aree della Mostra ospiteranno concerti, eventi all'aperto e spettacoli mentre i diversi edifici dell'ex collegio Ciano accoglieranno le residenze temporanee (da destinarsi successivamente a residenze universitarie), le attività ricettive e di servizio alla residenza necessarie all'alloggiamento dei visitatori e delle delegazioni internazionali.

## I TEMPI DI REALIZZAZIONE

E' stato redatto il definitivo del grande progetto ed è in preparazione l'esecutivo. Le progettazioni sono tutte in avanzata definizione (progettazione definitiva ed esecutiva, pochi preliminari). E' stata già conclusa l'analisi costi benefici complessiva dell'intero Grande Progetto.

Vista la natura degli interventi, inoltre, l'opera può essere realizzata per lotti di intervento, la maggior parte dei quali sono realizzabili in parallelo, la qual cosa assicurerà la coesistenza di più cantieri, distanti tra loro e non interferenti. Questo consentirà la possibilità di utilizzo delle strutture anche per il Forum delle culture previsto per il 2013. Inoltre la coesistenza di più cantieri consentirà di avere sin da subi-



to un profilo di spesa e di rendicontazione elevato, consentendo di terminare le lavorazioni abbondantemente entro il termine del 31 dicembre del 2015. Tenuto conto che la progettazione è in corso i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.

**TANGENZIALE E AREE INTERNE**

Connessa alla programmazione dei grandi eventi per Napoli c'è la realizzazione della tangenziale per le aree interne. Con la nuova programmazione si è solo effettuato una specifica degli interventi da attuare (terzo lotto): ossia l'asse attrezzato "Valle Caudina - Pianodardine che consiste nel completamento del lotto funzionale tra il Comune di Roccascerana ed il Comune di Altavilla Irpina (5,3 km). Il progetto prevede il miglioramento e lo snellimento delle condizioni di circolazione delle persone e delle merci, consentendo il superamento dei comuni di Roccascerana ed Altavilla Irpina senza l'attraversamento dei centri abitati. Già redatta la progettazione definitiva, dell'intero progetto già sottoposto alla procedura di conferenza dei servizi acquisendo in tal modo tutti i pareri necessari. A ottobre scorso è giunto il via libera dell'Ue. E' in corso di redazione il progetto esecutivo del Grande progetto. L'inizio delle acquisizioni dei terreni è prevista per fine 2011, inizio 2012. l'inizio dei lavori è previsto per giugno 2012. Il termine dei lavori è comunque garantito entro il 2015, stante anche la possibilità di "aggredire" le lavorazioni su più fronti di cantiere.



La Mostra d'Oltremare

**Investimenti e i tempi di realizzazione**

Progetto	Importo (mln)	Quota Por (mln)	Tempi di realizzazione
Polo fieristico regionale	100	50	40 mesi
Tangenziale aree interne	70	35	36 mesi

RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

**CENTRO STORICO**

V

V

V

V

V





COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto

Ufficio Stampa del Consiglio comunale

## Comunicato n. 154 del 10 novembre 2011

### Un piano per la Galleria Principe di Napoli

La riqualificazione della Galleria Principe di Napoli è stata al centro del dibattito svolto in Commissione Patrimonio e Personale, presieduta da Vincenzo Varriale.

Per l'Assessore alla Cultura Antonella Di Nocera la Galleria rappresenta uno spazio pubblico di grande valore artistico-monumentale che, anche per la sua vicinanza al Museo Archeologico nazionale, rientra a pieno titolo nell'itinerario turistico cittadino. In vista delle prossime festività natalizie e del nuovo dispositivo di traffico inaugurato dalla ZTL, l'Amministrazione vuole raccogliere le istanze delle associazioni e dell'Accademia delle Belle Arti per iniziative artistiche e culturali. Perché ciò avvenga, nell'imminenza delle feste natalizie, è stata evidenziata la necessità di garantire la vigilanza, la pulizia degli spazi e l'apertura prolungata anche oltre gli attuali orari

“Va definito -ha sottolineato l'Assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo- un progetto complessivo di riqualificazione che passi attraverso la verifica attenta dell'assegnazione e dell'effettiva fruizione degli spazi”. Dei ventidue locali esistenti, cinque sono quelli attualmente disponibili e da mettere a bando, anche se, come ha chiarito Rosaria Vaccaro del Servizio Demanio e patrimonio, si attende dalla Romeo un quadro completo delle assegnazioni esistenti con l'indicazione dei relativi canoni e di eventuali morosità. Nel nuovo bando, attualmente allo studio, sarà previsto, a carico dei vincitori, l'onere di ristrutturare i locali nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Sovrintendenza e la possibilità di defalcare i relativi costi dai canoni di fitto.

Nel corso della riunione sono stati sollecitati dai consiglieri intervenuti chiarimenti e proposte su particolari aspetti: la mancata conclusione del bando di assegnazione per nove locali risalente alla fine del 2005 (Santoro); privilegiare nella scelta dei beneficiari le iniziative di carattere artistico culturale e sociale (Coccia); prevedere uno spazio da destinare alla vendita di materiale filatelico e numismatico (Attanasio), una ricognizione di tutti gli immobili liberi e già assegnati (Addio) e la definizione del progetto generale dell'Amministrazione sulla Galleria (Grimaldi e Fellico)

Annunciata in chiusura dal presidente Varriale la ferma intenzione della Commissione di garantire, in tempi rapidi, un'inversione di tendenza, anche con gesti forti e simbolici, come l'organizzazione di sedute della stessa Commissione all'interno della Galleria.

Il Capo ufficio stampa  
Mimmo Annunziata





**COMUNE DI NAPOLI**  
Dipartimento Gabinetto  
Ufficio Stampa del Consiglio comunale



RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

**NAPOLI NORD**

V

V

V

V

V



## ► Comune di Napoli. 3 ◀ Tavolo per le Vele di Scampia, prima riunione il 29 novembre

Il “tavolo per le Vele” è operativo e la prima riunione è prevista per martedì prossimo 29 novembre nella sede dell'assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli. Ad annunciarlo, è il presidente della commissione Ambiente, **Carmine Attanasio**, il quale, insieme all'assessore all'Urbanistica **Luigi De Falco**, al delegato al Patrimonio **Bernardino Tuccillo**, al presidente della commissione Urbanistica **Carlo Iannello**, al numero uno della commissione Patrimonio **Vincenzo Variabile** e al presidente della Ottava municipalità, **Angelo Pisani**, è membro dell'organismo.

La decisione dell'amministrazione comunale di Napoli segue il sopralluogo tenuto la settimana scorsa nelle “Vele di Scampia” dalle commissioni Urbanistica e Ambiente, dall'assessore all'Urbanistica e dal presidente della ottava Municipalità.

### IL SOPRALLUOGO

Un sopralluogo, spiega Carmine Attanasio, “che evidenziò la necessità d'intervenire urgentemente per mettere il punto a una vicenda che sembra non avere mai fine”.

Sono ancora quattro, delle sette originarie, riferisce il presidente della Commissione Ambiente, le Vele ancora in piedi ed il tavolo dovrà indicare le soluzioni da adottare per la riqualificazione del quartiere Scampia.

Nelle Vele di Scampia sussistono ancora duecento ed oltre nuclei familiari tra legittimi assegnatari e nuovi occupanti abusivi.

**Ele. Ted.**



Bernardino Tuccillo



RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

# **QUESTIONE ABITATIVA A NAPOLI**

V

V

V

V

V



### **Ufficio Stampa Sindaco e Giunta**

Stamattina ha avuto inizio la demolizione di un capannone abusivo in via Toscanella che da giorni e notti era presidiato dalle forze di polizia municipale.

L'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco che ha presenziato all'intervento, ha dichiarato: "si aggiunge un ulteriore importante contributo al recupero della legalità violata sul territorio della città. Siamo consapevoli che vanno esercitate azioni ancora più incisive contro le attività edilizie abusive. La disciplina urbanistica che governa il territorio cittadino contempera appieno le esigenze dello sviluppo con quelle della tutela del paesaggio: per questo l'impegno avviato dall'amministrazione comunale è di promuovere sempre più la conoscenza e l'uso corretto delle regole, ma anche il loro assoluto e rigoroso rispetto".

**Il Capo Ufficio Stampa**  
**D.ssa Annamaria Roscigno**



## Accordo Procura-Comune Pronto il cronoprogramma degli abbattimenti concordati

# Abusi, cento demolizioni nel 2012

### Pianura la prossima

Al Comune il compito di ingaggiare imprese e sorvegliare, i prossimi interventi a Pianura

NAPOLI — Cento demolizioni di abusi edilizi nel 2012. È il programma che hanno concordato la Procura e Palazzo San Giacomo, nel corso dell'incontro promosso dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara con l'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco, i sostituti Figliolia, Esposito, Morra e Ucci dell'Urbanistica, il comandante dei vigili ed i dirigenti comunali dell'Antabusivismo e Condonò. Ruspe in azione, dunque, con particolare attenzione agli edifici per i quali ci sono sentenze penali passate in giudicato ed a quelli - sei o sette in tutto - piantonati dai vigili, a seguito di reiterate violazioni dei sigilli da parte dei proprietari. «In questo modo», sottolinea De Chiara, «saranno disimpegnati anche uomini della municipale». Il piano prevede che Palazzo San Giacomo utilizzi i vigili per garantire l'ordine pubblico, durante le demolizioni, e stipuli contratti con le imprese che interverranno con le ruspe. I prossimi interventi dovrebbero riguardare un manufatto illega-

le di Pianura ed un altro nella zona collinare. Durante l'incontro è stato inoltre affrontato uno dei casi simbolo dell'abusivismo in città: l'ecomostro dell'Arenella. Lo scheletro in cemento armato a pochi passi dallo svincolo della tangenziale fu edificato alla fine degli anni Ottanta al posto di un pollaio, utilizzando impropriamente la normativa che consentiva di ampliare le volumetrie di preesistenti strutture produttive. Quell'edificio mai completato perché i lavori furono interrotti dalla Procura, appartiene alla famiglia degli imprenditori Normale. L'istanza di condono avanzata dai proprietari è stata respinta alcuni mesi fa dal Comune, dopo anni ed anni di silenzi. Si va, insomma, verso l'ordinanza di demolizione o, in alternativa, verso l'acquisizione al patrimonio. Ieri, intanto, ruspe in azione in provincia. A San Giorgio a Cremano è andato giù un capannone abusivo. «Questa demolizione rientra nel piano di azione che la Procura ha avviato ormai da due anni, per garantire l'esecutività delle sentenze passate in giudicato», precisa il pm De Chiara. Complessivamente sono 60.000.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Abbattimenti** Ruspe in azione



RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

**URBANISTICA E PRG**

V

V

V

V

V

## Vincoli e tutela

# Un patto per riordinare l'Urbanistica

### Segnalazioni

L'architetto De Cunzo: attenzione a opere illegali al Teatro Antico

Non solo il punto per stabilire le linee guida della tutela architettonica della città, ma anche l'occasione per segnalare direttamente la presenza di abusi proprio nelle zone da tutelare. L'architetto Mario De Cunzo, ex sovrintendente, ha così segnalato la presenza di opere abusive e sopraelevazioni su una parte della cavèa del Teatro Antico; segnalazione a cui è immediatamente giunta l'assicurazione del presidente della commissione Urbanistica Carlo Iannello che ha preannunciato la richiesta di un'ispezione immediata della polizia urbana. Alla riunione convocata dalle commissioni Urbanistica e Ambiente, presiedute rispettivamente da Iannello e Carmine Attanasio, hanno partecipato il sovrintendente ai Beni architettonici Stefano Gizzi, l'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco, gli architetti Ugo Carughi, Mario de Cunzo, Tobia Di Ronza ed il presidente di Italia Nostra Guido Donatone.

In apertura, Iannello ha sottolineato il segnale di novità costituito dalla volontà di collaborazione, sulla stessa lunghezza d'onda, tra la sovrintendenza e l'amministrazione comunale, con una particolare attenzione per alcune zone come il centro storico, la Mostra d'Oltremare e lo stadio San Paolo.

Attanasio, in linea con le priorità elencate, ha segnalato anche la necessità di un censimento di tutti gli abusi commessi in città per mettere in atto azioni mirate. L'assessore all'Urbanistica De Falco ha sottolineato l'utilità di un vincolo paesaggistico che potrebbe essere un grande deterrente per l'eliminazione dell'abusivismo nel centro storico.

Preoccupazioni anche per il piano casa a Napoli che consentirebbe, per legge, la demolizione di opere di interesse storico all'interno di aree agricole. L'importante, per il sovrintendente Gizzi, in questa nuova era di collaborazione e co-progettazione, è procedere con un programma organico evitando una politica del vincolo come restrizione anziché come tutela.

Si è a lungo discusso di alcuni aspetti tecnici sulla natura dei vincoli (per lo stadio San Paolo, ad esempio, oltre al vincolo d'autore, in particolare l'architetto Cocchia, è configurabile un vincolo paesaggistico).

Per l'architetto Carughi il vincolo più pertinente per il centro storico, o per alcune sue sottoaree, è invece quello paesaggistico, più ampio di quello monumentale. Anche l'architetto Di Ronza ha ribadito l'esistenza di vincoli per l'area di Fuorigrotta, ma per lo stadio San Paolo sarebbe preferibile un vincolo diretto perché un vincolo sul diritto d'autore non obbliga il proprietario a presentare il progetto alla sovrintendenza.



La Commissione europea dà il via libera agli interventi di recupero: sbloccati 1,192 miliardi

# Otto maxiopere per la Campania

Metà dei fondi arriva dal Por 2007-13 – Caldoro: «Infrastrutture strategiche»

Restyling  
al centro  
di Napoli  
e lavori  
sul litorale

DI BRUNELLA GIUGLIANO

**B**uone notizie per le casse della Regione Campania. La Commissione europea dà il via libera a otto grandi progetti di riqualificazione urbana e ambientale per il rilancio dell'economia regionale, dichiarandoli «immediatamente ammissibili». Il semaforo verde sblocca, infatti, risorse finanziarie per 1,192 miliardi, di cui 596,39 milioni provenienti dal Por Fesr 2007-2013, e consente a Palazzo Santa Lucia di avviare rapidamente i lavori.

I progetti approvati si aggiungono ad altri cinque per ulteriori 518,8 milioni per i quali Bruxelles aveva dato già il via libera a fine agosto scorso e cioè la banda larga (122 milioni), la strada statale 268 del Vesuvio (53 milioni), il polo fieristico regionale (100 milioni), la metropolitana napoletana (173 milioni) e la tangenziale delle aree interne in Irpinia (70 milioni). Arrivano, quindi, complessivamente a 13 (sui 21 programmati) gli interventi di grande rilievo pronti a partire e che prevedono un investimento totale pari a oltre 1,7 miliardi, di cui il 50% di quota Fesr. La performance della Campania, per l'amministrazione regionale, è la migliore tra le Regioni Convergenza. «Viene premiata – commenta il governatore, **Stefano Caldoro** – la scelta della Giunta di concentrare gli inve-

stimenti sui progetti strategici. Continueremo a lavorare in questa direzione».

Guardando ai progetti, in pole position c'è il restyling del centro storico partenopeo, dal 1995 dichiarato patrimonio dell'Unesco e oggi in condizioni di degrado. Qui sono in programma, per una spesa di 100 milioni, azioni di recupero e rifunzionalizzazione di edifici per scopi culturali, sociali e del terzo settore. Verranno, inoltre, riqualificati gli spazi urbani e resi fruibili i siti archeologici. L'altro maxiprogetto per il capoluogo campano riguarda la zona orientale: oltre 300 milioni per migliorare i collegamenti esistenti, realizzare raccordi stradali e ferroviari con il porto, nonché per l'ultimazione dei lavori della caserma di via Gianturco. Nel porto di Napoli, invece, con una spesa di 240 milioni, si procederà allo scavo dei fondali con il deposito dei materiali nella cassa di colmata della darsena di levante e della darsena petroli, alla bonifica da ordigni bellici e all'ampliamento dell'area destinata alla cantieristica.

Da Bruxelles, poi, è giunto l'ok ad alcuni interventi in materia ambientale come il risanamento e la valorizzazione dei Regi Lagni, dei laghi dei Campi Flegrei e del litorale Domitio. «Un risultato importante – commenta **Giovanni**

**Romano**, assessore all'Ambiente – che premia il grande impegno di tutta la struttura che ha lavorato al raggiungimento di questo obiettivo».

Per i Regi Lagni l'investimento ammonta a 160 milioni: l'obiettivo è dar vita a un ciclo di trattamento delle acque di tipo biologico classico e a una rete di collettori per smaltire le acque reflue. Per i Campi Flegrei, con una spesa di 55 milioni, si costruiranno una serie di condotte fognarie, con il ripristino dei canali e la rimozione dei sedimenti dal fondo.

Altri 65 milioni vengono concentrati sul litorale Domitio e in particolare per la conquista della bandiera blu, attraverso la realizzazione di un impianto di depurazione e un sistema di bio-monitoraggio delle condizioni di balneabilità. Un altro progetto, invece, riguarda il completamento della bonifica del fiume Sarno (200 milioni), con la realizzazione della seconda foce e la sistemazione del litorale del comune di Torre Annunziata (Napoli).

«Finalmente si metterà in sicurezza dal rischio idraulico un'area che abbraccia 35 Comuni, 3 Province e circa 800mila abitanti», spiega **Edoardo Cosenza**, assessore ai Lavori pubblici. L'ultimo intervento è localizzato sul litorale del golfo di Salerno. Con 70 milioni si procederà alla rifunzionalizzazione dell'arenile con la mitigazione dei fenomeni erosivi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Impugnata una delibera della Regione**

## Il Comune ricorre al Tar per «blindare» il Prg

NAPOLI — La giunta difende il Prg e le scelte da fare sul territorio comunale, e ricorre al Tar per impugnare il Regolamento di attuazione per il governo del territorio approvato il 4 agosto scorso. L'amministrazione de Magistris ha ritenuto necessario proporre ricorso poiché ritiene che il Regolamento regionale, in alcune parti, sia «lesivo degli interessi del Comune in quanto determina una evidente limitazione delle competenze comunali in materia di pianificazione territoriale». «Gli aspetti più rilevanti — si legge in una nota del Comune — che con il ricorso si intende abolire riguardano la previsione dell'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Provincia con la perdita di efficacia del Prg in caso di mancata approvazione del Piano urbanistico comunale nei 18 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale». Per Palazzo San Giacomo «da ciò deriverebbe un'ingerenza di altro Ente nel processo di pianificazione comunale e un blocco a tempo indeterminato della pianificazione attuativa del Comune e dei privati con effetti negativi anche per l'economia». «Inoltre — conclude la nota del Comune — l'eventuale decadenza del Prg comporterebbe danni al bilancio poiché consentirebbe, in molte aree, solo interventi edilizi minori così modificando la condizione di edificabilità dei suoli e di conseguenza anche il regime tributario che vi incide».



**Il ricorso**

# «No a ingerenze nei piani urbanistici» Il Comune contro Provincia e Regione

**Il nodo**

«A rischio il Prg con conseguenti ricadute sull'economia e sul bilancio di Palazzo San Giacomo»

La giunta dà il via libera alla vertenza davanti al Tar: lesi interessi e competenze

No a ingerenza nell'urbanistica di altri enti e scatta il ricorso al Tar contro Regione e Provincia. La storia è vecchia il ricorso al Tribunale amministrativo invece è nuovo. La giunta ha approvato una delibera per impugnare al Tar Campania il «Regolamento di attuazione per il governo del territorio», approvato il 4 agosto scorso e pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Campania numero 53 dell'8 agosto. «L'amministrazione - spiega una nota - ha ritenuto necessario proporre ricorso poiché ritiene che il Regolamento regionale, in alcune parti, sia lesivo degli interessi del Comune in quanto determina una evidente limitazione delle competenze comunali in materia di pianificazione territoriale». Quali sono queste ingeren-

ze? «Gli aspetti più rilevanti e con il ricorso si intende abolire riguardano, tra l'altro, la previsione dell'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Provincia con la perdita di efficacia del Piano regolatore generale in caso di mancata approvazione del Piano urbanistico comunale nei 18 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp)». Insomma se il dibattito sui piani urbanistici superl'anno e mezzo potrebbe intervenire direttamente l'ente di Piazza Matteotti e scavalcare la volontà del Comune. «Da ciò infatti deriverebbe una ingerenza - prosegue la nota - di altro Ente nel processo di pianificazione comunale e un blocco a tempo indeterminato della pianificazione attuativa del Comune e dei privati con conseguenti effetti negativi anche per l'economia. Inoltre, l'eventuale decadenza del Prg comporterebbe danni al bilancio comunale poiché consentirebbe, in molte aree del territorio cittadino, solo interventi edilizi minori fino al risanamento conservativo così modificando la condizione di edificabilità dei suoli e di conseguenza anche il regime tributario che vi incide». La situazione è complessa si proviene sostanzialmente da dieci anni di immobilismo urbanistico, due lustri non sono bastati per valutare il Prg. E questo per un motivo molto semplice: quello in vigore non è mai stato concretizzato nelle sue potenzialità. Sì perché un dato la dice lunga su come stanno le cose. Su 50 piani attuativi presentati, sono gli strumenti con i quali si mette in moto il Prg, solo 3 sono stati approvati e cantierizzati. È come avere una Ferrari senza ruote, la si ammira per la sua bellezza ma non è utilizzabile. Il valore delle aree in questione, solo per quello che riguarda il Comune, è di ben 127 milioni.

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# De Falco: Tempi più brevi per ottenere i permessi

Tempi medi per il rilancio di Bagnoli. E' la rassicurazione che arriva dall'assessore comunale all'urbanistica, Luigi De Falco, che sta preparando la sua rivoluzione nello snellimento delle procedure per ottenere il permesso di costruire o riqualificare.

**L'edilizia ha necessità di semplificazione, a che punto è il suo lavoro rispetto a questa problematica?**

Attualmente è all'attenzione del Consiglio comunale una che riguarda la limitazione delle competenze della Commissione edilizia rispetto alle pratiche ordinarie che non sarebbero più di sua competenza. Avremmo, così, un maggior impegno della Commissione sulle pratiche che riguardano gli interventi in aree vincolate, e la possibilità invece di dare tempistiche più contenute rispetto alle istanze che riguardano interventi ordinari. Altre attività sono in corso di elaborazione con il supporto degli uffici a partire dalla revisione totale del regolamento edilizio che dal '99 ha dimostrato ampiamente i punti d'inefficienza.

**Quali ulteriori interventi sta mettendo in campo per rendere più efficiente la macchina comunale?**

Rispetto agli interventi su-

bordinati a Piani Urbanistici di dettaglio ci stiamo organizzando con un ufficio che di fatto si è costituito a settembre individuando procedimenti più rapidi che ci fanno arrivare al permesso di costruire contestualmente all'approvazione di un piano attuativo, accorciando i tempi di almeno un anno perché i procedimenti sono unificati. Ciò significa avere un maggior governo della fase istruttoria anche grazie a una Conferenza di Servizi più snella di quello che è stata finora.

**Quale sarà il ruolo delle Municipalità?**

Stiamo spiegando alle Municipalità come promuovere la possibilità di offrire ai privati imprenditori e ai proprietari di suoli di realizzare opere che abbiano interesse pubblico e portino un ritorno anche al privato. Una piscina, un asilo, sono un vantaggio indiscusso per l'imprenditore dal punto di vista del reddito, e per il Comune che stipula una convenzione e, rilasciando la concessione edilizia, se ne assicura l'uso pubblico.

**La Coppa America sarà, secondo Lei, anche un volano per la riqualificazione di Bagnoli e del patrimonio edilizio del quartiere?**

Un'immediata risposta la stiamo già registrando con il

tutto esaurito negli alberghi per il 2010. L'evento, inoltre, trascina con sé anche effetti meno diretti sulla riqualificazione, in termini di attenzione. Puntiamo su quest'area, come previsto, con alberghi, attività commerciali, residenziali, ivi compreso il parco, che per noi è opportuno e il ripristino del litorale con la rimozione della colmata. L'urbanistica ha tempi lunghi, noi speriamo che siano medi per conseguire questi obiettivi e maggiore è l'attenzione da parte di tutti su quest'area anche da parte di chi deve partecipare a questo processo investendo risorse.

**Il Piano Casa, dal punto di osservazione del Comune di Napoli sta dando i suoi effetti?**

Non mi pare che attualmente stia dando effetti sul territorio. La legge muove dall'esigenza oggettiva che è quella di edilizia sociale, e noi vorremmo dare una risposta in termini ordinari di pianificazioni e non di variabili e deroghe come espresso dalla legge, quindi attraverso una modifica al piano regolatore per consentire questo tipo di edilizia. Io sto lavorando anche a un incremento di quella pubblica, visto che le Iacp ormai non fanno più attività sul territorio se non nella gestione del patrimonio

E.T.



Luigi De Falco





► Riqualficazione urbanistica. 1 ◀

# Tagliatela: Dopo Bagnoli vento in poppa

*Le regate preparatorie alla Coppa America sono un'opportunità importante da sfruttare al meglio, ma certamente, di grandi eventi non si può vivere. Bisogna intervenire in maniera strutturale e con una pianificazione prospettica e di ampio respiro*

**ELEONORA TEDESCO**

La rinascita urbanistica di Napoli non si ferma a Bagnoli. Dopo il via libera dell'Europa l'assessore all'urbanistica Marcello Tagliatela è pronto a metter mano anche agli interventi a Napoli Est, Mostra d'Oltremare e Centro Antico. Sul Piano Casa è ottimista: con il Regolamento attuativo tutto più facile per i Comuni

**Piano casa: la Regione fa sul serio, ma qual'è il bilancio dopo i primi atti?**

La legge del 5 gennaio 2011, cosiddetta Piano Casa, mette insieme tutta una serie di indirizzi e di possibilità che rappresentano un'opportunità indiscutibile. Ad oggi, i dati in possesso dell'Assessorato fanno registrare 400 quesiti e mail relativi all'applicazione del Piano inviate da Comuni e privati per ottenere tutta una serie di delucidazioni, mentre il Comune che ha rilasciato il maggior numero di titoli abitativi, in applicazione al Piano è Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno.

**Cosa dicono questi numeri?**

I Comuni, probabilmente, messi in difficoltà dalla crisi, non stanno sfruttando a pieno le potenzialità che sono sul piatto. E' per loro una chance che, nonostante le difficoltà, dovrebbero cercare di sfruttare con meno indugi. Sicu-

ramente, l'ulteriore semplificazione che abbiamo introdotto con l'approvazione, lo scorso 4 agosto, del Regolamento di attuazione della Legge darà un impulso ai Comuni. Questo regolamento ha snellito le procedure in materia ampia di governo del territorio, e quindi, avrà, sicuramente una ricaduta positiva, ovviamente non uniforme su tutto il territorio, che, potremo quantificare a partire dal prossimo anno.

**La Coppa America sarà una opportunità importante di riqualificazione per Bagnoli, ma servono gli eventi, grandi o piccoli che siano, a far muovere qualcosa nel segno del cambiamento? In sostanza, esiste un programma anche per altri quartieri della città?**

Le regate preparatorie alla Coppa America sono un'opportunità importante da sfruttare al meglio, ma certamente, di grandi eventi non si può vivere. Bisogna intervenire in maniera strutturale e con una pianificazione prospettica e di ampio respiro. La Regione lavora già e sta ottenendo grandi risultati anche in altre aree della città: Napoli Est, il Polo Fieristico con la Mostra d'Oltremare e il Centro Storico. Tutti interventi che abbiano un'armonia d'intenti e una visione ampia dell'area sulla quale si va a intervenire. E tutti progetti hanno una prospettiva di riqualificazione che tenga presente non solo le regate di Coppa America, ma anche appuntamenti centrali come il World Urban Forum e il Forum delle Culture nel 2013

**Salerno spicca per la quantità di opere che il suo Sindaco sta mettendo in can-**





**tiere, è questo un modello possibile anche di rilancio dell'economia regionale?**

Certamente è positivo che ci siano programmi e progetti, quello che è importante evitare è che siano privi di copertura economica.

**L'Amministrazione Comunale trasforma il Centro Storico di Napoli in una grande Ztl, con il progetto di ampliare questa iniziativa. Basta?**

No, nel senso che l'idea è buona, ma non il modo in cui si è fatto: non c'è stata gradualità ed è stata una decisione calata dall'alto, che più che un'effettiva risposta alla necessità di snellire il traffico, di educare i cittadini a un uso maggiore dei mezzi pubblici e di tutelare la zona dal punto di vista della qualità ambientale è sembrata rispondere a un'esigenza di autocelebrazione del Sindaco

**Qual'è la situazione della spesa dei Fondi europei alla voce grandi e piccole opere?**

Pochissimi giorni fa sono stati dichiarati ammissibili dall'Europa 8 progetti che si aggiungono ai 5 che già hanno il via libera. Per Napoli si tratta degli interventi alla Mostra d'Oltremare e Bagnoli, al sistema della portualità, sulla riqualificazione urbana di Napoli Est e al Centro Storico.



Marcello Tagliatela

▶ Comune di Napoli. 1 ◀

# Commissione edilizia, sì a nuove regole

ETTORE MAUTONE

Approvata a maggioranza, (29 favorevoli, 6 contrari e 7 astenuti), la modifica del regolamento comunale sui compiti della Commissione edilizia.

L'Aula di Via Verdi fa scattare il semaforo verde alla delibera di proposta al Consiglio per la revisione dell'articolo 16 del regolamento edilizio (definizione e compiti della Commissione edilizia) approvata in Giunta nelle settimane scorse su proposta dell'assessore al ramo Luigi De Falco.

## DIA E PERMESSI

Snellimento e velocizzazione delle procedure in materia edilizia, istituzione della Commissione Urbanistica prevista nel Piano regolatore (mai costituita finora), attivazione delle procedure telematiche per le pratiche di dichiarazione di inizio attività (già attiva) e per i permessi per costruire. E poi separazione delle competenze (è agli uffici dell'edilizia che spetta ormai per legge il controllo sulla conformità degli interventi edilizi), potenziamento degli uffici chiave per velocizzare le procedure, (per il condono la chiusura delle pratiche avverrà in 4 o 5 anni contro i 9 anni necessari attualmente).

La consigliera **Teresa Caiazzo** (Idv) non condividendo il restringimento delle prerogative della Commissione edilizia, soprattutto sugli aspetti architettonici, propone di mantenere la formulazione attuale. Trasformata in pregiudiziale al termine del dibattito, la proposta della consigliera di rinviare ogni decisione in merito, è respinta a maggioranza dal Consiglio.

## ATLANTE PER LA CITTA'

Il Consiglio approva, inoltre, all'unanimità due ordini del giorno: il primo riguarda l'istituzione dell'atlante della Città di Napoli

(strumento previsto dal regolamento edilizio per garantire la pubblicità degli atti urbanistici e edilizi), il secondo impegna la Giunta a dotare di ulteriori figure professionali il dipartimento Urbanistica al fine di migliorare il controllo dell'amministrazione sugli aspetti del disegno urbano e architettonico e di salvaguardia ambientale. In chiusura l'Aula approva all'unanimità l'ordine del giorno che impegna il Sindaco ad intervenire presso la Regione Campania per scongiurare la chiusura - almeno fino all'entrata in funzione dell'Ospedale del Mare - dei presidi di pronto soccorso degli ospedali Acaesi e San Gennaro e la delocalizzazione del presidio Asl di Chiaiano.

## COPPA AMERICA

Sull'America's cup, il Vice Sindaco ha posto l'attenzione sul grande ritorno di immagine che la città sta avendo a seguito dell'annuncio della scelta di Napoli come sede di due delle tappe della competizione velica.

Molte le imprese che hanno partecipato alla gara, a dimostrazione, ha detto, della bontà del progetto. Quanto all'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente per l'utilizzo della colmata, si è in attesa degli ulteriori accertamenti di carotaggio richiesti dallo stesso Ministero, preliminari al parere definitivo, in vista della data del 25 novembre fissata per l'aggiudicazione.

## VARIAZIONE DI BILANCIO

Approvata a maggioranza la ratifica della variazione di bilancio relativa all'esercizio 2011 e conseguente variazione del Piano esecutivo di gestione. Approvate, invece, all'unanimità la ripartizione tra Comune e Provincia di Napoli del contributo statale per il finanziamento dei lavori socialmente utili dell'area napoletana e la variazione di bilancio per la fornitura di presidi speciali ad alunni diversamente abili.



Luigi De Falco



► Comune di Napoli ◄

# Urbanistica, al palo 54 Pua: il via libera vale 350 milioni

ANTONELLA AUTERO

Con l'approvazione dei 54 piani urbanistici attuativi (Pua) ancora pendenti e l'aggiunta dei piani per i grandi progetti il Comune di Napoli potrebbe incassare 350 milioni di euro. Il dato emerge da un rapporto dell'Acen, l'associazione dei costruttori partenopei, presentato nell'ambito del convegno "La regolamentazione urbanistica nel territorio della Regione Campania. occasione per il rilancio economico". Qualcosa per la verità già è stato fatto perché a ottobre l'amministrazione comunale ha approvato due Pua relativi all'area di Napoli Est sbloccando così investimenti privati per 150 milioni di euro. "Occorre però proseguire in questa direzione – dice il vice presidente di Acen, **Gennaro Vitale** – puntando in maniera consistente sulla riqualificazione dell'area orientale del capoluogo oltre che di Bagnoli e del centro storico".

## GLI INVESTIMENTI

Le stime sottoposte all'attenzione di istituzioni e imprenditori da Acen rivelano come in caso di approvazione dei Pua tuttora in itinere verrebbero attivati investimenti per 2 miliardi di euro con ovvie ricadute occupazionali. Il presidente di Acen, **Rudy Girardi**, chiede "regole certe a beneficio delle imprese edili che

operano in maniera regolare e sostegno a un settore che può rimettere in moto l'economia della regione". Vitale si spinge oltre parlando di "enormi potenzialità che possono far diventare Napoli la nuova Berlino". L'Acen ricorda peraltro come i soldi inseriti nel circuito edilizio restino quasi interamente sul territorio visto che le forniture al 98 per cento vengono acquisite nell'area dove sorge il cantiere. "L'indotto – chiosa Vitale – è pari all'80 per cento del nostro investimento iniziale".

Promosso con riserva il nuovo regolamento regionale sull'approvazione dei piani urbanistici. L'assessore comunale di Napoli all'Urbanistica, **Luigi De Falco**, chiede di rivedere la norma sulla competenza delle Province "perché rischia di comprimere il processo di pianificazione di competenza dei Comuni". Non la pensa allo stesso modo l'assessore regionale all'Urbanistica, **Marcello Tagliatela**. "Il nostro provvedimento – dice – consente di velocizzare le procedure e dotare tutti i Comuni della Campania di un piano urbanistico". Al momento, stando ai dati che Tagliatela ha presentato al convegno, in Campania solo 16 amministrazioni municipali su 600 hanno approvato il Puc. Quanto ai piani territoriali di coordinamento provinciale l'assessore manifesta fiducia. "Credo saranno tutti approvati entro aprile 2013", è la sua previsione.



**Il caso** Il nodo delle competenze sollevato all'incontro promosso dai costruttori

# Urbanistica e condono, scontro Comune-Regione



**Vitale (Acen)**

«Approvando i piani si incasserebbero 350 milioni con la possibilità di muovere affari per due miliardi»

De Falco: nessuna sanatoria Tagliatalata: ma è solo una riapertura dei termini

**Gerardo Ausiello**

Scontro a tutto campo tra Comune e Regione sulle scelte urbanistiche, dal nuovo regolamento al condono edilizio. Il braccio di ferro si consuma a Palazzo Partanna, dove i Costruttori napoletani organizzano un confronto a cui partecipano amministratori ed esperti della materia. È l'assessore comunale Luigi De Falco a scagliare la prima pietra chiedendo alla giunta Caldoro di modificare il regolamento di semplificazione urbanistica (che ha parzialmente assorbito la legge 16 del 2004): «La Regione si preoccupi di procedere ad una pianificazione secondo le sue competenze senza invadere il campo degli enti locali, di stanziare le risorse necessarie e di potenziare l'edilizia residenziale pubblica, su cui c'è una grave carenza - tuona - Non si può agire in

deroga al piano regolatore e agli altri strumenti urbanistici». Di tutt'altro avviso l'assessore di Palazzo Santa Lucia, Marcello Tagliatalata: «È opportuno intervenire, dove possibile, semplificando le procedure. Il territorio ha bisogno di essere governato con regole chiare e certe per impedire che si ripetano gli scempi del passato». L'ex

parlamentare invita quindi gli enti locali ad accelerare i tempi: «Le Province sono tenute ad approvare i piani territoriali di coordinamento, che dovrebbero essere pronti entro aprile, mentre ai Comuni spetta il compito di varare i piani urbanistici: dal 2004 ad oggi lo hanno fatto solo 16 amministrazioni su 551. Numeri che dimostrano quanto fosse necessaria una semplificazione delle norme».

Proprio sui tempi di stesura del Puc è in atto una battaglia giudiziaria: il Comune di Napoli (ma anche quello di Salerno) ha presentato un ricorso al Tar perché ritiene che i 18 mesi fissati dalla giunta Caldoro per produrre il documento siano insufficienti. «Noi al contrario pensiamo che siano idonei - replica Tagliatalata - Bisogna affrettarsi e poi i termini decorrono a partire dall'approvazione dei Ptcp. Probabilmente alla base di questi ricorsi ci sono motivazioni politiche più che tecniche». Anche sul condono edilizio si registra una netta distanza tra i due enti. Per De Falco «non c'è affatto bisogno di sanatorie ma bisogna far rispettare la legge

procedendo con gli abbattimenti». Tagliatalata è categorico: «Si tratta solo di riaprire i termini di un condono di cui hanno usufruito tut-

tì i cittadini italiani, tranne i campani. Pe-

raltro non è prevista alcuna deroga nelle zone vincolate. Speriamo che il governo tecnico voglia occuparsi del problema». Il vicepresidente dell'Acen Gennaro Vitale si sofferma invece sulle prospettive di sviluppo legate alle scelte urbanistiche: «Il Comune di Napoli potrebbe incassare circa 350 milioni di euro se approvasse i 54 piani urbanistici attuativi che diventano 60 con i piani per i grandi progetti urbanistici. Grazie a questi provvedimenti si genererebbero investimenti per due miliardi di euro. Napoli ha grandissime potenzialità anche a seguito della paralisi dello sviluppo urbanistico degli ultimi anni e pertanto se si riescono a sbloccare situazioni che per veti incrociati hanno rallentato la crescita, la città può diventare la nuova Berlino, un cantiere aperto». Dello stesso avviso il presidente dei Costruttori, Rodolfo Girardi: «La nostra volontà è far ripartire l'economia attivando il motore dell'edilizia, volontà che riscontro anche nelle amministrazioni comunali e regionale». Guido D'Angelo, ordinario alla Federico II, invoca «norme chiare e semplici», sollecita la legge sui piani paesistici (che dovrebbe essere approvata dalla giunta Caldoro entro dicembre) e critica il piano casa della Regione: «Legittima l'abusivismo», dice. Infine il docente universitario Alberto Coppola: «La strada da seguire è quella della collaborazione tra le istituzioni per superare la crisi economica e rilanciare lo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

**EDILIZIA ABITATIVA**

V

V

V

V

V

## OSSERVATORIO SULL'ABITARE SOCIALE IN ITALIA

# Edilizia per fasce deboli, dall'emergenza allo sviluppo

NAPOLI. La gestione dei patrimoni immobiliari comunali e istituzionali ha una componente sociale spesso sottovalutata e che invece ha enormi risvolti etici, economici e strategici per gli enti e le amministrazioni proprietarie. Sul territorio nazionale si parla di un "capitale" di centinaia di migliaia di immobili, che interessa complessivamente diversi milioni di cittadini. Al di là e al di sopra di ogni considerazione di carattere economico, la mancanza di strumenti di analisi condivisi, di studi articolati e di pianificazioni oculate e proiettate alle dinamiche e alle necessità future, rappresenta per gli enti interessati un vuoto conoscitivo e di prospettive inaccettabile nei tempi che corriamo e che ci apprestiamo ad attraversare. È per questo che nasce l'Osservatorio sull'Abitare Sociale in Italia (Oasit) che sarà presentato con un seminario venerdì prossimo a Napoli, nelle sale de Reale Albergo dei Poveri in piazza Carlo III dalle ore 10,30 alle ore 13,30. Il seminario dal titolo "Primo rapporto sull'abitare sociale - Dall'emergenza allo sviluppo" si articolerà sulle relazioni dei professori Gualtiero Tamburini: "La dimensione economico-sociale dell'abitare sociale"; Angelo Piazza: "Profili e nodi normativi dell'abitare sociale"; Renato Mannheimer: "Cosa pensano gli italiani dell'abitare sociale". Seguirà una tavola rotonda moderata da Carlo Nicotera con la partecipazione di Marcello Arredi (ministero delle Infrastrutture), Tommaso Dal Bosco (Anci), Francesco Dandolo (Comunità di Sant'Egidio), Paola Delmonte (Fondazione Social Housing), Antonio Intiglietta

(Gefi), Stefano Marchettini (Cassa deposito e Prestiti-Investimenti). Il nuovo Osservatorio nasce con l'obiettivo di fare informazione e comunicazione istituzionale, oltre che promozione, su un segmento fondamentale del Welfare di un Paese avanzato, realizzando un'analisi permanente delle variegate esperienze che vanno sotto la denominazione di Abitare Sociale (secondo l'ampia definizione dell'Art.1 del Dm Infrastrutture del 22 aprile 2008). Nell'intento di iniziare operativamente a colmare le lacune sul settore, la "Romeo Gestioni", leader europeo nella gestione dei patrimoni immobiliari, ha sostenuto la nascita di un organismo interdisciplinare e indipendente, il "Comitato Strategico". «Questo progetto - spiega Alfredo Romeo, amministratore delegato della Romeo Gestioni - fa leva sull'idea di valorizzare un asset unico nel panorama delle società di property o di facility ovvero l'esperienza ventennale di Romeo Gestioni Spa nella gestione di patrimoni di edilizia residenziale sociale. Oggi, infatti, la Romeo Gestioni Spa possiede un data base unico in materia, che sarà messo a sistema con i dati e le informazioni provenienti dalle diverse fonti pubbliche e private oltre che con quelli provenienti da indagini ad hoc». «Obiettivo finale - spiega Romeo - è la valorizzazione di un immenso patrimonio nazionale, che può tramutarsi in risorsa economica per enti e amministrazioni proprietarie, e che, soprattutto, può dare un impulso innovativo, etico, propositivo alla qualità della vita in difficili contesti e tessuti sociali».



# Per l'housing trovati gli ultimi 116 milioni

Un decreto Infrastrutture-Economia ripartirà tra le Regioni le ultime risorse statali del piano casa nazionale. I fondi verranno stanziati con lo stesso criterio con il quale sono stati ripartiti 377,8 milioni, attraverso gli accordi sottoscritti lo scorso ottobre dalle prime 14 Regioni. Tra i ritardatari c'è il Lazio, che ha appena approvato il suo programma da 77 milioni. Grande assente – a sorpresa – è la capitale. Né il Comune Roma, né i privati locali hanno presentato progetti adeguati. Roma – capitale anche dell'emergenza casa – resta a bocca asciutta. ■

In arrivo la ripartizione alle Regioni degli ultimi fondi statali per alloggi a canone moderato

## Piano casa 1, altri 116 milioni

Accordi di programma: a Roma neanche un euro dei 377 milioni stanziati

DI MASSIMO FRONTERA

**È ufficiale: dei 377,8 milioni statali che il Governo ha messo a disposizione per realizzare alloggi a basso costo, neanche un euro verrà speso per contrastare l'emergenza abitativa a Roma.** La capitale d'Italia – e dell'emergenza casa – salta il turno e resta alla finestra. Ovviamente, l'amministrazione capitolina ha le sue iniziative in corso – è stata da poco aggiudicata la gara per realizzare 555 alloggi nella periferia di Pietralata (si veda «Edilizia e Territorio» n.38/2011) – ma perché rinunciare in partenza a 38,6 milioni di fondi statali (più 6,4 di cofinanziamento regionale) per l'emergenza casa?

Ma andiamo con ordine. Lo scorso 25 ottobre la giunta della Regione Lazio approva il programma di edilizia abitativa indicando risorse e obiettivi – 618 alloggi (metà pubblici e metà privati) – e mettendo insieme un pacchetto di 77,6 milioni (38,6 statali, 6,4 regionali, 32,2 privati e il resto di Comuni) e lo stesso giorno lo spedisce al ministero delle Infra-

strutture, che lo sta passando al setaccio.

Ebbene, in quel programma, Roma non c'è. Un ristrettissimo numero di programmi proposti da privati nella capitale non hanno passato l'istruttoria regionale. Nessun progetto è stato proposto dal Comune.

«Indubbiamente è stata persa un'occasione e dispiace vedere che accade in questa difficile fase per l'economia», si rammarica **Eugenio Batelli**, presidente dei costruttori romani. Ma perché i privati hanno snobbato questa opportunità? «I costruttori non hanno fatto proposte perché ormai a Roma non ci sono aree edificabili idonee. Se ci sono le aree, qualcosa si inventa, altrimenti no», è la risposta del presidente dell'Acer.

Va ricordato che il Lazio fa parte del gruppetto di Regioni ritardatarie che hanno perso il primo treno messo a disposizione dal piano casa nazionale e cercano di recuperare il tempo perduto. Nella stessa situazione del Lazio ci sono anche Calabria, Abruzzo, la Provincia autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

### ALTRI 116 MILIONI

C'è comunque una buona notizia, sia pure sottoposta alle incertezze di un'eventuale crisi di Governo. Stanno per arrivare alle Regioni altri 116,2 milioni attuare le "linee" del piano casa nazionale, risorse che si trovano sull'apposito capitolo di bilancio del ministero delle Infrastrutture (7440) e che stanno appunto per essere impegnate. L'istruttoria è in fase avanzata da parte degli uffici tecnici dei due dicasteri coinvolti – Infrastrutture ed Economia – e il decreto interministeriale dovrebbe vedere la luce entro l'anno. La maggior parte delle risorse – 100 milioni circa – deriva dal finanziamento di un vecchio progetto che vedeva protagonista l'agenzia del Demanio. Gli altri 16 milioni, sono di economie varie.

La cosa positiva è che già ora le Regioni sanno la quota che gli verrà attribuita. È stato infatti concordato di applicare lo stesso criterio di riparto applicato per "spartire" la precedente tranche di 377,8 milioni di euro. Dunque, ogni Regione (e Provincia autonoma), sa di poter contare su

un'ulteriore 31% circa rispetto a quanto già ricevuto. Non solo.

### VIA LIBERA AI BANDI

C'è poi un'altra buona notizia, che riguarda appunto la precedente tranche di 377,8 milioni già ripartiti, limitatamente ai programmi già sottoscritti dalle prime 14 Regioni lo scorso 19 ottobre (si veda «Edilizia e Territorio», n. 40/2011). Il Ministero ha infatti dato il nulla osta ai soggetti attuatori – comuni, Province o Ater/Aler – per pubblicare i bandi. E questo anche se manca ancora la firma al Dpcm che rappresenta l'ultima tappa della procedura. Di più.

Le stazioni appaltanti possono spingersi fino all'aggiudicazione provvisoria, che potrà diventare definitiva quando l'ente incasserà l'anticipo dei fondi statali.



Il meccanismo dell'erogazione è il seguente: con decreto delle Infrastrutture verranno erogati la prima tranche del 40% di fondi statali entro 30 giorni dalla registrazione del Dpcm. Una seconda tranche del 30% verrà erogata non appena verrà raggiunta una quota di spesa del 35% riferita alla somma dei fondi statali e regionali. La terza e ultima tranche verrà erogata quando la spesa dei fondi di Stato e Regione raggiungerà il 70 per cento.

#### 140 MILIONI A CDP

Perfezionato anche l'investimento del ministero delle Infrastrutture nel Fia, il fondo Investimenti per l'abitare gestito da **Cdp Investimenti Sgr**. La sottoscrizione finale – per la somma di 140 milioni di euro – è avvenuta lo scorso 2 novembre a via Goito.

#### I FONDI STANZIATI

A oltre tre anni e mezzo dalla nascita del piano casa nazionale per il social housing, l'ulteriore prossima ripartizione dei 116 milioni esaurisce l'impegno dell'apposito capitolo di spesa gestito da Porta Pia.

Con la gestione di **Altero Matteoli** e **Mario Mantovani** (rispettivamente ministro e sottosegretario con delega alla Casa), il ministero delle Infrastrutture ha infatti impegnato tutta la sua dotazione, che ammonta a 850 milioni: 200 sono in corso di erogazione per i programmi di edilizia sovvenzionata urgente (il programma è al 64% della spesa); 140 sono stati trasferiti al fondo per il social housing gestito da Cdp Investimenti Sgr; 377,8 milioni stanno a un passo dal trasferimento alle Regioni che hanno sottoscritto gli accordi di programma e, infine, gli ulteriori 116 milioni seguiranno la medesima strada. ■

## IMPEGNATI (QUASI) TUTTI I FONDI, È L'ORA DEI CANTIERI

Risorse statali del piano casa nazionale per l'housing, per destinazione

<b>150 MLN</b>	Sistema dei fondi immobiliari (investimento perfezionato con 140 milioni, con la sottoscrizione di quote del Fia avvenuta lo scorso 2 novembre)
<b>200 MLN</b>	Programmi urgenti di edilizia sovvenzionata, concordati con le Regioni (erogato finora il 64% alle Regioni, in base all'avanzamento dei lavori)
<b>377,8 MLN</b>	Ripartiti alle Regioni per vari programmi con Comuni, Ater e privati. Il 19 ottobre scorso sono stati sottoscritti 15 accordi di programma con 14 Regioni e la Provincia autonoma di Trento, per 298,6 milioni che prevedono di attivare 2,7 miliardi di euro per 15mila alloggi. Si attende il Dpcm ma i Comuni possono già bandire le gare. Fra le Regioni ritardatarie c'è il Lazio, che ha però inviato il programma alle Infrastrutture (che lo sta istruendo)
<b>116,2 MLN</b>	In fase di ripartizione alle Regioni per ulteriori programmi da attivare con Comuni, Ater e operatori privati. Un apposito Dm Infrastrutture-Economia è in fase di stesura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La favola dei due "Piani casa" Ma l'edilizia non è mai ripartita



1



2

Nelle foto qui sopra, il ministro dei Beni culturali, **Giancarlo Galan** (1) e il presidente della Regione Lazio, **Renata Polverini** (2)

**DOVEVANO MUOVERE 60-70 MILIARDI FERMI NEI CONTI CORRENTI, INVOLGIANDO IL 10 PER CENTO DELLE FAMIGLIE ITALIANE PROPRIETARIE DI CASE UNI E BI-FAMILIARI A INVESTIRE. MA IN REALTÀ SI È MOSSO QUALCOSA (POCO) SOLTANTO NEL VENETO, UN FALLIMENTO ALTROVE**

## Valentina Conte

*Roma*

Piano casa flop. Doveva muovere 60-70 miliardi, 4-5 punti di Pil fermi nei conti correnti, invogliando il 10% delle famiglie italiane proprietarie di uni-bi familiari. E invece le «new town», le città nuove di Berlusconi, sembrano sempre più vecchie. I dati dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, sulle domande inoltrate a partire dall'accordo del 6 marzo 2009 tra governo e Regioni - tradotto prima in un decreto del Presidente del Consiglio (Dpcm 16 luglio 2009), poi in tante e diverse leggi

regionali, completato infine da delibere comunali - sono inequivocabili: 21 mila in Veneto, 5 mila in Sardegna, 600 nelle Marche, 550 in Toscana, 250 in Valle d'Aosta, 232 in Lombardia. Insignificanti nelle restanti. Fallimento totale, dunque. Se si esclude difatti il Veneto (richieste per un miliardo di euro) e Sardegna - che nelle rispettive leggi regionali hanno incoraggiato i privati attenuando la rigidità di alcuni vincoli - nelle altre Regioni il successo del piano è stato pressoché nullo. Nonostante fosse dai più considerato occasione ghiotta per una diffusa sanatoria di interventi già conclusi.

«Speravamo in un effetto da 4,6 miliardi già nel 2010. Invece, zero. Certo, la crisi degli ultimi tre anni nel settore dell'edilizia è stata forte», spiega Massimo Ghiloni, direttore del mercato privato dell'Ance. «Mentre però il Piano casa due (il primo, quello del 2008 era sull'Housing sociale, sbloccato solo ora grazie a una delibera Cipe) falliva di giorno in giorno, costringendo gli interessati a correre dietro a un garbuglio, anzi una vera e propria matrioska di leggi, regolamenti, vincoli esigenti, delibere diverse di città in città e spesso restrittive, le ristrutturazioni andavano bene. Il caso della Lombardia è emblematico: fermi sul piano casa, attivissimi nelle ristrutturazioni».

Il fallimento è stato tale che nel decreto Sviluppo di quest'anno - quello del 13 maggio, noto come Dl 70 - è stato fatto un terzo tentativo. Dal Piano casa siamo passati al "Piano città", «per lo sviluppo e il rilancio dell'economia», che dovrebbe garantire a «cittadini e imprese» semplificazioni negli adempimenti, anche fiscali, e riduzioni nei tempi. E rendere più belle le città («Masempre "a costo zero" per lo Stato», osserva Ghiloni). Ampliamenti, demolizioni e costruzioni possibili, dunque, non solo per singole abitazioni, ma per intere porzioni urbane. Da restituire alla decenza, al decoro, all'efficienza energetica, magari rispettando crite-

ri anti-sismici e di sicurezza più stringenti. Fermo restando il riguardo per le aree protette e l'ambiente.

Tutto risolto? «Noi contiamo su questa "moneta" urbanistica, visto che quella finanziaria tracolla», auspica Ghiloni. «Intervenire sulla città è complesso. Ma ora ci sono le condizioni per vincere la sfiducia e la crisi. Intanto abbiamo una legge quadro che delinea i soli principi da rispettare e da declinare poi a livello regionale. Tolto il vincolo temporale (nel Piano due erano 18 mesi) e superate alcune ristrettezze, siamo pronti a ripartire. Le Regioni stanno stilando le nuove leggi ritoccando e adattando quelle del Piano due. Il 20-30% di cubatura in più era troppo basso. Ora si pensa di alzare quell'limite a 30-40 anche 50%. D'altronde, pretendere che ampliando di 10 metri quadri un singolo appartamento si doveva provvedere al contenimento energetico di tutto l'edificio era assurdo. Anche questo sembra saltare, ora. E infine saranno coinvolte anche le imprese, non solo i privati».

Le polemiche tuttavia non solo non si placano. Sono solo all'inizio. Basti pensare al caos che ha rischiato di travolgere l'intera giunta Polverini, poche settimane fa, con dieci assessori sul punto di lasciare, dopo che il ministro della Cultura Galan - spalleggiato dal ministro dell'Ambiente Prestigiacomo (tutti e tre dello stesso partito, Pdl) - ha bocciato il Piano della Regione Lazio, impugnando davanti alla Corte Costituzionale la parte che deroga al piano paesaggistico regionale, ma anche alla legge Galasso sulle aree di tutela archeologica. E l'altra parte sul «silenzio/assenso» che, secondo la Regione, si sarebbe applicato pure agli interventi in aree vincolate. Con la possibilità di realizzare piste da sci, porti turistici, impianti sportivi, strutture alberghiere. Una «sanatoria implicita», per il ministero dell'Ambiente. Anche il Piano città, dunque, a rischio flop?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PIANO CASA 2 REGIONE PER REGIONE

Ottobre 2011	Termine per delibere comunali	Termine max presentazione domande
ABRUZZO	31/07/2010	27/12/2011*
BASILICATA	06/11/2009	Prorogato al 31/12/2011
CALABRIA	05/12/2010	21/08/2012
CAMPANIA	01/03/2010	Prorogato all' 11/07/2012
E.ROMAGNA	21/09/2009	Scaduto il 31/12/2010
FRIULI V. G.	Non previsto	Inizio lavori entro 19/11/2014
LAZIO	31/01/2012	Prorogato al 31/01/2015 (ampliamenti). Demolizioni: solo termine presentazione al 31/01/2012
LIGURIA	04/01/2010	Prorogato al 31/12/2013
LOMBARDIA	15/10/2009	Scaduto il 15/04/2011
MARCHE	14/02/2011	Prorogato al 30/06/2012
MOLISE	16/11/2011	Prorogato al 12/02/2014
PIEMONTE	05/05/2011	Prorogato al 31/12/2012
PUGLIA	24/11/2009	Prorogato al 31/12/2012
SARDEGNA	Non previsto	Prorogato al 02/11/2011
SICILIA	08/08/2010	08/08/2012
TOSCANA	Non previsto	Prorogato al 31/12/2012
UMBRIA	31/03/2011	Prorogato al 30/12/2012**
VALLE D'AOSTA	Non previsto	Non previsto
VENETO	30/11/2011	Prorogato al 30/11/2013
PROV. BOLZANO	07/08/2009	Non previsto
PROV. TRENTO	Nessuna previsione	

(\*) Il termine è prorogato per i comuni colpiti dal terremoto per tutta la durata dello stato di emergenza  
 (\*\*) Nessuna scadenza per interventi di sostituzione su edifici residenziali quando l'intervento è compreso in un PUA, nonché su edifici a destinazione produttiva

EDV

## IL CASO

## "Perse 30 mila imprese, ore lavorate meno 24 per cento"

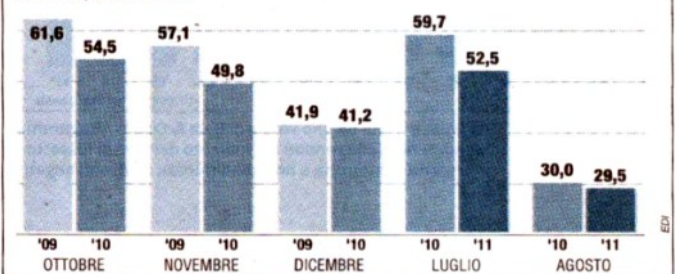
«Negli ultimi tre anni le ore di lavoro nell'edilizia sono diminuite del 24 per cento, con punte anche del 30 nelle isole». È preoccupato Mauro Miracapillo, direttore della Commissione paritetica per le Casse Edili (Cnce). Ma il bollettino di guerra continua: «Nello stesso arco di tempo si sono perse 30 mila imprese su 160 mila, mentre i posti di lavoro eliminati sono stati 190 mila su 850 mila all'inizio del 2008». Ma a preoccupare ancora di più è il ritorno a «livelli pre-96 dell'evasione contributiva, anche per difficoltà oggettive e strutturali del settore». Un'amara constatazione, dopo che grazie al «durc» (documento unico regolarità contributiva) introdotto nel 2006 si sono avuti

grandi successi nell'emersione di lavoro nero (nei primi due anni si erano materializzate 30 mila imprese in più). Parla di aumento dell'illegalità e di una crescita della disoccupazione anche Walter Schiavella, segretario confederale di Fillea-Cgil: «I posti di lavoro persi in tutta la filiera sono più di 300 mila. La crescita dell'illegalità è dovuta ai vari interventi del governo fatti con l'obiettivo di semplificare il processo amministrativo, a cui però non è seguito un miglioramento dei controlli. Infine c'è il boom (più 280% dal 2008 a oggi) delle ditte individuali, che mascherano in effetti un rapporto di lavoro subordinato». (a.bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ORE LAVORATE REGISTRATE IN CASSA EDILE

Confronto, dati in milioni



EDV

# Edilizia sociale, leva per la crescita

La dismissione degli immobili pubblici, così come previsto dalla legge di stabilità, è l'occasione per rilanciare il tema casa

**Aldo Carbone**

*vice presidente nazionale Agci - Abitazione*

L'ultima legge varata dal Governo Berlusconi, denominata legge di stabilità per l'economia, sarà affidata al nuovo Governo Monti e richiederà ulteriori sacrifici.

Ci auguriamo che oltre al risanamento economico la sua attuazione possa contribuire anche al ridisegno di un modello sociale sempre più caratterizzato da disuguaglianze e disparità e che il Paese ritrovi con la ripresa economica una nuova coesione sociale.

In tale contesto va posta la massima attenzione alla ricerca di soluzioni alla mancanza e perdita di posti di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne, le cui percentuali di inattività sono impressionanti.

Legato a questo problema, e non meno grave, è quello della prima casa, sempre riferito ai giovani per ridare loro una speranza di futuro e non solo pesi.

Agci (Associazione generale cooperative italiane) sta sostenendo, da diversi anni, che l'Edilizia Sociale debba rappresentare una priorità da trasferire in soluzioni legislative per superare la farraginosità che il Piano Nazionale finora ha mostrato registrando, attualmente, la mancanza di apertura di cantieri, proprio in un particolare momento in cui il settore edilizio è fra i più colpiti dalla crisi e rischia un

ulteriore peggioramento. La dismissione di una parte del patrimonio pubblico, previsto nella legge di stabilità, potrebbe essere l'occasione per facilitare la realizzazione di alloggi di edilizia sociale, destinando ad essa una percentuale delle dismissioni delle caserme militari.

Dal momento che uno dei problemi relativi alla realizzazione di programmi sociali è reperire aree a costi accessibili, la disponibilità di tali aree pubbliche potrebbe rappresentare un'occasione per una finalizzazione di interesse generale a costi ridotti.

Si avvierebbe così un percorso di distribuzione equa delle risorse pubbliche, destinandone una parte alle fasce sociali che non possono accedere alla proprietà o alla locazione di libero mercato e a quanti sono impossibilitati, per una bassa capacità reddituale, a trovare soluzione solo nell'edilizia pubblica.

La nostra pressante proposta di rafforzare gli interventi di Social Housing non ha solo significato economico ma riguarda anche gli aspetti sociali complessivi in quanto un condizionamento di una parte considerevole della popolazione nella definizione dei propri progetti di vita, lavorativi, di autonomia familiare, rappresenta la destabilizzazione degli equilibri sociali ed economici.





*I dati del primo rapporto dell'Osservatorio sull'abitare sociale in Italia*

# La via del social housing

## Pubblico e privato insieme per sostenere l'affitto

DI JULIA GIAVI LANGOSCO

**L**a buona notizia? La passione per il mattone fa dell'Italia uno dei paesi più patrimonializzati del mondo. La cattiva notizia? In realtà non è una, ma sono due: il carente mercato dell'affitto non solo alimenta il disagio sociale, ma frena anche la mobilità territoriale delle risorse umane, fondamentale per la crescita economica. Il primo Rapporto sull'abitare sociale in Italia, presentato a Napoli, scava sui meccanismi che determinano la biforcuta seconda notizia. Frutto di un'idea maturata tra Gualtiero Tamburini, presidente di Federimmobiliare, Alfredo Romeo con il suo gruppo Romeo Gestioni, Renato Manneheimer, presidente dell'Ispo e Angelo Piazza, docente alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze, questo primo stock di dati raccolto sotto l'insegna di Oasit, Osservatorio sull'abitare sociale in Italia, mira ad alimentare le aspettative di efficacia di un'azione pubblica di sostegno abitativo con anche la formula dell'Erp. Quell'edilizia residenziale pubblica in cui magari la coniugazione con una gestione privata possa eliminare il vuoto lasciato con la fine dei fondi Gescal. Una soluzione, l'Erp realizzata con risorse pubbliche e gestita con metodi privatistici, che ha avuto una sperimentazione massiccia proprio a Napoli, dove il gruppo Romeo ha per la prima volta in Italia applicato la formula del facility management, in forza di un accordo per l'amministrazione del complessivo patrimonio immobiliare comunale. Quell'accordo, che risale al 1991, oggi si traduce in oltre 28 mila locazioni per le quali Romeo Gestioni riscossione, manutenzione, valorizzazione. Di queste 28 mila locazioni, oltre 24 mila sono le unità abitative espressione della formula, Edilizia residenzia-

la pubblica. A 20 anni dall'avvio dell'accordo, l'operazione facility management oggi al comune di Napoli rende 26,4 milioni di euro, contro 1,7 milioni all'inizio del progetto di gestione.

Il Rapporto Oasit ha messo in luce anche l'altra faccia della medaglia. La percentuale di famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento e in abitazioni di insufficiente qualità colloca l'Italia nelle ultime posizioni tra i paesi dell'Europa occidentale con il 7,3% di famiglie in situazioni di oggettivo disagio, contro una media europea del 6% e con la Francia che viaggia sul 3%, la Gran Bretagna sul 2,9% e la Germania sul 2,1%. «Lo squilibrio, che si rileva in Italia tra diffusione dell'abitazione in proprietà anche non di rado a discapito della qualità, e l'inadeguatezza dell'offerta di abitazioni in locazione, non solo alimenta un disagio sociale diretto, ma è di pesante freno alla mobilità sul territorio, la quale è una delle condizioni primarie della crescita e di conseguenza del benessere collettivo», ha denunciato Tamburini. Il 43% degli italiani intervistati per il Rapporto di Oasit ritiene che il «welfare pubblico» assegni allo Stato il compito specifico di dare la casa o almeno un sostegno economico per l'affitto a chi è in difficoltà; il 22% si orienta su un «welfare mix» con la collaborazione fra stato e altre istituzioni sociali nel dare una casa o almeno un sostegno economico per l'affitto; l'11% dei partecipanti al sondaggio dell'Osservatorio si è espresso a favore del «privato sociale» secondo cui lo stato, piuttosto che dare la casa, si limita a un sostegno economico, magari supportato da altre istituzioni di carattere sociale (fondazioni, fondi immobiliari, onlus, socie-

tà immobiliari con fini etici e altro).

In concreto di quanto cambiano le pigioni al variare della natura pubblica,

semipubblica o privata del proprietario? Oggi, per abitazioni di qualità sui 70 mq, il quadro multiforme

dell'edilizia sociale di mercato sostanzialmente esprime canoni di locazione mensili, che vanno grosso modo da 430 a 470 euro. Quotazioni dimezzate e ancora inferiori il Rapporto ha registrato nel caso dell'edilizia residenziale pubblica. I canoni Erp di locazione presentano una variabilità, che può andare da zero a 200 euro, ma le rilevazioni statistiche dicono che i canoni praticati si attestano mediamente sotto quota 100 euro. Un vistoso differenziale si manifesta inoltre da una regione a un'altra. Il tutto di fronte a un libero mercato che, per tipologia analoga al social housing, si mantiene vicino alla soglia degli 800 euro mensili. Come allargare l'offerta e riequilibrare così questa fascia di mercato in tempi non biblici? Tamburini è ottimista: «Con l'acquisizione di aree edificabili a costo zero o vicino allo zero, con forme compensative a favore dei costruttori che stringano all'osso i costi di realizzazione dell'edilizia sociale pubblica, con lo sviluppo di operazioni congiunte in cui soggetti con fini etici collaborino con il pubblico si possono ottenere e già si ottengono risultati socialmente soddisfacenti». E Romeo, Manuencoop, e gli altri specialisti del facility management sono pronti a entrare in partita, promettendo ascensori che funzionano, cortili fioriti e pigioni contenture, ma pagate regolarmente.

© Riproduzione riservata







*Gualtiero  
Tamburini*

RASSEGNA URBANA

novembre 2011

V

V

V

V

V

**GIURISPRUDENZA**

V

V

V

V

V

## Illegittima la variante al Prg se il sindaco è in commissione

La variante al piano regolatore è illegittima quando il sindaco presiede la commissione edilizia. Così facendo il primo cittadino finisce per inficiare l'atto poi adottato creando un'indebita commistione fra la politica e un organo di natura squisitamente tecnica. Lo chiarisce la sentenza 5695/11, pubblicata il 24 ottobre 2011 dalla quarta sezione del Consiglio di stato. I giudici hanno bocciato il ricorso della giunta municipale confermando la sentenza del Tar. Lo statuto del comune non può derogare a un principio fondamentale nell'ordinamento degli enti locali come quello della distinzione fra atti d'indirizzo, affidati alla politica, e atti di gestione, di competenza dell'amministrazione. Alcuni cittadini ottengono lo stop alle ruspe, laddove i parcheggi e il percorso fitness relativi all'area verde da creare in origine risultano già realizzati. La giunta, infatti, è troppo frettolosa nel dare il via alla variante urbanistica che doveva consentire la lottizzazione: la presenza del sindaco nell'organo consultivo dell'ente configura un conflitto d'interessi vero e proprio. L'entrata in vigore del nuovo Testo unico in materia urbanistica, ricordano i giudici di palazzo Spada, ha reso facoltativa l'istituzione della commissione edilizia da parte dell'amministrazione locale. Nessun dubbio resta sulla vera natura dell'organo: si tratta di un pool di tecnici che ha il compito di esprimere pareri in materia amministrativa, edilizia, sanitaria, ambientale, senza l'adozione di alcuna scelta di indole politica. Inutile, per l'amministrazione, eccepire che nella fattispecie l'organo consultivo dell'amministrazione non si sarebbe espressa nell'ambito di un procedimento autorizzativo edilizio - nel quale, sempre secondo la difesa comunale, sarebbe pacificamente esclusa qualsiasi competenza politica - ma nell'ambito di un procedimento di pianificazione urbanistica, caratterizzato per contro da ampi profili di discrezionalità politica e nel quale non sarebbe pertanto ravvisabile alcun conflitto di interessi. Confermate le valutazioni secondo cui il dlgs 267/00 ha individuato in modo netto gli organi competenti ad emanare gli atti di indirizzo (consiglio comunale, giunta comunale e sindaco) e quelli competenti all'emanazione degli atti di gestione (dirigenti comunali).

Poi, con più specifico riferimento alla Commissione edilizia comunale, la giurisprudenza ha chiarito che, anche a seguito dell'entrata in vigore del nuovo T.u. in materia urbanistica, non può più far parte della stessa il sindaco in quanto organo politico.

*Dario Ferrara*



V  
V  
V  
V  
V

# **RASSEGNA URBANA**

selezione mensile di rassegna stampa

v  
v  
v  
v  
v

edito da *Casa della Città*  
unità di comunicazione

Dipartimento pianificazione urbanistica – Comune di Napoli  
via Diocleziano, 330 – 80124 Napoli  
081 7957938/44 – fax 081 79578942

v  
v  
v  
v  
v

[www.comune.napoli.it/urbana](http://www.comune.napoli.it/urbana)  
[urbana@comune.napoli.it](mailto:urbana@comune.napoli.it)

v  
v  
v  
v  
v

*ricerche d'archivio* Gennaro Lucignano  
*progetto grafico e impaginazione* Giuseppe Panico

v  
v  
v  
v  
v

fascicolo chiuso a  
dicembre 2011

v  
v  
v  
v  
v